



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO  
RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

1<sup>a</sup> seduta pubblica  
venerdì 28 aprile 2006

Presidenza del presidente provvisorio Scalfaro

**INDICE GENERALE**

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . Pag. V-XIII

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-37

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 39-146

## I N D I C E

*RESOCONTO SOMMARIO**RESOCONTO STENOGRAFICO***SULL'ATTENTATO DI IERI CONTRO IL  
CONTINGENTE ITALIANO A NASSI-  
RIYA**

PRESIDENTE .....Pag. 1

**PER L'APERTURA DELLA XV LEGISLA-  
TURA**

PRESIDENTE ..... 1

**UFFICIO DI PRESIDENZA PROVVISORIO**

Costituzione ..... 2

**SENATO**

Annunzio di opzioni ..... 3

**GIUNTA PROVVISORIA PER LA VERI-  
FICA DEI POTERI, COSTITUZIONE.  
PROCLAMAZIONE DEI SENATORI SU-  
BENTRANTI**

PRESIDENTE ..... 4, 7, 8

BATTAGLIA Antonio ..... 7

**UFFICIO DI PRESIDENZA****Votazione per l'elezione del Presidente**

Votazione a scrutinio segreto ..... 11

**SULLA PARTECIPAZIONE ALLE VOTA-  
ZIONI DEL PRESIDENTE PROVVISO-  
RIO**

PRESIDENTE ..... 12

CASTELLI ..... 12

**UFFICIO DI PRESIDENZA****Votazione per l'elezione del Presidente:**PRESIDENTE ..... 13, 14, 15 e *passim*

SCHIFANI ..... 16

Votazione a scrutinio segreto ..... 13

**SULL'ORDINE DEI LAVORI**PRESIDENTE ..... 17, 18, 19 e *passim*

SCHIFANI ..... 17

ANGIUS ..... 18

MATTEOLI ..... 19, 20

CASTELLI ..... 21

**UFFICIO DI PRESIDENZA****Rinnovo per l'elezione del Presidente:**PRESIDENTE ..... Pag. 22, 24, 25 e *passim*

D'ONOFRIO ..... 25

Votazione a scrutinio segreto ..... 26

**RICHIAMO AL REGOLAMENTO**PRESIDENTE ..... 27, 28, 30 e *passim*

BERSELLI ..... 27

STRANO ..... 28

CASTELLI ..... 28

BORDON ..... 30, 31, 32

SCHIFANI ..... 32, 33

BALDASSARRI ..... 35

**ANNUNZIO DI PRESENTAZIONE DI ATTI  
E DOCUMENTI DELLA XIV LEGISLA-  
TURA**

37

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA  
DI SABATO 29 APRILE 2006**

37

*ALLEGATO B***ANNUNZIO DI RICHIESTE DI DELIBERA-  
ZIONE IN MATERIA DI INSINDACABI-  
LITÀ PERVENUTE NELLA PRECE-  
DENTE LEGISLATURA**

39

**DISEGNI DI LEGGE D'INIZIATIVA PO-  
POLARE DELLA XIV LEGISLATURA  
DA INTENDERSI RIPRESENTATI**

39

**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione ..... 40

**INCHIESTE PARLAMENTARI**

Annunzio di presentazione di proposte ..... 50

**GOVERNO**

Trasmissione di atti per il parere ..... 50

**PARLAMENTO EUROPEO**

Trasmissione di documenti ..... 51

**COMUNICAZIONI RELATIVE AD ATTI E  
DOCUMENTI DELLA XIV LEGISLA-  
TURA**

52



## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del presidente provvisorio SCALFARO

*(Il senatore Scalfaro, Presidente provvisorio ai sensi dell'articolo 2, primo comma, del Regolamento, sale al banco presidenziale).*

*La seduta inizia alle ore 10,31.*

### Sull'attentato di ieri contro il contingente italiano a Nassiriya

PRESIDENTE. *(Il Presidente provvisorio si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea).* Ricorda i militari caduti a Nassiriya nell'adempimento del proprio dovere, rivolge un augurio a chi è stato gravemente ferito ed invita l'Assemblea ad osservare un minuto di silenzio. *(L'Assemblea osserva un minuto di silenzio).*

### Per l'apertura della XV Legislatura

PRESIDENTE. Augurando buon lavoro a tutte le senatrici e a tutti senatori, ricorda i caduti per la Patria e per la libertà, che con il loro sacrificio contro il fascismo ed il nazismo hanno consentito la nascita della Repubblica, che si appresta a celebrare i suoi sessant'anni, della Carta costituzionale, che con i diritti della persona umana proclama gli ideali di libertà, eguaglianza, giustizia e pace, e del Parlamento, che rappresenta la volontà del popolo italiano. *(Vivi applausi dal Centrosinistra. Applausi dal Centrodestra) (Una persona ammessa in tribuna protesta circa l'applicazione della legge elettorale, inneggiando alla democrazia ed alla libertà) (Brusio in Aula).*

PRESIDENTE. Ricorda che le persone ammesse in tribuna non hanno diritto di parlare ed invita quindi gli assistenti parlamentari ad allontanare chi non rispetta tale disposizione regolamentare. *(Gli assistenti parlamentari adempiono alla disposizione del Presidente).*

### **Costituzione dell'Ufficio di Presidenza provvisorio**

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 2, comma 2, del Regolamento, invita i senatori Albonetti, Totaro, Giambrone, Butti, Filippi e Rubinato, che risultano essere i più giovani senatori presenti in Aula, a prendere posto al banco della Presidenza per esercitare le funzioni di segretari provvisori.

*(I senatori segretari provvisori prendono posto al banco della Presidenza).*

### **Costituzione della Giunta provvisoria per la verifica dei poteri e proclamazione dei senatori subentranti**

PRESIDENTE. Comunica le opzioni effettuate dai senatori proclamati eletti in più Regioni (*v. Resoconto stenografico*).

### **Annunzio di opzioni**

PRESIDENTE. Per consentire di effettuare gli accertamenti relativi alla proclamazione a senatore dei candidati che subentrano agli optanti per altre circoscrizioni, dispone, ai sensi dell'articolo 3 del Regolamento, l'immediata costituzione di una Giunta provvisoria per la verifica dei poteri ed invita i senatori Balboni, Battaglia Antonio, Danieli, D'Onofrio, Manzione, Maritati, Peterlini, Scarabosio, Scotti, Sodano e Ziccone, componenti della Giunta delle elezioni del Senato della precedente legislatura, a procedere ai necessari accertamenti. Sospende pertanto la seduta.

*La seduta, sospesa alle ore 10,47, è ripresa alle ore 11,54.*

PRESIDENTE. Comunica che la Giunta provvisoria per la verifica dei poteri ha preso atto delle dichiarazioni di opzione pervenute e delle sostituzioni cui occorre provvedere nei seggi resisi vacanti.

ALBONETTI, *segretario provvisorio*. Ai sensi dell'articolo 19 della legge elettorale per il Senato dà lettura dell'elenco dei candidati che risultano primi dei non eletti a seguito delle opzioni effettuate. (*v. Resoconto stenografico*). Comunica, altresì, in merito alla contestazione, formalizzata dal senatore Antonio Battaglia, dell'elezione dei senatori eletti nella circoscrizione Estero, ripartizione America settentrionale e centrale, che la Giunta provvisoria ritiene la questione di competenza della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, una volta costituita.

PRESIDENTE. Proclama senatori i candidati primi dei non eletti a seguito delle opzioni effettuate. (*v. Resoconto stenografico*).

BATTAGLIA Antonio. Sulla base della documentazione presentata in sede di Giunta provvisoria per la verifica dei poteri si interroga sull'opportunità di procedere all'elezione del Presidente del Senato, stante la possibile illegittimità dell'elezione di alcuni senatori.

PRESIDENTE. Non essendo ancora costituita la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, competente in materia, la Presidenza non può che prendere atto delle argomentazioni espresse dal senatore Antonio Battaglia, che rimangono agli atti dell'Assemblea. Poiché l'argomento non può essere discusso in questa sede, non concede la parola al senatore Pirovano.

### **Votazione per l'elezione del Presidente**

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 4 del Regolamento, indice la votazione a scrutinio segreto per l'elezione del Presidente, che per la prima votazione richiede la maggioranza assoluta dei componenti del Senato, cioè 162 voti.

*(Segue la votazione).*

*(Nel corso della votazione applausi all'indirizzo dei senatori a vita Andreotti, Colombo, Levi-Montalcini e Napolitano e dei senatori Brisca Menapace e Marini Franco).*

PRESIDENTE. Confortato da unanimi precedenti, decide di partecipare alla votazione. *(Applausi dal centrosinistra).*

Dichiara chiusa la votazione e dispone che l'Ufficio di Presidenza provvisorio proceda allo spoglio delle schede in seduta pubblica. *(Al termine dello spoglio delle schede, applausi dai banchi del centrodestra).*

### **Risultato di votazione**

PRESIDENTE. Comunica il risultato della prima votazione a scrutinio segreto per l'elezione del Presidente del Senato. *(v. Resoconto stenografico)* Poiché nessun senatore ha raggiunto la maggioranza assoluta dei voti dei componenti del Senato, occorre procedere, ai sensi dell'articolo 4 del Regolamento, ad una seconda votazione a scrutinio segreto, che avrà luogo alle ore 16,30. Sospende pertanto la seduta.

*La seduta, sospesa alle ore 14,38, è ripresa alle ore 16,34.*

### **Sulla partecipazione alle votazioni del Presidente provvisorio**

CASTELLI. Dopo aver ricordato gli esempi dei presidenti provvisori Parri, Nenni e Ravera, i quali non parteciparono alla votazione per l'elezione del Presidente del Senato, invita il presidente provvisorio Scalfaro a tenere un comportamento analogo, meglio rispondente al ruolo di garanzia e terzietà insito nella figura del Presidente dell'Assemblea. *(Applausi dal centrodestra).*

PRESIDENTE. Rimane una libera valutazione del Presidente decidere se attenersi alla prassi più recente, seguita nelle ultime due legislature ma anche in altre occasioni, o a quella ricordata dal senatore Castelli. *(Applausi dal centrosinistra).*

### **Votazione per l'elezione del Presidente**

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 4 del Regolamento, indice la votazione a scrutinio segreto per l'elezione del Presidente, che per la seconda votazione richiede la maggioranza assoluta dei componenti della Senato, cioè 162 voti.

*(Segue la votazione. Al momento del voto dei senatori Andreotti e Franco Marini, applausi dai banchi rispettivamente del centrodestra e del centrosinistra. Applausi alla senatrice Levi-Montalcini).*

PRESIDENTE. Dichiarata chiusa la votazione e procede allo spoglio delle schede in seduta pubblica. *(Vivi, prolungati applausi dal centrosinistra all'indirizzo del senatore Franco Marini nella fase finale dello spoglio delle schede. Commenti e proteste di senatori di entrambi gli schieramenti per il prolungarsi della fase di accertamento del risultato della votazione da parte dei senatori Segretari provvisori).*

PRESIDENTE. Richiama l'articolo 11 del Regolamento che, tra l'altro, attribuisce unicamente ai senatori Segretari la funzione di accertamento dell'esito delle votazioni ed invita l'Assemblea a pazientare onde consentire la valutazione di eventuali questioni controverse emerse nello spoglio dei voti. *(Prosegue l'accertamento del risultato della votazione).*

PRESIDENTE. L'Ufficio di Presidenza provvisorio non ha raggiunto l'intesa sull'attribuzione di tre schede contestate, dedotte le quali nessun candidato può raggiungere il *quorum* richiesto. La Presidenza non può che prenderne atto e, ai sensi dell'articolo 118, comma 1, del Regolamento, dispone l'annullamento del secondo scrutinio e la sua rinnovazione a partire dalle ore 20,15. *(Applausi dal centrodestra).*

*La seduta sospesa alle ore 19,44, è ripresa alle ore 20,18.*



PRESIDENTE. Accogliendo le diverse richieste pervenute per il rinvio dello svolgimento della votazione, propone che essa venga posticipata alle ore 21,30 o alle 22.

SCHIFANI. A nome dei senatori del centrodestra, manifesta contrarietà all'ipotesi di rinviare la votazione.

PRESIDENTE. Poiché le richieste in tal senso sono state numerose, dispone il rinvio della votazione alle ore 22. *(Vivaci proteste dai banchi del centrodestra).*

*La seduta, sospesa alle ore 20,20, è ripresa alle ore 22,02.*

### **Sull'ordine dei lavori**

SCHIFANI. Dissente dalla decisione assunta dal Presidente provvisorio di rinnovare la seconda votazione, che invece avrebbe dovuto validamente concludersi con l'accertamento del mancato raggiungimento del *quorum* previsto, visto che non possono essere considerate attribuibili le schede recanti l'indicazione di un nome che non corrisponde ad alcun senatore. Inoltre, ribadisce il disappunto per la decisione di rinviare l'inizio dello scrutinio, assunta dal Presidente prescindendo da una discussione in Assemblea quando l'elezione di cariche istituzionali richiederebbe decisioni trasparenti e condivise. *(Vivi applausi dal centrodestra).*

ANGIUS. La condivisibile decisione del Presidente provvisorio di procedere alla rinnovazione dello scrutinio è il portato dell'impossibilità da parte dell'Ufficio di Presidenza provvisorio di accertare il risultato della votazione. In tal situazione il Presidente, per superare la tensione che si era determinata in Aula e rinunciando alle prerogative regolamentari, ha giustamente deciso di ripetere il secondo scrutinio, che secondo il Regolamento deve svolgersi nella medesima giornata in cui è stata effettuata la prima votazione. *(Applausi dal centrosinistra).*

MATTEOLI. Le schede recanti nomi non riconducibili ad alcun senatore avrebbero dovuto essere ritenute nulle e pertanto la decisione precedentemente assunta dalla Presidenza provvisoria rappresenta una mediazione conseguente agli errori che hanno caratterizzato la prima seduta della legislatura. *(Applausi dal centrodestra).*

PRESIDENTE. Di fronte all'impossibilità di firmare il verbale dello scrutinio da parte dell'ufficio di Presidenza provvisorio, costituito peraltro dai sei senatori più giovani, ai quali l'articolo 11 del Regolamento affida pesanti responsabilità *(Commenti dal centrodestra)*, l'unica possibile via d'uscita era rappresentata dalla rinnovazione dello scrutinio. È una decisione che può non essere condivisa da tutta l'Assemblea, ma di cui riven-

dica l'assoluta trasparenza. *(Applausi dal centrosinistra. Proteste dal centrodestra).*

CASTELLI. Le schede bianche della prima votazione si sono trasformate in evidenti segnali di riconoscimento da parte di chi sta contrattando il suo voto per l'elezione alla Presidenza del senatore Franco Marini e quindi dovevano essere dichiarate nulle. Dissente inoltre dalle modifiche non concordate degli orari delle votazioni, decise al solo scopo di consentire il rientro di qualche senatore in Aula. *(Vivi applausi dal centrodestra).*

### **Rinnovo della votazione per l'elezione del Presidente**

PRESIDENTE. Indice nuovamente la seconda votazione a scrutinio segreto per l'elezione del Presidente, nella quale, ai sensi dell'articolo 4 del Regolamento, è richiesta la maggioranza assoluta dei componenti del Senato, cioè 162 voti.

*(Segue la votazione. Al momento del voto applausi del centrodestra all'indirizzo del senatore a vita Andreotti; generali applausi alla senatrice Levi-Montalcini; applausi del centrosinistra e commenti dai banchi del centrodestra all'indirizzo del senatore Scalfaro).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e procedo allo spoglio delle schede in seduta pubblica. *(Al termine dello spoglio delle schede, applausi e commenti ironici dai banchi del centrodestra).*

Dispone una breve sospensione dei lavori per consentire ai senatori Segretari l'accertamento del risultato della votazione.

*La seduta, sospesa alle ore 0,42 del 29 aprile, è ripresa alle ore 1,25.*

PRESIDENTE. Chiede scusa all'Assemblea per il ritardo determinatosi.

D'ONOFRIO. Né l'ufficio di Presidenza provvisorio, costituito in seggio elettorale, né il Presidente possono allontanarsi dall'Aula nel corso delle operazioni di voto, come è avvenuto nel periodo di sospensione dei lavori. Chiede che tale episodio non valga come precedente. *(Vivi applausi dal centrodestra).*

PRESIDENTE. Condivide le osservazioni del senatore D'Onofrio. Tuttavia ha dovuto autorizzare l'Ufficio di Presidenza provvisorio ad allontanarsi dall'Aula per consentire ai senatori Segretari di completare le operazioni di verifica dei risultati della votazione.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Comunica il risultato della seconda votazione a scrutinio segreto per l'elezione del Presidente del Senato (*v. Resoconto stenografico*). Poiché nessun senatore ha raggiunto la maggioranza assoluta dei voti dei componenti del Senato, occorre procedere nella giornata di sabato, ai sensi dell'articolo 4 del Regolamento, ad una terza votazione a scrutinio segreto, nella quale è sufficiente la maggioranza assoluta dei voti dei presenti, computando tra i voti anche le schede bianche. Segnala inoltre di essere incorso in un errore nel corso dello spoglio delle schede e di aver letto come «Marini Franco» una scheda recante la dicitura «Marini Francesco». (*Vivaci proteste e commenti dal centrodestra*). L'Ufficio di Presidenza provvisorio ha ritenuto, a maggioranza, che tale scheda vada attribuita al senatore Franco Marini; i senatori Segretari provvisori Butti e Totaro hanno argomentato, in senso contrario, che tale scheda debba considerarsi nulla perché non attribuibile.

### Richiamo al Regolamento

BERSELLI. Una ragionata interpretazione dell'articolo 4 del Regolamento porta ad escludere che la terza votazione possa aver luogo nella giornata di sabato. Infatti, ai fini del computo del termine regolamentare, è ininfluente l'inizio della votazione, mentre è decisivo il momento conclusivo del secondo scrutinio, che ricade nella giornata di sabato, il che porta ad escludere che il terzo scrutinio possa aver luogo nel medesimo giorno. (*Applausi dal centrodestra*).

STRANO. Condivide il richiamo al rispetto delle regole contenuto nei precedenti interventi dei senatori D'Onofrio e Berselli, perché nel corso della seduta tale rispetto è stato turbato in diverse occasioni. Oltre all'imprecisione del Presidente nella lettura di una scheda, va rimarcato che, per quanto riguarda i voti contestati, l'Ufficio di Presidenza provvisorio si è pronunciato in modo contraddittorio, a breve distanza di tempo, sulla medesima fattispecie. (*Applausi dal centrodestra*).

CASTELLI. La solennità del passaggio cui è chiamato il Senato impone uno scrupoloso rispetto della Costituzione e del Regolamento, perché in tali occasioni la forma coincide con la sostanza. Pertanto, pur dando atto della buona fede del senatore Scalfaro nel momento in cui ha letto in modo non corretto alcune schede, lo invita a valutare l'opportunità di mantenere la funzione di Presidente provvisorio. Le schede contestate devono essere considerate nulle, nell'interesse dello stesso senatore Franco Marini, ad ottenere una piena legittimazione da parte dell'Assemblea qualora venisse eletto Presidente del Senato. Inoltre, il ruolo dei senatori Segretari provvisori non deve condurre a valutazioni di natura politica,

quanto ad un accertamento di tipo notarile dell'esito delle votazioni. (*Vivi applausi dal centrodestra*).

BORDON. Sono stati piuttosto quei senatori Segretari che hanno impedito di proclamare sin dalla seconda votazione il risultato molto chiaro dell'elezione a Presidente del senatore Franco Marini ad interpretare il loro ruolo in un'ottica politica. (*Vivaci e reiterate proteste dal centrodestra. Richiami del Presidente*). Dà atto al Presidente di avere scrupolosamente applicato il Regolamento e si scusa per le parole ingiuriose che gli sono state rivolte da alcuni settori dell'Assemblea. È inequivoca l'interpretazione del Regolamento circa la data di svolgimento della terza votazione, in quanto la seduta nella quale si sono svolti i due scrutini che non hanno fatto registrare il raggiungimento del *quorum* stabilito è quella di venerdì 28 aprile; motivo per cui è nella giornata di sabato che si dovranno tenere le successive votazioni. (*Applausi dal centrosinistra. Vivaci proteste dal centrodestra*).

SCHIFANI. Esprime preoccupazione per il mancato rispetto delle regole che ha caratterizzato la prima seduta, mentre nella precedente legislatura si è sempre trovato un comune terreno di confronto su questa materia. (*Vivaci commenti dal centrosinistra*). Il rinvio della convocazione dell'Aula senza che la questione sia stata sottoposta al voto dell'Assemblea, l'abbandono dell'Aula da parte dell'Ufficio di Presidenza provvisorio, le differenti valutazioni fornite dallo stesso collegio a distanza di poche ore, fino a ritenere valida, attraverso un'interpretazione fortemente politica, una scheda non attribuibile ad alcun senatore, sono segnali di pericolosa ambiguità, che esigono che nella prossima seduta si svolga un dibattito sulle regole, proprio per evitare che l'elezione del Presidente del Senato sia inficiata da procedure nelle quali non si riconosce l'intera Assemblea. Ritiene infine che il Senato debba di convocarsi nella giornata di domenica, visto che l'evento attraverso il quale si realizza la mancanza del *quorum* si è verificato alla fine della seduta, cioè nelle prime ore della giornata di sabato. Una diversa decisione risponderebbe ad una distorta interpretazione del Regolamento. (*Vivi applausi dal centrodestra. Congratulazioni*).

BALDASSARRI. Non sussistevano elementi per annullare la seconda votazione per l'elezione del Presidente, non essendo possibile attribuire al senatore Franco Marini schede recanti il nome di persona non appartenente a questo consesso parlamentare. In ogni caso, è interesse di qualsiasi candidato alla Presidenza del Senato evitare che l'elezione avvenga sulla base di una interpretazione forzata delle norme. (*Applausi dal centrodestra*).

PRESIDENTE. Nella convinzione che una pacata discussione possa portare elementi di reciproca utilità ha concesso la parola a numerosi senatori, nonostante l'articolo 112 del Regolamento non consenta proteste

sulle deliberazioni del Senato. Costata con rammarico un clima caratterizzato dall'assoluta mancanza di rispetto reciproco e l'impossibilità per il Presidente di esprimere il proprio pensiero e di difendere la correttezza del proprio operato. Ribadisce l'interpretazione dell'articolo 4 del Regolamento secondo la quale il Senato procede alla terza votazione per l'elezione del Presidente il giorno successivo a quello della seduta nella quale in due consecutive votazioni nessun candidato abbia raggiunto il quorum previsto. Convoca pertanto l'Assemblea per sabato 29 aprile, alle ore 10,30. *(Vivi applausi dal centrosinistra. Proteste dei senatori Paolo Franco e Castelli).*

### **Annunzio di presentazione di atti e documenti della XIV legislatura**

PRESIDENTE. Rinvia all'allegato dei Resoconti della seduta odierna per gli atti e i documenti pervenuti dopo lo scioglimento delle Camere e avverte che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni con richiesta di risposta scritta che sono pubblicate nell'allegato B del Resoconto della seduta odierna. Comunica l'ordine del giorno della seduta del 29 aprile.

*(La seduta termina alle ore 2,10 del 29 aprile) (Vivaci proteste dal centrodestra. Applausi dal centrosinistra).*



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del presidente provvisorio SCALFARO

*(Il senatore Scalfaro, presidente provvisorio ai sensi dell'articolo 2, primo comma, del Regolamento, sale al banco presidenziale).*

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,31*).

### Sull'attentato di ieri contro il contingente italiano a Nassiriya

PRESIDENTE. *(Il presidente provvisorio Scalfaro si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea)*. Invito gli onorevoli senatori ad un minuto di silenzio per i caduti nell'adempimento del dovere, per coloro che li piangono e più non ne attendono il ritorno, per chi è ferito gravemente.

Pensiamo ai nomi: capitano dell'Esercito Nicola Ciardelli; maresciallo capo dei carabinieri Franco Lattanzio; maresciallo capo dei carabinieri Carlo De Trizio; maresciallo maggiore rumeno Bogdan Hancu. Auguri speciali a chi è ferito gravemente, maresciallo capo dei carabinieri Enrico Frassinito. Che la nostra partecipazione, oltre queste giornate di unanime lutto, rimanga viva e operosa.

*(L'Assemblea osserva un minuto di silenzio)*. Si accomodino, onorevoli senatori. *(Il presidente provvisorio Scalfaro rimane in piedi)*.

### Per l'apertura della XV legislatura

PRESIDENTE. Onorevoli senatrici e onorevoli senatori, la tradizionale procedura di questo ramo del Parlamento unita alla mia data di nascita mi conferiscono l'onore di presiedere l'apertura al Senato della XV legislatura del Parlamento italiano.

Auguri, senatrici e senatori, a chi entra in quest'Aula per la prima volta e a chi viene riconfermato. Auguri ai senatori eletti fra gli italiani all'estero, per la prima volta rappresentati direttamente in Parlamento. Auguri ai senatori di diritto e a vita, ai senatori a vita e a tutti coloro che in quest'Aula o altrove rivivono nel ricordo la grande avventura che hanno

vissuto nell'Assemblea costituente. Un saluto augurale al Segretario generale, dottor Malaschini, e a tutti coloro che operano per il buon andamento del Senato.

Eleviamo il pensiero a tutti i caduti per la Patria e ai caduti per la libertà contro fascismo e nazismo. Con il loro sacrificio, e con quello di tanta parte della nostra gente, hanno spalancato le porte di questo Parlamento, che rappresenta tutto il nostro popolo, la sua voce, la sua volontà.

Tra qualche settimana saranno passati sessant'anni dal 2 giugno 1946 che diede vita alla Repubblica e quindi alla nostra Carta costituzionale, che con la dignità ed i diritti della persona umana proclama libertà, eguaglianza, giustizia e pace: l'Italia ripudia la guerra. Qui è soprattutto la nostra fede nell'Europa libera e unita.

Buon lavoro a tutti, buon lavoro a ciascuno. Il solenne impegno di servire con fedeltà e onore la nostra Repubblica sia anima e sostanza del nostro «Viva l'Italia!» (*Vivi applausi dal centro-sinistra. Applausi dal centro-destra*).

*(Voce da una persona ammessa nella tribuna del pubblico: «Viva la democrazia, piuttosto! Otto senatori sono stati eliminati!» Brusìo in Aula).*

Le persone che nella tribuna non hanno alcun diritto di parlare devono essere messe fuori se non rispettano questa assoluta disposizione. Si faccia eleggere, con molti auguri per la prossima volta! (*Applausi dal centro-sinistra. Vive proteste della persona che ha gridato, alla quale si avvicinano alcuni assistenti parlamentari per invitarla a lasciare la tribuna*). Il personale è tenuto ad adempiere a queste disposizioni senza eccezione alcuna.

L'ordine del giorno reca: «Costituzione dell'Ufficio di Presidenza provvisorio». (*Reiterate proteste della persona che ha gridato, che non ottempera all'invito a lasciare la tribuna*). (*Brusìo in Aula*).

Prego gli onorevoli colleghi di fare maggiore silenzio e invito questo signore alla disciplina normale, vorrei dire alla buona educazione, nel rispetto dell'Assemblea che rappresenta il popolo italiano; altrimenti, mi rincresce, ma sono costretto ad invitarla ad uscire. (*Vivaci proteste della persona che ha gridato*).

Si accomodi! Il personale è pregato di adempiere alle disposizioni del Presidente.

*(Dalla tribuna la stessa persona grida: «Viva la Costituzione! Viva la democrazia!» Richiami del Presidente. Gli assistenti parlamentari accompagnano la persona fuori dall'Aula).*

Si accomodi! Si accomodi! Verrà all'inaugurazione della XVI legislatura, con molti auguri!

### **Costituzione dell'Ufficio di Presidenza provvisorio**

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 2, comma 2, del Regolamento, invito i senatori Albonetti, Totaro, Giambrone, Butti, Filippi e Rubinato,



che risultano essere i più giovani senatori presenti in Aula, a prendere posto al banco della Presidenza per esercitare le funzioni di segretari provvisori.

*(I senatori segretari provvisori prendono posto al banco della Presidenza).*

Buon lavoro a ciascuno di loro!

### **Annunzio di opzioni**

PRESIDENTE. Comunico che i senatori Angius, Baccini, Benvenuto, Bianco, Bordon, Brisca Menapace, Buttiglione, Calderoli, Cossutta, Dini, D'Onofrio, Follini, Latorre, Marconi, Marini Franco (perché vi è un altro senatore Marini), Mastella, Matteoli, Pera, Pisanu, Ripamonti, Stanca e Treu proclamati eletti per il Senato in più Regioni, hanno comunicato le loro rispettive opzioni:

il senatore Gavino Angius, eletto per la lista «Democratici di Sinistra» nelle Regioni Abruzzo e Umbria, ha dichiarato di optare per la Regione Abruzzo;

il senatore Mario Baccini, eletto per la lista «U.D.C.» nelle Regioni Marche e Lazio, ha dichiarato di optare per la Regione Lazio;

il senatore Antoniogiorgio Benvenuto detto Giorgio, eletto per la lista «Democratici di Sinistra» nelle Regioni Lombardia e Piemonte, ha dichiarato di optare per la Regione Piemonte;

il senatore Vincenzo Bianco detto Enzo, eletto per la lista «La Margherita» nelle Regioni Calabria e Sicilia, ha dichiarato di optare per la Regione Sicilia;

il senatore Willer Bordon, eletto per la lista «La Margherita» nelle Regioni Friuli-Venezia Giulia e Lazio, ha dichiarato di optare per la Regione Friuli-Venezia Giulia;

la senatrice Lidia Brisca Menapace, eletta per la lista «Rifondazione Comunista» nelle Regioni Abruzzo e Friuli-Venezia Giulia, ha dichiarato di optare per la Regione Friuli-Venezia Giulia;

il senatore Rocco Buttiglione, eletto per la lista «U.D.C.» nelle Regioni Lombardia, Piemonte e Umbria, ha dichiarato di optare per la Regione Lombardia;

il senatore Roberto Calderoli, eletto per la lista «Lega Nord» nelle Regioni Emilia-Romagna e Piemonte, ha dichiarato di optare per la Regione Piemonte;

il senatore Armando Cossutta, eletto per la lista «Insieme con l'Unione» nelle Regioni Emilia-Romagna, Lombardia, Marche e Toscana, ha dichiarato di optare per la Regione Emilia-Romagna;

il senatore Lamberto Dini, eletto per la lista «La Margherita» nelle Regioni Liguria e Toscana, ha dichiarato di optare per la Regione Toscana;

il senatore Francesco D'Onofrio, eletto per la lista «U.D.C.» nelle Regioni Veneto, Emilia-Romagna e Calabria, ha dichiarato di optare per la Regione Veneto;

il senatore Giuseppe Follini, eletto per la lista «U.D.C.» nelle Regioni Toscana, Campania, Puglia e Sardegna, ha optato per la Regione Campania;

il senatore Nicola Latorre, eletto per la lista «Democratici di Sinistra» nelle Regioni Calabria e Puglia, ha dichiarato di optare per la Regione Puglia;

il senatore Luca Marconi, eletto per la lista «U.D.C.» nelle Regioni Lombardia, Veneto e Puglia, ha dichiarato di optare per la Regione Puglia. *(Brusìo in Aula. Richiami del Presidente).*

Se possono ridurre un po' il rumore, hanno anche la gratitudine di chi ha il compito di presiedere.

Il senatore Franco Marini, eletto per la lista «La Margherita» nelle Regioni Abruzzo, Umbria e Lazio, ha dichiarato di optare per la Regione Abruzzo; il senatore Mario Clemente Mastella, eletto per la lista «U.D.E.U.R. Popolari» nelle Regioni Calabria e Campania, ha dichiarato di optare per la Regione Calabria;

il senatore Altero Matteoli, eletto per la lista «Alleanza Nazionale» nelle Regioni Toscana e Abruzzo, ha dichiarato di optare per la Regione Toscana;

il senatore Marcello Pera, eletto per la lista «Forza Italia» nelle Regioni Piemonte, Emilia-Romagna e Toscana, ha dichiarato di optare per la Regione Emilia-Romagna;

il senatore Giuseppe Pisanu, eletto per la lista «Forza Italia» nelle Regioni Lazio, Campania, Puglia e Sardegna, ha dichiarato di optare per la Regione Campania;

il senatore Natale Ripamonti, eletto per la lista «Insieme con l'Unione» nelle Regioni Piemonte e Lombardia, ha dichiarato di optare per la Regione Lombardia;

il senatore Lucio Stanca, eletto per la lista «Forza Italia» nelle Regioni Piemonte, Umbria e Calabria, ha dichiarato di optare per la Regione Piemonte;

il senatore Tiziano Treu, eletto per la lista «La Margherita» nelle Regioni Lombardia e Veneto, ha dichiarato di optare per la Regione Veneto.

### **Costituzione della Giunta provvisoria per la verifica dei poteri e proclamazione dei senatori subentranti**

PRESIDENTE. Il secondo punto all'ordine del giorno reca: «Costituzione della Giunta provvisoria per la verifica dei poteri e proclamazione dei senatori subentranti». La Giunta ha il compito di effettuare gli accertamenti relativi alla proclamazione a senatore dei candidati che subentrano agli optanti per altre circoscrizioni.

Ai sensi dell'articolo 3, comma 3, del Regolamento, la Giunta provvisoria è costituita dai senatori membri della Giunta delle elezioni del Se-

nato della precedente legislatura che sono presenti nella seduta in numero non inferiore a sette.

Invito, pertanto, i senatori Balboni, Battaglia Antonio, Danieli, D'Onofrio, Manzione, Maritati, Peterlini, Pirovano, Scarabosio, Scotti, Sodano e Ziccone a riunirsi immediatamente nell'adiacente sala Pannini per procedere a tali accertamenti.

Allo scopo di consentire alla Giunta provvisoria di adempiere ai propri compiti, sospendo la seduta, che riprenderà non appena tali lavori saranno compiuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 10,47, è ripresa alle ore 11,54).*

Comunico che la Giunta provvisoria per la verifica dei poteri ha preso atto delle dichiarazioni di opzione pervenute e, per le sostituzioni cui occorre provvedere nei seggi resisi in conseguenza vacanti, ai sensi dell'articolo 19 della legge elettorale per il Senato, ha riscontrato che nelle sottoindicate Regioni risultano primi dei non eletti i seguenti candidati. Invito il segretario provvisorio, senatore Albonetti, a proseguire la lettura della proclamazione dei senatori, e lo ringrazio.

ALBONETTI, *segretario provvisorio*. Nella Regione Piemonte: per la lista «Forza Italia», Lorenzo Piccioni, in sostituzione del senatore Marcello Pera; per la lista «Insieme con l'Unione», Bernardo Tibaldi detto Dino, in sostituzione del senatore Natale Ripamonti; e, per la lista «U.D.C.», Maurizio Eufemi, in sostituzione del senatore Rocco Buttiglione;

nella Regione Lombardia: per la lista «Democratici di Sinistra», Giorgio Roilo, in sostituzione del senatore Antoniogiorgio Benvenuto detto Giorgio; per la lista «La Margherita», Paolo Rossi, in sostituzione del senatore Tiziano Treu; per la lista «Insieme con l'Unione», Gianpaolo Silvestri, in sostituzione del senatore Armando Cossutta; e, per la lista «U.D.C.», Luigi Maninetti, in sostituzione del senatore Luca Marconi;

nella Regione Veneto: per la lista «U.D.C.», Antonio De Poli, in sostituzione del senatore Luca Marconi;

nella Regione Liguria: per la lista «La Margherita», a seguito della dichiarazione di Luigi Enrico Zanda, primo dei non eletti, di preferire l'elezione nella Regione Lazio, Egidio Banti, che lo segue immediatamente nell'ordine di lista, in sostituzione del senatore Lamberto Dini;

nella Regione Emilia-Romagna: per la lista «Lega Nord», Massimo Polledri, in sostituzione del senatore Roberto Calderoli; e, per la lista «U.D.C.», Mauro Libè, in sostituzione del senatore Francesco D'Onofrio;

nella Regione Toscana: per la lista «Forza Italia», Pietro Paolo Amato, in sostituzione del senatore Marcello Pera; per la lista «Insieme con l'Unione», a seguito della dichiarazione di Loredana De Petris, prima dei non eletti, di preferire l'elezione nella Regione Lazio, Manuela Palermi, che la segue immediatamente nell'ordine di lista, in sostituzione del senatore Armando Cossutta; e, per la lista «U.D.C.», a seguito della

dichiarazione di Luca Marconi, primo dei non eletti, di preferire l'elezione nella Regione Puglia, Poli Nedo Lorenzo, che lo segue immediatamente nell'ordine di lista, in sostituzione del senatore Giuseppe Follini;

nella Regione Marche: per la lista «U.D.C.», Amedeo Ciccanti, in sostituzione del senatore Mario Baccini; e, per la lista «Insieme con l'Unione», a seguito della dichiarazione di Marco Pecoraro Scanio, primo dei non eletti, di preferire l'elezione nella Regione Campania, Fernando Rossi, che lo segue immediatamente nell'ordine di lista, in sostituzione del senatore Armando Cossutta;

nella Regione Abruzzo: per la lista «Rifondazione Comunista», Giuseppe Di Lello Finuoli, in sostituzione della senatrice Lidia Brisca Menapace; e, per la lista «Alleanza Nazionale», Marcello De Angelis, in sostituzione del senatore Altero Matteoli;

nella Regione Umbria: per la lista «Democratici di Sinistra», Paolo Brutti, in sostituzione del senatore Gavino Angius; per la lista «Forza Italia», Franco Asciutti, in sostituzione del senatore Lucio Stanca; per la lista «La Margherita», a seguito della dichiarazione di Paola Binetti, prima dei non eletti, di preferire l'elezione nella Regione Lombardia, Francesco Ferrante, che la segue immediatamente nell'ordine di lista, in sostituzione del senatore Franco Marini; e, per la lista «U.D.C.», Sandra Monacelli, in sostituzione del senatore Rocco Buttiglione;

nella Regione Lazio: per la lista «Forza Italia», Maria Burani Proccacci, in sostituzione del senatore Giuseppe Pisanu; per la lista «La Margherita», Domenico Fisichella, primo dei non eletti, in sostituzione del senatore Franco Marini; e, per la medesima lista, Luigi Enrico Zanda, che segue immediatamente il candidato Fisichella nell'ordine di lista, in sostituzione del senatore Willer Bordon;

nella Regione Campania: per la lista «U.D.EUR Popolari», Tommaso Barbato, in sostituzione del senatore Mario Clemente Mastella;

nella Regione Puglia: per la lista «Forza Italia», Antonio Lorusso, in sostituzione del senatore Giuseppe Pisanu; e, per la lista «U.D.C.», Salvatore Ruggeri, in sostituzione del senatore Giuseppe Follini;

nella Regione Calabria: per la lista «Democratici di Sinistra», Antonio Iovene detto Nuccio, in sostituzione del senatore Nicola Latorre; per la lista «Forza Italia», Giancarlo Pittelli, in sostituzione del senatore Lucio Stanca; per la lista «La Margherita», Francesco Bruno detto Franco, in sostituzione del senatore Vincenzo Bianco detto Enzo; e, per la lista «U.D.C.», Gino Trematerra, in sostituzione del senatore Francesco D'Onofrio;

nella Regione Sardegna: per la lista «Forza Italia», Ignazio Mannunza, in sostituzione del senatore Giuseppe Pisanu; e, per la lista «U.D.C.», Massimo Fantola, in sostituzione del senatore Giuseppe Follini.

La Giunta provvisoria ha dato infine atto che il senatore Antonio Battaglia, depositando fotocopia di un documento, ha contestato la regolarità della proclamazione dei senatori eletti nella Circostrizione estero, ripartizione America settentrionale e centrale. La Giunta provvisoria ha ritenuto

che la questione relativa sia di competenza della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari una volta ritualmente costituita.

PRESIDENTE. Do atto alla Giunta di queste sue comunicazioni e proclamo quindi senatori i candidati:

Lorenzo Piccioni, Bernardo Tibaldi detto Dino e Maurizio Eufemi, nella Regione Piemonte;

Giorgio Roilo, Paolo Rossi, Gianpaolo Silvestri e Luigi Maninetti, nella Regione Lombardia;

Antonio De Poli, nella Regione Veneto;

Egidio Banti, nella Regione Liguria;

Massimo Polledri e Mauro Libè, nella Regione Emilia-Romagna;

Pietro Paolo Amato, Manuela Palermi e Poli Nedo Lorenzo, nella Regione Toscana;

Giuseppe Di Lello Finuoli e Marcello De Angelis, nella Regione Abruzzo;

Amedeo Ciccanti e Fernando Rossi, nella Regione Marche;

Paolo Brutti, Franco Asciiutti, Francesco Ferrante e Sandra Monacelli, nella Regione Umbria;

Maria Burani Procaccini, Domenico Fisichella e Luigi Enrico Zanda, nella Regione Lazio;

Tommaso Barbato, nella Regione Campania;

Antonio Lorusso e Salvatore Ruggeri, nella Regione Puglia;

Antonio Iovene detto Nuccio, Giancarlo Pittelli, Francesco Bruno detto Franco, e Gino Trematerra, nella Regione Calabria;

Ignazio Manunza e Massimo Fantola, nella Regione Sardegna.

Avverto che dalla data odierna decorre il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami.

BATTAGLIA Antonio. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA Antonio. Signor Presidente, mi dispiace risollevarlo con questo intervento una circostanza che testé è stata rappresentata dalla Signoria Vostra, in riferimento all'evidenziazione che mi sono permesso di sottoporre all'attenzione della Giunta provvisoria per la verifica dei poteri.

Vorrei ricordare alla Presidenza e all'Assemblea tutta che, nella precedente legislatura, in corso di legislatura, la Giunta per la verifica dei poteri e l'Assemblea del Senato hanno consentito a due parlamentari di Alleanza Nazionale di prendere legittimamente il posto di due soggetti che illegittimamente erano stati eletti, uno nelle fila dell'opposizione, l'altro tra quelle della maggioranza. Tutto questo si è materializzato nell'arco di circa due anni di legislatura.

Qual è l'interrogativo e la finalità del mio intervento? Io mi chiedo e chiedo alla Signoria Vostra e all'Aula tutta se è consentito, se è possibile, sulla base di una documentazione che ho trasferito agli atti della Giunta

provvisoria per la verifica dei poteri, di procedere all'elezione del Presidente del Senato con la consapevolezza che all'interno dell'atto testé rappresentato si evidenzia non so se un falso ideologico o un falso materiale.

Comunque, al di là della specificità del reato (falso ideologico o falso materiale), vista la grossolanità dell'errore che è rappresentato nel documento, io rilevo che se noi oggi dovessimo procedere all'elezione del Presidente del Senato è possibile che siano chiamati ad eleggerlo soggetti che non sono legittimati a stare all'interno di quest'Aula.

Questo è quello che desideravo rappresentare alla Presidenza; questo è quello che desideravo rappresentare alla volontà e alla responsabilità dell'Aula, per evitare che fra qualche anno possiamo trovarci a rivotare per l'elezione di un nuovo Presidente del Senato e per un assetto diverso che probabilmente ritroveremo. *(Applausi dal centro-destra).*

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole senatore, di questo suo intervento. Ho rilevato peraltro che queste argomentazioni lei le ha logicamente e chiaramente già esposte in sede di Giunta. Ci troviamo di fronte ad un problema di competenza, dinanzi al quale né il Presidente né l'Assemblea hanno alcun potere di intervenire. La competenza è, nel momento in cui sarà regolarmente istituita la Giunta, della Giunta medesima.

Purtroppo, non rimane che ciò che è stato detto, che cioè le sue osservazioni sia in Giunta che in Aula sono state messe agli atti e hanno quindi la giusta risonanza che devono avere, ma non possiamo fare altro.

PIROVANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su che argomento, senatore Pirovano?

PIROVANO. Sul problema sollevato dal senatore Battaglia, in quanto componente della Giunta.

PRESIDENTE. Non posso darle la parola, senatore. Questo è un tema chiuso, altrimenti si ripeterebbe qui una discussione che la Giunta ha già affrontato e concluso. La prego di non voler insistere. Non credo di avere questo potere; quindi, ci troviamo di fronte ad una realtà da constatare e non da discutere.

### **Votazione per l'elezione del Presidente**

PRESIDENTE. Passiamo al terzo punto dell'ordine del giorno, che reca: «Votazione per l'elezione del Presidente».

Per l'elezione del Presidente del Senato si procederà, ai sensi dell'articolo 4 del Regolamento, con votazione a scrutinio segreto. Ricordo che in questo scrutinio per l'elezione è richiesta la maggioranza assoluta dei componenti del Senato, e cioè 162 voti.

Per garantire il più ordinato svolgimento delle operazioni di voto, davanti al banco della Presidenza è stata approntata una cabina, anche perché la Costituzione parla molto chiaramente della segretezza del voto. I colleghi senatori, prima di entrare nella cabina, riceveranno dagli assistenti parlamentari una scheda che, dopo il voto, depositeranno nell'apposita urna all'uscita della cabina stessa (che è qui in evidenza di tutti i colleghi).

Saranno chiamati per primi i senatori a vita per esprimere il proprio voto. La chiama proseguirà con gli altri colleghi senatori. Devo aggiungere che, per collaborare con i colleghi senatori e con i funzionari che hanno le responsabilità successive al voto, è bene che il voto sia espresso con assoluta chiarezza; in certi casi, è bene che vi sia nome e cognome per non generare confusioni. Bisogna dunque dare un aiuto a coloro che devono compiere il lavoro successivo, esprimendo il voto con chiarezza assoluta.

Dopo il voto dei senatori a vita hanno chiesto di poter votare per primi i senatori Mancino e Pisanu. Ne hanno facoltà. Si procederà poi in ordine alfabetico.

Dichiaro aperta la votazione a scrutinio segreto.

Invito il senatore segretario a procedere all'appello dei senatori.

*ALBONETTI, segretario provvisorio, fa l'appello. (Forte brusio in Aula).*

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, un certo mormorio è spiegabile, ma un aumento di clamore non è richiesto dal Regolamento!

*Prendono parte alla votazione i senatori:*

Adragna, Alberti Casellati, Albonetti, Alfonzi, Allegrini, Allocca, Amati, Amato, Andreotti, Angius, Antonione, Asciutti, Augello, Azzollini

Baccini, Baio Dossi, Balboni, Baldassarri, Baldini, Banti, Barba, Barbato, Barbieri, Barbolini, Barelli, Bassoli, Battaglia Antonio, Battaglia Giovanni, Bellini, Benvenuto, Berselli, Bettamio, Bettini, Bianco, Bianconi, Binetti, Biondi, Bobba, Boccia Antonio, Boccia Maria Luisa, Bodini, Bonadonna, Bonfrisco, Bordon, Bornacin, Bosone, Brisca Menapace, Bruno, Brutti Massimo, Brutti Paolo, Bubbico, Buccico, Bulgarelli, Burani Procaccini, Butti, Buttiglione

Cabras, Caforio, Calderoli, Calvi, Camber, Cantoni, Capelli, Caprili, Carloni, Carrara, Caruso, Casoli, Casson, Castelli, Centaro, Ciccanti, Cicolani, Colli, Collino, Colombo Emilio, Colombo Furio, Comincioli, Confalonieri, Coronella, Cossiga, Cossutta, Costa, Cuffaro, Corsi, Curto, Cusumano, Cutrufo

D'Alì, D'Ambrosio, D'Amico, Danieli, Davico, De Angelis, De Gregorio, De Petris, De Poli, De Simone, Dell'Utri, Delogu, Del Roio, Di Lello Finuoli, Dini, Di Siena, Divella, Divina, Donati, D'Onofrio

Emprin Gilardini, Enriques, Eufemi

Fantola, Fazio, Fazzone, Ferrante, Ferrara, Filippi, Finocchiaro, FIRRARELLO, Fisichella, Fluttero, Follini, Fontana, Formigoni, Formisano, Forte, Franco Paolo, Franco Vittoria, Fruscio, Fuda

Gabana, Gagliardi Morandi, Galan, Galardi, Galli, Garraffa, Garsbarri, Gentile, Ghedini, Ghigo, Giambrone, Giannini, Giarretta, Girfatti, Giuliano, Gramazio, Grassi, Grillo, Guzzanti

Iannuzzi, Iorio, Iovene, Izzo

Ladu, Latorre, Legnini, Leoni, Levi-Montalcini, Libé, Liotta, Livi Bacci, Lorusso, Losurdo, Lunardi, Lusi

Maccanico, Maffioli, Magistrelli, Magnolfi, Malabarba, Malan, Malvano, Mancino, Maninetti, Mannino, Mantica, Mantovano, Manunza, Manzella, Manzione, Marconi, Marini Franco, Marini Giulio, Marino, Maritati, Martinat, Martone, Massa, Massidda, Mastella, Matteoli, Mauro, Mazzarello, Mele, Menardi, Mercatali, Micheloni, Molinari, Monacelli, Mongiello, Montalbano, Montino, Morando, Morgando, Morra, Morselli, Mugnai

Nania, Napolitano, Nardini, Naro, Negri, Nessa, Nieddu, Novi

Palermi, Palermo, Pallaro, Palma, Papania, Paravia, Pasetto, Pastore, Pecoraro Scanio, Pegorer, Pellegatta, Pera, Perrin, Peterlini, Piana, Piccioni, Piccone, Pignedoli, Pininfarina, Pinza, Pinzger, Pirovano, Pisa, Pisanu, Pistorio, Pittelli, Poli, Polito, Pollastri, Polledri, Pontone, Possa, Procacci

Quagliariello

Rame, Ramponi, Randazzo, Ranieri, Rebuzzi, Ripamonti, Roilo, Ronchi, Rossa, Rossi Fernando, Rossi Paolo, Rotondi, Rubinato, Ruggeri, Russo Spina

Sacconi, Saia, Salvi, Santini, Saporito, Saro, Scalera, Scalfaro, Scabarosio, Scarpa Bonazza Buora, Scarpetti, Schifani, Scotti, Selva, Serafini, Silvestri, Sinisi, Sodano, Soliani, Stanca, Stefani, Sterpa, Stiffoni, Storace, Stracquadanio, Strano

Taddei, Tecce, Thaler Ausserhofer, Tibaldi, Tofani, Tomassini, Tonini, Totaro, Trematerra, Treu, Turano, Turco, Turigliatto

Valditara, Valentino, Valpiana, Vano, Vegas, Ventucci, Verneti, Viceconte, Viespoli, Villecco Calipari, Villone, Vitali, Vizzini

Zanda, Zanoletti, Zanone, Zavoli, Ziccone, Zuccherini.

*(Nel corso della votazione applausi all'indirizzo dei senatori a vita Andreotti, Colombo, Levi-Montalcini e Napolitano e dei senatori Brisca Menapace e Marini Franco quando votano).*

PRESIDENTE. Ringraziamo il senatore Albonetti per la fatica che ha fatto. *(Applausi)*.

Sento il dovere di precisare una questione che mi riguarda. Sono chiamato al voto ed ai senatori che eventualmente non ne fossero a conoscenza può sembrare strano che chi presiede vada a votare. Tutti i precedenti che riguardano situazioni di questo genere sono unanimi in merito alla circostanza che il Presidente lasci il suo scranno per un momento e



vada a votare. Vado quindi a compiere il mio dovere. *(Il Presidente provvisorio scende dal banco della Presidenza e vota). (Applausi dal centro-sinistra).*

Dichiaro chiusa la votazione e dispongo che l'Ufficio di Presidenza provvisorio proceda allo spoglio delle schede in seduta pubblica.

Invito due senatori segretari a portare l'urna sul banco della Presidenza.

*(I senatori segretari provvisori procedono allo spoglio delle schede. Il Presidente provvisorio procede alla lettura delle schede che gli vengono passate dal Segretario generale e le porge a sua volta ai senatori segretari provvisori che prendono nota dei voti espressi).*

Invito i senatori segretari provvisori a procedere alla numerazione dei voti.

*(I senatori segretari provvisori procedono alla numerazione dei voti). (Applausi dai banchi del centro-destra al termine dello spoglio delle schede).*

### **Risultato di votazione**

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto per l'elezione del Presidente del Senato:

Senatori votanti .....	322
Maggioranza assoluta dei componenti del Senato .....	162

Hanno ottenuto voti i senatori:

Marini Franco .....	157
Andreotti .....	140
Calderoli .....	15
Marini Giulio .....	1
Schede bianche .....	5
Schede nulle .....	4

Poiché nessun senatore ha conseguito la maggioranza assoluta dei voti dei componenti del Senato, occorre procedere, ai sensi dell'articolo 4 del Regolamento, ad una seconda votazione a scrutinio segreto, che avrà luogo questo pomeriggio alle ore 16,30.

La seduta è sospesa.

*(La seduta, sospesa alle ore 14,38, è ripresa alle ore 16,34).*

### Sulla partecipazione alle votazioni del Presidente provvisorio

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, vorrei riallacciarmi ad una sua affermazione, che cito testualmente per non creare errori. Nell'ambito di un suo intervento lei ha detto: «Può sembrare strano che chi presiede vada a votare». Effettivamente può sembrare strano, nel senso che la Presidenza svolge un ruolo *super partes*, un ruolo di garanzia, che non dovrebbe mai venire meno. Poi lei ha ulteriormente dichiarato (questa volta cito a memoria, ma ho qui il Resoconto stenografico) che per quanto riguarda la Presidenza provvisoria è prassi unanime e costante che i Presidenti provvisori siano andati a votare.

Ho troppo rispetto per la Presidenza per pensare che lei abbia voluto dare una notizia falsa, ma sicuramente si tratta di una notizia inesatta. Voglio ricordarle che Parri nella VII Legislatura non votò, Nenni nella VIII Legislatura non votò, Ravera nella IX Legislatura non votò. Non votarono perché evidentemente vollero uniformarsi alla figura e al ruolo fondamentale della Presidenza che non può prendere una parte.

Lei è stato anche Presidente della Repubblica e, quindi, ha ricoperto la massima carica che configura o comunque dovrebbe configurare la massima terzietà per quanto riguarda le cariche elettive.

La invito, dunque, a non scendere neanche plasticamente da quello scranno, ma a restare sullo scranno della terzietà e a non votare; così lei aggiungerebbe sicuramente molto fulgore alla sua figura storica. *(Applausi dal centro-destra)*.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, la ringrazio dell'osservazione che lei ha fatto.

Sono andato a verificare personalmente come si sono svolte nelle ultime volte le sedute di questa analoga Assemblea. Nell'ultimissima presiedette il senatore Taviani e votò; in quella precedente presiedette il senatore De Martino, che svolse anche un bellissimo intervento iniziale, e votò. Io non ho dato o almeno non volevo dare l'impressione che vi fosse una tradizione non toccata (se ho dato un'impressione diversa, chiedo scusa); volevo dire che l'interpretazione più recente e non contestata era questa e non pensavo di doverla interrompere. È tutto qua!

Questi sono i precedenti che io conosco; ce ne sono anche diversi altri con le eccezioni che lei ha citato. *(Applausi dal centro-sinistra)*.

Rimane senza dubbio la libera valutazione del Presidente in questa situazione di potersi attenere all'ultima e più recente giurisprudenza o di cambiarla. Io ho ritenuto di mantenermi sul binario ormai segnato dalle ultime sedute. Comunque, senatore Castelli, la ringrazio. *(Applausi dal centro-sinistra)*.

### Votazione per l'elezione del Presidente

PRESIDENTE. Comunico ai colleghi che le tessere per la votazione elettronica ancora giacenti potranno essere ritirate dagli interessati presso la portineria di Palazzo Madama.

Ricordo ai colleghi che, ai sensi dell'articolo 4 del Regolamento, dobbiamo procedere alla seconda votazione a scrutinio segreto per l'elezione del Presidente del Senato. Anche in questa votazione è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti dell'Assemblea, e cioè 162 voti.

Analogamente a quanto avvenuto questa mattina, i colleghi senatori, prima di entrare nella cabina, riceveranno dagli assistenti parlamentari una scheda che, dopo il voto, depositeranno nell'apposita urna all'uscita della cabina stessa. Saranno chiamati per primi i senatori a vita per esprimere il proprio voto.

Dopo il voto dei senatori a vita ha chiesto di poter votare il senatore Pisanu. Ne ha facoltà. Si procederà poi in ordine alfabetico.

Dichiaro aperta la votazione a scrutinio segreto.

Invito il senatore segretario provvisorio a procedere all'appello dei senatori.

*ALBONETTI, segretario provvisorio, fa l'appello.*

*Prendono parte alla votazione i senatori:*

Adragna, Alberti Casellati, Albonetti, Alfonzi, Allegrini, Allocca, Amati, Amato, Andreotti, Angius, Antonione, Asciutti, Augello, Azzollini

Baccini, Baio Dossi, Balboni, Baldassarri, Baldini, Banti, Barba, Barbato, Barbieri, Barbolini, Barelli, Bassoli, Battaglia Antonio, Battaglia Giovanni, Bellini, Benvenuto, Berselli, Bettamio, Bettini, Bianco, Bianconi, Binetti, Biondi, Bobba, Boccia Antonio, Boccia Maria Luisa, Bodini, Bonadonna, Bonfrisco, Bordon, Bornacin, Bosone, Brisca Menapace, Bruno, Brutti Massimo, Brutti Paolo, Bubbico, Buccico, Bulgarelli, Burani Procaccini, Butti, Buttiglione

Cabras, Caforio, Calderoli, Calvi, Camber, Cantoni, Capelli, Caprili, Carloni, Carrara, Caruso, Casoli, Casson, Castelli, Centaro, Ciccanti, Cicolani, Colli, Collino, Colombo Emilio, Colombo Furio, Comincioli, Confalonieri, Coronella, Cossiga, Cossutta, Costa, Cuffaro, Corsi, Curto, Cusumano, Cutrufo

D'Alì, D'Ambrosio, D'Amico, Danieli, Davico, De Angelis, De Gregorio, De Petris, De Poli, De Simone, Dell'Utri, Delogu, Del Roio, Di Lello Finuoli, Dini, Di Siena, Divella, Divina, Donati, D'Onofrio

Emprin Gilardini, Enriques, Eufemi

Fantola, Fazio, Fazzone, Ferrante, Ferrara, Filippi, Finocchiaro, Firrarello, Fisichella, Fluttero, Follini, Fontana, Formigoni, Formisano, Forte, Franco Paolo, Franco Vittoria, Fruscio, Fuda

Gabana, Gagliardi Morandi, Galan, Galardi, Galli, Garraffa, Gasbarri, Gentile, Ghedini, Ghigo, Giambrone, Giannini, Giaretta, Girfatti, Giuliano, Gramazio, Grassi, Grillo, Guzzanti

Iannuzzi, Iorio, Iovene, Izzo

Ladu, Latorre, Legnini, Leoni, Levi-Montalcini, Libé, Liotta, Livi Bacci, Lorusso, Losurdo, Lunardi, Lusi

Maccanico, Maffioli, Magistrelli, Magnolfi, Malabarba, Malan, Malvano, Mancino, Maninetti, Mannino, Mantica, Mantovano, Manunza, Manzella, Manzione, Marconi, Marini Franco, Marini Giulio, Marino, Maritati, Martinat, Martone, Massa, Massidda, Mastella, Matteoli, Mauro, Mazzarello, Mele, Menardi, Mercatali, Micheloni, Molinari, Monacelli, Mongiello, Montalbano, Montino, Morando, Morgando, Morra, Morselli, Mugnai

Nania, Napolitano, Nardini, Naro, Negri, Nessa, Nieddu, Novi

Palermi, Palermo, Pallaro, Palma, Papania, Paravia, Pasetto, Pastore, Pecoraro Scanio, Pegorer, Pellegatta, Pera, Perrin, Peterlini, Pianetta, Piccioni, Piccone, Pignedoli, Pininfarina, Pinza, Pinzger, Pirovano, Pisa, Pisanu, Pistorio, Pittelli, Poli, Polito, Pollastri, Polledri, Pontone, Possa, Procacci

Quagliariello

Rame, Ramponi, Randazzo, Ranieri, Rebuzzi, Ripamonti, Roilo, Ronchi, Rossa, Rossi Fernando, Rossi Paolo, Rotondi, Rubinato, Ruggeri, Russo Spena

Sacconi, Saia, Salvi, Santini, Saporito, Saro, Scalera, Scalfaro, Scarabosio, Scarpa Bonazza Buora, Scarpetti, Schifani, Scotti, Selva, Serafini, Silvestri, Sinisi, Sodano, Soliani, Stanca, Stefani, Sterpa, Stiffoni, Storace, Stracquadanio, Strano

Taddei, Tecce, Thaler Ausserhofer, Tibaldi, Tofani, Tomassini, Tonini, Totaro, Trematerra, Treu, Turano, Turco, Turigliatto

Valditara, Valentino, Valpiana, Vano, Vegas, Ventucci, Verneti, Viceconte, Viespoli, Villecco Calipari, Villone, Vitali, Vizzini

Zanda, Zanoletti, Zanone, Zavoli, Ziccone, Zuccherini.

*(Nel corso della votazione applausi all'indirizzo dei senatori a vita Andreotti e Levi-Montalcini quando votano).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e dispongo che l'Ufficio di Presidenza provvisorio proceda allo spoglio delle schede in seduta pubblica.

Invito due senatori segretari a portare l'urna sul banco della Presidenza.

*(I senatori segretari provvisori procedono allo spoglio delle schede. Il Presidente provvisorio procede alla lettura delle schede che gli vengono passate dal Segretario generale e le porge a sua volta ai senatori segretari provvisori che prendono nota dei voti espressi).*

*(Vivi, prolungati applausi, dal centro-sinistra nella fase finale dello spoglio delle schede. Molti senatori del centro-sinistra si raccolgono intorno al senatore Franco Marini, al quale porgono moltissime congratulazioni).*

PRESIDENTE. Invito i senatori segretari provvisori a procedere alla numerazione dei voti.

*(I senatori segretari provvisori procedono alla numerazione dei voti).  
(Vivaci commenti per il prolungarsi della numerazione dei voti).*

CASTELLI. Manca un voto!

ADRAGNA. Non c'è niente da contestare! *(Vivaci commenti).*

PRESIDENTE. Ai senatori segretari l'articolo 11 del Regolamento assegna un compito preciso: accertare il risultato delle votazioni. Io stesso, come Presidente, pur richiesto gentilmente da qualcuno di loro di un parere o di un consiglio, non posso esprimermi, perché solo i senatori segretari hanno il potere di esaminare e di presentare il risultato. Io posso solo darne lettura all'Assemblea. Questa è la situazione.

I senatori segretari stanno discutendo. Abbiamo tutti un po' di pazienza, perché evidentemente c'è qualche questione che crea dei problemi. *(Il senatore Castelli fa cenno di voler intervenire).* Senatore Castelli, non esiste questa possibilità. Il Regolamento non lo prevede. *(Il senatore Castelli fa nuovamente cenno di voler intervenire).* Senatore Castelli, non esiste possibilità di discutere. Qui c'è un seggio elettorale, che sta svolgendo i propri compiti. Quindi, non c'è potere di discussione, che presupporrebbe un potere di decisione dell'Assemblea. Ripeto, questo non c'è. *(Scambio di battute tra il centro-sinistra e il centro-destra).*

Rivolgo un invito formale ai senatori segretari provvisori, che hanno questo compito esclusivo, a risolverlo e a presentarmi il risultato. L'Aula non credo che possa attendere ancora molto, anche se è pregata di avere quel minimo di pazienza che è necessario.

*(Proteste di senatori del centro-destra all'indirizzo del senatore segretario provvisorio Filippi, che usa un telefono cellulare. Richiami del Presidente).*

La Commissione di scrutinio sta scrivendo un verbale: facciamo uno sforzo. Ma si faccia uno sforzo di calma, per favore: non agitatevi oltre i limiti. *(Rivolto ai banchi del centro-destra).* Teniamo conto che c'è anche un pubblico italiano che ci guarda. *(Generali applausi. Brusìo in Aula. Richiami del Presidente).*

*(Procedono le operazioni di numerazione dei voti da parte dei senatori segretari provvisori).*

La Commissione di scrutinio non ha raggiunto l'intesa sull'attribuzione dei voti contenuti in tre schede. Poiché, dedotti i voti contestati, nessun candidato ha raggiunto il *quorum* prescritto, la Presidenza non può che prendere atto di quanto sopra e – ai sensi dell'articolo 118 del Regolamento – ritiene di dover disporre l'annullamento della votazione e la sua immediata rinnovazione, che avrà luogo a partire dalle ore 20,15. (*Applausi dal centro-destra*).

Non si tratterà di una terza votazione, ma della ripetizione della seconda votazione. (*Applausi*).

La seduta è sospesa.

*(La seduta, sospesa alle ore 19,44, è ripresa alle ore 20,18).*

Riprendiamo i nostri lavori.

Colleghi, non appena la seduta è stata sospesa, da diverse parti dello schieramento politico è venuta la richiesta di posticipare la votazione perché – come era logico che fosse, e quindi non sto rivolgendo alcun appunto ai colleghi – diversi senatori, dopo aver votato, si sono allontanati. La richiesta di posticipare la votazione nasce quindi dalla necessità di dare il tempo ai senatori di rientrare. In un primo momento era stato fissato l'orario alle ore 21,30, poi alle ore 22.

Vi è anche qualche richiesta di andare a domani, che però è fuori dalle previsioni delle norme, perché la prescrizione è che le due votazioni avvengano nella stessa giornata. Si tratta, quindi, di una richiesta che non posso prendere in considerazione in quanto noi ripetiamo la seconda votazione, non procediamo alla terza.

In conclusione, la scelta è tra le ore 21,30 e le ore 22: sono a disposizione dell'Assemblea. Se il rinvio alle ore 22 può dare una tranquillità maggiore, su mezz'ora di tempo non credo che ci sia da discutere molto.

SCHIFANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI. Signor Presidente, per la verità, noi abbiamo già condiviso la sua scelta di orario, quella per l'inizio della votazione alle ore 20,15, per fare in modo che i lavori dell'Aula possano concludersi in un orario accettabile, tale da consentire eventualmente ai colleghi di raggiungere le proprie sedi; non abbiamo infatti formulato alla Presidenza alcuna richiesta di differimento di tale orario. Manifestiamo pertanto, signor Presidente, la nostra intenzione di attuare la sua scelta, quella dell'inizio della votazione per le ore 20,15. (*Applausi dal centro-destra*).

PRESIDENTE. Senatore Schifani, dovrei risponderle che questo personalmente mi avvantaggia; tuttavia, la serie di telefonate che sono state fatte ai miei uffici mi induce a sospendere la seduta fino alle ore 22. (*Vivaci proteste dai banchi del centro-destra*).

La seduta è sospesa.

*(La seduta, sospesa alle ore 20,20, è ripresa alle ore 22,02).*

### **Sull'ordine dei lavori**

SCHIFANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI. Signor Presidente, intendiamo formalmente ribadire il nostro disappunto per il rinvio da lei autonomamente deciso circa l'inizio delle operazioni di questo voto. Avevamo preso atto della decisione, credo condivisa dall'intera Assemblea, che fissava l'inizio della ripresa dei lavori alle ore 20,15 e, inusitatamente, abbiamo dovuto accettare una scelta sul differimento della ripresa dei nostri lavori che non è stata oggetto del dibattito dell'Aula, come è prassi e consuetudine di questo ramo del Parlamento.

Segniamo questo passaggio con disappunto e desideriamo che rimanga agli atti parlamentari questo nostro malessere perché ritengo che quando si fissa un percorso parlamentare per l'individuazione di cariche istituzionali tutti siamo chiamati al rispetto della massima trasparenza. Non mettiamo in dubbio, presidente Scalfaro, la sua buona fede, tuttavia invociamo il rispetto delle regole e delle consuetudini che, a volte, sono fonte primaria del comportamento istituzionale.

Avremmo preferito ed accettato che il rinvio della ripresa dei nostri lavori fosse disposto a seguito del dibattito dell'Aula e non sulla base di una decisione unilaterale, tra l'altro non condivisa dal 50 per cento di questo ramo del Parlamento.

Riteniamo che l'annullamento della precedente votazione sia il frutto dell'attività, del lavoro di segreteria dei nostri esponenti e non quindi di una scelta politica.

Crediamo anche che quello fosse un voto da convalidare e che perciò si dovesse certificare il mancato raggiungimento del *quorum* da parte di alcuno dei candidati. Non si trattava, quindi, di una votazione da ripetere perché quei voti dubbi non dovevano essere attribuiti, non esistendo nessun senatore Marini Francesco. *(Applausi dal centro-destra).*

Esiste il senatore Franco Marini, che conosciamo e rispettiamo, denunciato all'anagrafe come Marini Franco e infatti, in occasione della prima votazione, nessun parlamentare aveva ritenuto di votare per tale Francesco Marini, proprio perché inesistente. Ci saremmo dunque attesi una non attribuzione del voto a chicchessia e quindi la dichiarazione del mancato raggiungimento del *quorum* da parte di alcuno dei candidati.

Ci saremmo anche attesi un dibattito all'interno della Segreteria dell'Aula sull'attribuibilità dei voti a Franco Marini laddove si trattasse di un ballottaggio: in quel caso sarebbe ben nota l'identità dei due contendenti e

quindi avremmo potuto comprendere ed accettare una controversia sulla attribuibilità o meno di un voto a uno dei due candidati, sia pure in presenza di un errore materiale sul nome. Non essendo così, ci saremmo attesi una dichiarazione di validità della votazione e di non raggiungimento del *quorum*; si sarebbe quindi dovuto procedere alla terza votazione nella giornata di domani.

Così non è stato e pertanto, da un lato, denunziamo il contenuto del pronunziamento della Presidenza che ha determinato il differimento dell'inizio dei lavori senza che su questo si fosse espressa l'Aula e, dall'altro lato, contestiamo il fatto che quella che ci apprestiamo a svolgere possa essere considerata come la seconda votazione, con tutto ciò che questo comporta ai fini del raggiungimento del *quorum*.

Invochiamo dunque la validità della seconda votazione, che non ha dato luogo al raggiungimento della maggioranza assoluta dei componenti del Senato per l'individuazione del Presidente.

Ho voluto fare tali precisazioni affinché rimangano agli atti parlamentari e il Paese abbia contezza di ciò che è successo. (*Vivi applausi dal centro-destra*).

ANGIUS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGIUS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non avrei chiesto la parola e mi sarei rimesso alle decisioni del Presidente, se non fosse intervenuto il collega Schifani, in particolare con le argomentazioni che egli ha sostenuto.

Innanzitutto, ci rimetteremo alle decisioni del Presidente circa lo svolgimento della seconda votazione nella giornata di oggi, come recita il nostro Regolamento. Al collega Schifani non può sfuggire che il Regolamento prescrive che, per l'elezione del Presidente del Senato, da effettuarsi nella seduta di apertura, si tengano due votazioni nella stessa giornata e che la terza votazione si debba svolgere nella giornata successiva. Faccio questa precisazione perché siamo tutti tenuti al rispetto formale del Regolamento, compreso ovviamente il senatore Schifani che, tra l'altro, è un attento lettore del Regolamento, anche perché a volte ne è un originale interprete.

La seconda motivazione per la quale chiedo la parola, approfittando della sua cortesia, Presidente, e dell'opportunità che il Regolamento mi offre, è che do una valutazione profondamente diversa da quella proposta dal collega Schifani in relazione alla votazione che abbiamo effettuato nel pomeriggio.

Chiedo scusa ai colleghi se sono forse un po' pedante ma, trattandosi di un'Aula parlamentare, credo che dobbiamo innanzitutto rispettare il Regolamento che governa il suo funzionamento. Stando al Regolamento, l'Ufficio di Presidenza provvisorio, che si è composto nella prima seduta,



è costituito dai senatori più giovani chiamati ad esercitare le funzioni di segretario d'Assemblea.

Vorrei far notare che nel Regolamento del Senato la parola «segretario» è scritta con la esse maiuscola. Per capire le funzioni del segretario, i colleghi possono leggere l'articolo 11 del nostro Regolamento, laddove, rispetto all'attribuzione delle funzioni che i segretari di Assemblea devono svolgere, possiamo leggere che essi «accertano il risultato delle votazioni». È un dettato prescrittivo: lo devono accertare, ovviamente con il loro formale pronunciamento.

Non vorrei recare offesa a nessuno, ma penso che, in assenza di un mancato accertamento di questo voto, il collegio dei senatori debba essere sollecitato in ogni caso ad un pronunciamento. In caso contrario, credo che la prassi parlamentare voglia – potrò però essere corretto dal Presidente – che ai Presidenti spetti l'ultima parola e ogni decisione. Noi abbiamo assunto un'altra decisione che forse, sul piano formale, si presta a qualche obiezione come quella che qui sto formulando, ma che forse – lo riconosco – interpreta positivamente un senso di tensione vissuto in Aula che con quella proposta si tendeva a superare. Per noi la questione è chiusa, sia chiaro; lo dico al presidente Scalfaro, ai colleghi che svolgono la funzione di segretari, agli esponenti dei diversi Gruppi politici di maggioranza e di minoranza.

A questo punto, vorrei però sottolineare, anche al fine di evitare ulteriori incidenti o sterili e inutili discussioni, in particolare nella seduta d'inizio dell'Assemblea, come sia doveroso da parte di tutti noi riprendere la lettera del Regolamento e dunque, secondo la nostra opinione, procedere ora alla seconda votazione, come prescritto e come già giustamente deciso, interpretando in questo caso alla lettera, nella sostanza e nello spirito, il Regolamento stesso, verificando l'esito della votazione e, nel caso, procedere nella giornata successiva, come ancora recita il Regolamento, ad una eventuale terza votazione.

Ho voluto svolgere queste considerazioni per esprimere con schiettezza ed assoluta trasparenza il nostro parere ai colleghi, scusandomi anche per i richiami dai toni forse un po' eccessivi usati precedentemente. Forse però ho visto qualcosa non strettamente regolamentare e mi fa piacere vedere ora cenni di riconoscimento di qualche piccola trasgressione. *(Commenti dai banchi del centro-destra).*

Cari colleghi, la prassi e il Regolamento stabiliscono la durata di dieci minuti per ogni intervento sulle norme regolamentari. In tal senso, consideriamo l'incidente chiuso e ovviamente ci rimettiamo alla decisione del presidente Scalfaro. Ringrazio l'Assemblea per l'attenzione mostrata. *(Applausi dal centro-sinistra).*

MATTEOLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI. Credo di dover aggiungere poco a quanto ha evidenziato il collega Schifani.

Signor Presidente, abbiamo assistito – non me ne voglia per quanto sto per dire – a qualche atteggiamento curioso da parte sua, ma arrivo a dirle anche che abbiamo apprezzato che lei abbia ritenuto di dover giustificare all'Assemblea il suo voto e il suo desiderio di giustificarlo, anche se prassi vuole che il Presidente non voti.

La votazione riportava due schede con su scritto «Francesco Marini». Ma Francesco Marini non esiste in quest'Aula; quindi, le schede dovevano essere considerate nulle e il *quorum* non raggiunto da Franco Marini, che è il collega che aspira a diventare Presidente del Senato.

Abbiamo trovato, avete trovato (lei, se mi consente) una via di mezzo, che è quella di annullare una votazione, di farcela ripetere anziché considerarla come il non raggiungimento del *quorum* necessario e aggiornarci a domani mattina per procedere con la terza votazione, così come previsto dal Regolamento. Una mediazione che è una conseguenza di errori che hanno caratterizzato la giornata di oggi. (*Applausi del senatore Tomassini*). Lo vogliamo denunciare in quest'Aula, perché ritengo che sia opportuno che resti a verbale almeno questo da parte del Gruppo di Alleanza Nazionale. (*Applausi dal centro-destra*).

PRESIDENTE. Ritengo di poter ripetere quello che mi sono permesso ad un certo punto, in mezzo a taluni clamori, di poter dire. (*Commenti del senatore Novi*).

Il Regolamento prevede che vengano eletti come segretari (sono state date dal senatore Angius spiegazioni ancora più precise) sei tra i più giovani senatori: non credo sia utile che io faccia commenti su un Regolamento alla cui nascita (per ragioni di non presenza) non ho partecipato. (*Commenti del senatore Asciutti*). Sono certo che è una constatazione rilevare che si pone sulle spalle di giovani colleghi che sono alla prima esperienza una responsabilità che è di una pesantezza particolarmente grave. (*Commenti dal centro-destra*).

Posso esprimere un pensiero come l'hanno espresso loro o no? (*Commenti dal centro-destra*). Posso esprimere il mio pensiero come l'hanno espresso loro o no? (*Commenti dal centro-destra*). I colleghi segretari mi hanno chiesto, molto gentilmente, di esprimere qualche parere, qualche consiglio e ho risposto loro che non ero giuridicamente qualificato per poterlo dare, perché non esiste nulla nel Regolamento che preveda questo potere di consiglio da parte del Presidente, il quale deve prendere atto di ciò che i segretari scrivono.

I senatori segretari hanno discusso a lungo, come loro hanno visto, e all'ultimo non sono stati in grado di poter firmare un verbale sulla realtà che si era determinata. Di fronte a questo, io ho ritenuto di avere una strada sola e questa ho seguito, vale a dire che, mancandomi la materia per potere annunziare qualche risultato all'Assemblea, l'unica possibilità fosse quella di rivotare, al fine di verificare l'esito di una nuova votazione (sempre come seconda), per riuscire a mettere in chiaro una situazione che

consentisse ai segretari di presentare un verbale sul quale il Presidente potesse fare degli annunci. (*Commenti dal centro-destra*). Questa è stata la situazione, che può lasciare con la bocca amara da più parti: però questa situazione è quella che ho trovato e alla quale ho cercato di dare una soluzione.

Sul tema dell'orario chiedo scusa, perché devo dire (come ho detto poc'anzi al Segretario generale) che quando si prende una decisione faccio una gran fatica a rivederla.

Avendo però accertato che c'era una richiesta abbastanza generale, forse non era esatto... (*Proteste dal centro-destra*).

ASCIUTTI. Da chi proveniva la richiesta?

MAURO. Venduto!

PRESIDENTE. Credo di parlare con assoluta lealtà. (*Applausi dal centro-sinistra*).

Penso che ora possiamo riprendere le votazioni; se ci mettiamo volontà e pazienza possiamo riprendere i nostri lavori.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, non volevo intervenire per non appesantire l'economia dei lavori; credo però che, alla luce di quanto accaduto nella precedente votazione e di quanto è stato dichiarato ora, occorra dirci almeno la verità affinché essa resti agli atti.

Abbiamo visto tutti cosa è accaduto: ci sono state delle schede bianche che poi si sono trasformate in un segnale preciso – che qualcuno fuori di questa Aula ha definito «pizzino» – di alcuni senatori che stanno trattando il loro voto. Stanno trattando l'elezione del senatore Marini in cambio di qualcosa. (*Applausi dal centro-destra*). Diciamola tutta, per favore.

Siamo troppo vecchi e anziani di questi lavori per non sapere che queste cose accadono sempre. Accadono sempre, sono sempre accadute e sempre accadranno. Per carità, il mio è forse un discorso cinico che faccio ad uso e consumo dei giovani senatori segretari che si sono trovati in tali difficoltà, però, signor Presidente (per Regolamento mi rivolgo a lei, ma in realtà intendo rivolgermi ai senatori segretari), i senatori segretari sono senatori e sono responsabili: su quegli scranni voi avete il dovere di non prestarvi ai giochi che avvengono nell'emiciclo. I giochi sono quelli dei pizzini e dei segnali trasversali. I voti a Marini Francesco erano un segnale preciso di riconoscimento; non vi era il minimo dubbio che questo voto fosse nullo in quanto riconoscibile. (*Applausi dal centro-destra*).

Mi scusi, Presidente, ma lei è troppo vecchio di queste Aule per non saperlo. Lei non può far finta di non sapere queste cose, perché frequenta

queste Assemblee da quando sono state costituite. Glielo dico con grandissimo rispetto. (*Applausi dal centro-destra*).

In secondo luogo, mi dispiace moltissimo che il Presidente abbia votato. Anche se si tratta di una prassi, abbiamo visto che i grandi Padri della Patria, come Ferruccio Parri, in tali occasioni non hanno votato. Lei ha fatto un'altra scelta. Per carità, c'è una prassi che la giustifica e considera tale scelta valida, ognuno poi la giudicherà dal punto di vista politico, però, per favore, proprio perché lei è il Presidente, le chiedo di non prestarsi a scambi di orari non concordati, perché nessuno del Gruppo della Lega Nord è stato interpellato sul punto, per agevolare qualche Gruppo che aveva già qualche senatore in libera uscita.

Per favore, le chiedo di fare questo per la regolarità dei lavori dell'Aula. (*Vivi applausi dal centro-destra*).

### **Rinnovo della votazione per l'elezione del Presidente**

PRESIDENTE. Indico nuovamente la seconda votazione per l'elezione del Presidente del Senato. Ricordo che in questa votazione è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti dell'Assemblea, e cioè 162 voti.

Dichiaro aperta la votazione a scrutinio segreto.

Invito il senatore segretario a procedere all'appello dei senatori.

ALBONETTI, *segretario provvisorio, fa l'appello.*

*Prendono parte alla votazione i senatori:*

Adragna, Alberti Casellati, Albonetti, Alfonzi, Allegrini, Allocca, Amati, Amato, Andreotti, Angius, Antonione, Ascutti, Augello, Azzollini  
Baccini, Baio Dossi, Balboni, Baldassarri, Baldini, Banti, Barba, Barbato, Barbieri, Barbolini, Barelli, Bassoli, Battaglia Antonio, Battaglia Giovanni, Bellini, Benvenuto, Berselli, Bettamio, Bettini, Bianco, Bianconi, Binetti, Biondi, Bobba, Boccia Antonio, Boccia Maria Luisa, Bodini, Bonadonna, Bonfrisco, Bordon, Bornacin, Bosone, Brisca Menapace, Bruno, Brutti Massimo, Brutti Paolo, Bubbico, Buccico, Bulgarelli, Burani Procaccini, Butti, Buttiglione

Cabras, Caforio, Calderoli, Calvi, Camber, Cantoni, Capelli, Caprili, Carloni, Carrara, Caruso, Casoli, Casson, Castelli, Centaro, Ciccanti, Cicolani, Colli, Collino, Colombo Emilio, Colombo Furio, Comincioli, Confalonieri, Coronella, Cossiga, Cossutta, Costa, Cuffaro, Corsi, Curto, Cusumano, Cutrufo

D'Alì, D'Ambrosio, D'Amico, Danieli, Davico, De Angelis, De Gregorio, De Petris, De Poli, De Simone, Del Roio, Dell'Utri, Delogu, Di Lello Finuoli, Di Siena, Dini, Divella, Divina, Donati, D'Onofrio

Emprin Gilardini, Enriques, Eufemi

Fantola, Fazio, Fazzone, Ferrante, Ferrara, Filippi, Finocchiaro, FIRRARELLO, Fisichella, Fluttero, Follini, Fontana, Formigoni, Formisano, Forte, Franco Paolo, Franco Vittoria, Fruscio, Fuda

Gabana, Gagliardi Morandi, Galan, Galardi, Galli, Garraffa, Gasbarri, Gentile, Ghedini, Ghigo, Giambrone, Giannini, Giaretta, Girfatti, Giuliano, Gramazio, Grassi, Grillo, Guzzanti

Iannuzzi, Iorio, Iovene, Izzo

Ladu, Latorre, Legnini, Leoni, Levi-Montalcini, Libé, Liotta, Livi Bacci, Lorusso, Losurdo, Lunardi, Lusi

Maccanico, Maffioli, Magistrelli, Magnolfi, Malabarba, Malan, Malvano, Mancino, Maninetti, Mannino, Mantica, Mantovano, Manunza, Manzella, Manzione, Marconi, Marini Franco, Marini Giulio, Marino, Maritati, Martinat, Martone, Massa, Massidda, Mastella, Matteoli, Mauro, Mazzarello, Mele, Menardi, Mercatali, Micheloni, Molinari, Monacelli, Mongiello, Montalbano, Montino, Morando, Morgando, Morra, Morselli, Mugnai

Nania, Napolitano, Nardini, Naro, Negri, Nessa, Nieddu, Novi

Palermi, Palermo, Pallaro, Palma, Papania, Paravia, Pasetto, Pastore, Pecoraro Scanio, Pegorer, Pellegatta, Pera, Perrin, Peterlini, Pianetta, Piccioni, Piccone, Pignedoli, Pininfarina, Pinza, Pinzger, Pirovano, Pisa, Pisanu, Pistorio, Pittelli, Poli, Polito, Pollastri, Polledri, Pontone, Possa, Procacci

Quagliariello

Rame, Ramponi, Randazzo, Ranieri, Rebuzzi, Ripamonti, Roilo, Ronchi, Rossa, Rossi Fernando, Rossi Paolo, Rotondi, Rubinato, Ruggeri, Russo Spena

Sacconi, Saia, Salvi, Santini, Saporito, Saro, Scalera, Scalfaro, Scarbosio, Scarpa Bonazza Buora, Scarpetti, Schifani, Scotti, Selva, Serafini, Silvestri, Sinisi, Sodano, Soliani, Stanca, Stefani, Sterpa, Stiffoni, Storace, Stracquadano, Strano

Taddei, Tecce, Thaler Ausserhofer, Tibaldi, Tofani, Tomassini, Tonini, Totaro, Trematerra, Treu, Turano, Turco, Turigliatto

Valditara, Valentino, Valpiana, Vano, Vegas, Ventucci, Verneti, Viceconte, Viespoli, Villecco Calipari, Villone, Vitali, Vizzini

Zanda, Zanoletti, Zano, Zavoli, Ziccone, Zuccherini.

*(Il presidente provvisorio, senatore Scalfaro, si appresta a votare).  
(Applausi ironici dai banchi del centro-destra).*

VOCE DAI BANCHI DEL CENTRO-DESTRA. Bravo! Bravo, Presidente!

STRANO. Fazioso!

NAPOLITANO. Senatore Strano, lei è un cafone!

STRANO. *(Rivolto al Presidente Scalfaro)*. Fazioso!

DANIELI. Senatore Strano, si deve vergognare. Lei non ha il senso delle istituzioni. Questo è il Senato della Repubblica.

PRESIDENTE. *(Tornato al banco della Presidenza). La prima base della democrazia è la buona educazione. (Applausi dalla sinistra, dal centro e dal centro-sinistra).*

STRANO. Non hai la coscienza pulita.

DANIELI. Complimenti, siete educati!

STRANO. Noi siamo educati. *(Rivolto al presidente Scalfaro).* Hai la coscienza sporca!

*(Nel corso della votazione applausi all'indirizzo dei senatori a vita Andreotti, Levi-Montalcini e Scalfaro quando votano).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e dispongo che l'Ufficio di Presidenza provvisorio proceda allo spoglio delle schede in seduta pubblica.

Invito due senatori segretari a portare l'urna sul banco della Presidenza.

*(I senatori segretari provvisori procedono allo spoglio delle schede. Il Presidente provvisorio procede alla lettura delle schede che gli vengono passate dal Segretario generale e le porge a sua volta ai senatori segretari provvisori che prendono nota dei voti espressi).*

Invito i senatori segretari provvisori a procedere alla numerazione dei voti.

*(I senatori segretari provvisori procedono alla numerazione dei voti).*

VOCI DAI BANCHI DEL CENTRO-DESTRA. A casa! A casa! A casa! Non ci sto! Non ci sto! Resistere, resistere, resistere!

PRESIDENTE. Colleghi, i senatori segretari chiedono un momento per ritirarsi e poter discutere con tranquillità.

ALBERTI CASELLATI. Ma non ci sono problemi, di cosa devono discutere? Perché si ritirano?

PRESIDENTE. Sospendo brevemente la seduta in attesa della comunicazione dei senatori segretari.

*(La seduta, sospesa alle ore 0,42 del 29 aprile, è ripresa alle ore 1,25).*

Riprendiamo i nostri lavori.

Chiedo scusa all'Assemblea, ed è il minimo che io possa fare.

Procedo ora alla lettura del verbale di scrutinio per l'elezione....

D'ONOFRIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore D'Onofrio, avevo capito che volesse parlare alla fine della seduta. (*Proteste dal centro-destra*).

D'ONOFRIO. No, vorrei intervenire prima del termine. Poiché ritengo che il seggio elettorale in sede di votazione del Presidente non possa mai allontanarsi dall'Aula, e men che meno possa farlo il Presidente, non vorrei che ciò che è stato fatto valesse come precedente.

Vorrei fosse chiaro che un comportamento del genere, che giudico contrario alla prassi e che se fosse accaduto in un congresso di partito sarebbe stato considerato una sorta di broglio intollerabile, in quest'Aula non può essere tollerato e pertanto non può valere come precedente. (*Vivi applausi dal centro-destra*).

PRESIDENTE. Senatore D'Onofrio, condivido totalmente le osservazioni da lei fatte – e non è la prima volta che mi capita – che sono le stesse che poco fa mi sono state avanzate anche dal senatore Fisichella. Non posso che condividerle. Tuttavia io presento i fatti nella realtà che stiamo vivendo. Mi sono trovato di fronte alla richiesta insistente dei senatori segretari, nell'impossibilità fisica di discutere a causa del clamore dell'Aula (*Commenti dal centro-destra*), di ritirarsi in una sala per proseguire la discussione. Non ho pensato di dire «no», constatata l'impossibilità fisica di affrontare una discussione piuttosto complessa in tale situazione.

Posso essere d'accordo con i rilievi da lei avanzati, ma in questo caso devo dire che occorre pensare alla riservatezza o al silenzio necessari in Aula affinché i senatori segretari possano scrivere un verbale di comune o non comune intesa. Sono pertanto d'accordo sui termini principali dei rilievi avanzati, ma c'è anche una realtà di fronte alla quale occorre trovare una soluzione. (*Il senatore Castelli fa cenno di voler intervenire*).

GARRAFFA. Basta!

PRESIDENTE. Colleghi, se fosse possibile non intervenire sull'argomento sarebbe meglio.

CASTELLI. Signor Presidente, mi rendo conto che in questo momento, in base al Regolamento, non è possibile intervenire a seggi aperti. Le chiedo tuttavia la cortesia di darmi la parola prima di chiudere la seduta.

STRANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su cosa intende intervenire?

STRANO. Signor Presidente, desidero intervenire, come i miei colleghi precedentemente hanno fatto, su quanto è avvenuto in sede... (*Vivaci proteste dal centro-sinistra*). Ho lo stesso diritto di parlare degli altri senatori e volevo aggiungere...

PRESIDENTE. Senatore Strano, accetti – come ha fatto il Guardasigilli – di intervenire alla fine della seduta, dandomi la possibilità di leggere il verbale di scrutinio in modo da mettere un punto fermo.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto per l'elezione del Presidente del Senato:

Senatori votanti .....	322
Maggioranza assoluta dei componenti del Senato .....	162

Hanno ottenuto voti i senatori:

Marini Franco .....	161
Andreotti .....	155
Schede bianche .....	5
Schede nulle .....	1

Prosegue il verbale: «In sede di spoglio la Commissione di scrutinio ha verificato l'esistenza di una scheda recante la dicitura »senatore Marini Francesco« comunicata all'Assemblea come »senatore Marini Franco«, errore che ha fatto il sottoscritto... (*Vive proteste dai banchi del centro-destra*).

VOCI DAI BANCHI DEL CENTRO-DESTRA. Vergogna!

PRESIDENTE. Errore che ha fatto il sottoscritto, tant'è vero che quando mi è stato detto «c'è un Francesco» ho risposto: «non l'ho visto per nulla» (*Vive, reiterate proteste dal centro-destra*); ma non siamo così piccini da pensare che uno inventi un falso su una parola. (*Vive proteste dal centro-destra*).

«La Commissione ha ritenuto, a maggioranza, che tale scheda vada attribuita al senatore Franco Marini (*Vivissime proteste dai banchi del centro-destra*). I senatori Butti e Totaro, esprimendo opinione contraria, hanno ritenuto invece che tale voto dovrebbe considerarsi nullo perché testualmente non riferito ad alcun componente dell'Assemblea». (*Commenti dal centro-destra*).



VOCI DAI BANCHI DEL CENTRO-DESTRA. Certo! Come prima!

PRESIDENTE. Questo è quanto è stato firmato.

Poiché nessun senatore ha conseguito la maggioranza assoluta dei voti dei componenti del Senato, ai sensi dell'articolo 4 del Regolamento, occorrerà procedere nella giornata di domani, sabato 29 aprile, alle ore 10,30, ad una terza votazione nella quale sarà sufficiente la maggioranza assoluta dei voti dei presenti, computando fra i voti anche le schede bianche.

### **Richiamo al Regolamento**

BERSELLI. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERSELLI. Senatore Scalfaro, l'articolo 4 del Regolamento di questo ramo del Parlamento recita, in ordine all'elezione del Presidente: «Dopo gli adempimenti previsti negli articoli precedenti, il Senato procede alla elezione del Presidente con votazione a scrutinio segreto. È eletto chi raggiunge la maggioranza assoluta dei voti dei componenti del Senato. Qualora non si raggiunga questa maggioranza neanche con un secondo scrutinio,» – come è testé avvenuto – «si procede, nel giorno successivo, ad una terza votazione nella quale è sufficiente la maggioranza assoluta dei voti dei presenti».

Senatore Scalfaro, sono le ore 1,30 di sabato, quindi il rinvio non va fatto al sabato bensì alla domenica o a lunedì 1° maggio, o meglio ancora, più ragionevolmente, a martedì 2 maggio (*Applausi dai banchi del centro-destra*); una diversa interpretazione contrasterebbe con la lettera e con lo spirito del Regolamento. Una diversa interpretazione potrebbe basarsi unicamente sul fatto che le votazioni sono iniziate nella serata del venerdì; ma il Regolamento ci viene in soccorso interpretativo spiegando che, qualora con un secondo scrutinio non si raggiunga il *quorum*, si procede nel giorno successivo.

Quindi, il giorno successivo non è legato all'inizio delle votazioni, ma all'esito del secondo scrutinio, che si è verificato nella mattinata del sabato. (*Applausi dal centro-destra*). Qualora nella terza votazione, quella che si deve fare obbligatoriamente, secondo il Regolamento, nella giornata di martedì prossimo, nessuno abbia riportato detta maggioranza, il Senato procede nello stesso giorno (anche in quel caso non ci si riferisce all'inizio delle votazioni, ma all'esito dello scrutinio) ad una terza votazione. Questo è il *dies a quo* per individuare il giorno successivo. È ininfluenza il fatto che le votazioni siano iniziate di venerdì. È importante che lo scrutinio si sia concluso nella mattinata del sabato.

Una diversa interpretazione costituirebbe un fatto gravissimo, perché violerebbe lo spirito e la lettera del Regolamento. I casi sono due: o il Re-

golamento consente la votazione per l'elezione del Presidente nelle giornate festive di domenica o di lunedì 1° maggio, oppure, necessariamente, si dovrebbe ricorrere al terzo scrutinio nella giornata di martedì 2 maggio. Comunque sia, mai e poi mai nella giornata di sabato, perché oggi, senatore Scalfaro, è già sabato. *(Applausi dal centro-destra).*

STRANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRANO. Signor Presidente, colleghi senatori, gli interventi posti in essere precedentemente dai colleghi D'Onofrio e Berselli hanno il dovere di richiamare tutti noi, lei compreso, al rispetto delle regole, perché la democrazia è sì educazione, ma anche, e direi soprattutto, rispetto delle regole. *(Applausi dal centro-destra).*

Il rispetto delle regole noi l'abbiamo visto turbato, senatore Scalfaro, in due occasioni, che non vogliamo definire volontariamente create, più una terza, riferita al giorno in cui si sarebbe dovuto votare, ricordata poc'anzi dal senatore Berselli.

La prima, sulla quale ritengo non sia il caso di sorvolare, è l'omessa lettura della scheda che riportava la scritta: «senatore Marini Francesco». È un fatto di una gravità eccezionale che lei non ne abbia dato lettura nella sua compiutezza.

Vengo alla seconda. Non voglio criticare il lavoro fatto dalla Giunta provvisoria, anche se mi piace rilevare che essa ha adottato due pesi e due misure in due diversi momenti. Nella seconda votazione le due schede «Marini Francesco» sono state considerate bastevoli per decretare il suo annullamento. Nella ripetizione della seconda votazione, invece, la scheda «Marini Francesco» è stata giudicata, in maniera inopportuna e poco rispettosa delle regole, quindi della democrazia, alla quale lei sempre si appella, dai commissari, così come da lei definiti, attribuibile al senatore Marini Franco.

Poiché la democrazia è anche rispetto delle regole, oltre che buona educazione, la richiamo a considerare queste due eccezioni da me fatte e a riprendere quella che opportunamente ha sollevato il collega Berselli.

Mi creda, poiché tanti padri della Patria hanno detto un «non ci sto» sonoro, anche noi, non da padri, ma da figli di questa Patria, riteniamo che contro tale mancato rispetto delle regole occorra resistere, resistere, resistere. *(Applausi dal centro-destra).*

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, lei nella sua prolusione, anzi, commentando alcune nostre intemperanze, ha detto una cosa importante affermando che gli italiani ci stavano guardando. Non so se a questa ora tarda

gli italiani ci guardino ancora, ma sicuramente i *media* – coloro i quali riportano più o meno fedelmente quanto facciamo qui dentro – ci stanno osservando e domani riporteranno attraverso le loro «lenti ideologiche» quanto sta accadendo.

Dobbiamo quindi tener presente questo aspetto, così come dobbiamo tener presente che in queste occasioni fondamentali per la democrazia – stiamo eleggendo la seconda carica dello Stato – la forma diventa sostanza; *ergo*, occorre assolutamente rispettare le forme per ciò che riguarda quanto previsto sia dalla Costituzione che dal nostro Regolamento.

Ebbene, che cosa è accaduto? Citerò i fatti, perché non voglio dare interpretazioni di quanto si è verificato; tuttavia, sono accadute alcune cose che non possiamo sottacere, pur con tutto il rispetto che abbiamo per la Presidenza.

Nella prima votazione – ho avuto occasione di rivedere la registrazione – c'è stata la novità, che ci ha lasciati perplessi, dei «Marini Francesco», che a nostro parere hanno rappresentato un segnale preciso, lanciato attraverso quei giochi parlamentari che lei, signor Presidente, conosce molto meglio di altri, avendo calcato le Aule parlamentari da più tempo di tutti noi. Ripeto, c'è stata questa novità e in quel frangente lei, su tre «Marini Francesco» ne ha letti due, però è chiaro che bisogna dare atto della buona fede e quindi ho ritenuto che in quella occasione lei sicuramente avesse interpretato i nomi «Francesco» e «Franco» nello stesso modo.

È nata la questione che conosciamo e credo sia stata interpretata nella misura in cui i voti contrassegnati con «Marini Francesco» non erano da ritenersi come validi ai fini del computo dei voti a favore del senatore Franco Marini, al quale, peraltro, approfitto per esternare tutta la mia solidarietà. Quella che sto ponendo non è sicuramente una questione di natura personale, in quanto apprezziamo il senatore Marini e non da oggi, e vorrei che rimanesse agli atti. Tuttavia, è del tutto evidente che chi conosce le questioni parlamentari sa che quel «Marini Francesco» non voleva essere un «Marini Franco».

È stata ripetuta la votazione e si sono evidenziate altre due irregolarità: in primo luogo, così come efficacemente sottolineato dal senatore D'Onofrio, è stata posta in essere una forte irritualità, e cioè l'abbandono dell'Aula da parte del collegio di scrutinio e anche della Presidenza, cosa che non avrebbe dovuto assolutamente accadere.

L'altra irregolarità è ancora più grave perché nasce a valle di una discussione che ci ha tenuti impegnati qui per molte ore: la questione del «Marini Francesco». Le do atto, signor Presidente, della sua buona fede, ma non è ammissibile che il Presidente legga una scheda in modo diverso da quello che in essa viene riportato! Prima questione.

Seconda questione. Mi consenta di rivolgermi direttamente ai senatori segretari provvisori. Sono giovani, ne vedo alcuni per la prima volta. Mi rivolgo a loro, anche se bisognerebbe rivolgersi soltanto alla Presidenza, per dire: ragazzi, non è che bisogna interpretare il proprio ruolo in maniera politica, e quindi se siete di sinistra dovete portare i voti alla vostra

parte; voi dovete essere i notai della votazione! (*Applausi dal centro-destra*). Dovete essere i notai della votazione, perché qui siamo nel Senato della Repubblica e non alla bocciofila di Brisighella! È chiaro? Ve lo dice uno che è tanto tempo che calca quest'Aula. Per cui, per favore, teniamo presente anche la sacralità laica di questo luogo».

Credo che il primo ad avere interesse a che le cose qui dentro siano fatte in maniera assolutamente regolare sia il senatore Franco Marini. Nessuno di noi vuole un Presidente eletto con una votazione illegittimata o non del tutto legittima.

Credo quindi che dobbiamo andare avanti considerando questo fatto come precedente anche per le successive votazioni, perché è del tutto evidente che chi ha scritto nuovamente sulla scheda «Marini Francesco» lo ha fatto in maniera maligna, dopo tutta la discussione che è avvenuta: non si può più dire che ha scritto «Marini Francesco» per intendere «Marini Franco». Ritengo allora che da questo momento, per le successive votazioni, qualsiasi scheda recante il nome «Marini Francesco» sia da considerare effettivamente nulla, poiché in questa Assemblea non esiste alcun Marini Francesco. Questo è un dato assolutamente incontrovertibile, se abbiamo un minimo di onestà intellettuale.

Inoltre, Presidente, con grande rispetto devo sottolineare una necessità che va al di là delle persone. Lei siede su quello scranno non perché è il più anziano. C'è infatti una senatrice a vita che aveva diritto di presiedere l'Assemblea, ma non lo ha fatto, valutando le sue possibilità. Evidentemente, la senatrice Levi-Montalcini ha ritenuto di non essere in grado di presiedere questa seduta dell'Assemblea particolarmente delicata. Pur con grande rispetto, quindi, le chiedo di fare la stessa valutazione. (*Applausi dal centro-destra. Proteste dal centro-sinistra*). Valuti lei se è in grado di tenere questa delicatissima Assemblea. (*Prolungati applausi dal centro-destra*).

Infine, credo non vi sia il minimo dubbio a proposito di ciò che è stato detto sulla data della prossima votazione: il Regolamento parla chiaro, non possiamo votare oggi. Lei stesso ha detto che si vota domani, e domani, come minimo, è domenica, non sabato. È chiaro ed evidente che non possiamo votare nella giornata di sabato. (*Vivi applausi dal centro-destra*).

BORDON. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORDON. Presidente, anche se a quest'ora... (*Vivaci proteste dal centro-destra*). State tranquilli, colleghi.

IZZO. Illuminaci!

BORDON. Prima il presidente Scalfaro ha ricordato che uno dei presupposti della democrazia è la buona educazione, ma purtroppo chi questa

buona educazione non ce l'ha non riesce a darsela neanche in un regime democratico. (*Vivaci proteste dal centro-destra*).

MUGNAI. Ma basta! Provocatore!

BORDON. È vero che siamo ad ora tarda, e quindi può succedere persino che il capo degli ultras diventi il notaio Castelli...

FERRARA. Chiama Caruso! (*Applausi dal centro-destra*).

BORDON. ...ma certo quello che non può succedere, tra l'altro, è che si stravolga così pesantemente la realtà. (*Vivaci proteste dal centro-destra*). E poi non può nemmeno succedere che i cretini diventino intelligenti, ma questo è un altro compito. (*Vibrate proteste dal centro-destra*).

MUGNAI. Buffone!

BORDON. Era un considerazione più generale, credo che converrete con me. (*Vibrate proteste dal centro-destra. Richiami del Presidente*).

Detto questo, è evidente che, se c'è qualcuno che ha abusato del suo compito di notaio, cioè di colui che doveva accreditare i voti, ed ha svolto non un ruolo tecnico, come segretario, ma un ruolo politico, questo è certamente chi ha impedito che fin dalla seconda votazione fosse proclamato un risultato molto chiaro.

IZZO. Certo! (*Vivaci proteste e applausi ironici dal centro-destra*).

BORDON. Parlo di quel risultato che ha dato nella seconda votazione 163 voti al senatore Franco Marini. (*Vibrate proteste dal centro-destra. Richiami del Presidente*). Non volete accettarlo, ma questa è la realtà, vi piaccia o non vi piaccia! (*Vibrate e reiterate proteste dal centro-destra. Richiami del Presidente*).

PRESIDENTE. Vi prego, onorevoli senatori, non aumentiamo il clamore, non serve a nulla. Vi prego!

BORDON. Tra le cose che ci sono in una democrazia, c'è anche quella di ascoltare chi parla, possibilmente in silenzio.

Signor Presidente, devo darle atto che sta interpretando la lettera e lo spirito del Regolamento con assoluta perfezione. Voglio anche scusarmi per le parole ingiuriose che sono state pronunciate in Aula nei confronti della sua persona; penso di poterlo fare a nome della stragrande maggioranza degli italiani. (*Applausi dal centro-sinistra*).

Per quanto riguarda l'ultima questione, la lettura del Regolamento è molto chiara. Questa è la seduta di venerdì, nel corso nella quale si dovevano svolgere e si sono svolte due votazioni che non hanno conseguito il

risultato. *(Commenti del senatore Berselli, che mostra il Regolamento).*  
Caro collega, quando ti abituerai ad ascoltare avrai imparato un'altra cosa!

PRESIDENTE. Lo lasci parlare, per favore.

BORDON. È chiaro che questa è la seduta di venerdì, nel corso della quale, ribadisco, dovevano tenersi due votazioni che, svoltesi, non hanno raggiunto il risultato necessario. Quindi, l'unica interpretazione possibile è che nella giornata di sabato si svolgano la terza ed eventualmente la quarta votazione. Questa è l'interpretazione corretta della lettera e dello spirito del Regolamento, vi piaccia o non vi piaccia.

Mi rendo conto che molti di voi colleghi in Aula, nella passata legislatura, si sono abituati a violare il Regolamento. Mi dispiace per voi, ma questa volta il Regolamento si applica. *(Generali applausi dal centro-sinistra. Proteste dal centro-destra).*

STRACQUADANIO. Leggi il Regolamento!

SCHIFANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI. Per la verità, con la massima pacatezza e serenità non posso che manifestare la mia preoccupazione per l'andamento dei lavori dell'Assemblea. Lo dico – mi creda, signor Presidente – con serenità e con preoccupazione perché non stiamo iniziando bene. Diciamocelo pure: l'Assemblea, nella precedente legislatura, ha vissuto momenti di conflittualità, di forti tensioni, di forti contestazioni, ma su determinati principi si è trovata sempre unita al confronto ed al dibattito: sulla individuazione delle regole. Sulle regole vi è stato sempre un confronto *(Applausi dal centro-destra)*... e le abbiamo sempre rispettate.

BORDON. Ma quando mai!

SCHIFANI. Le abbiamo sempre rispettate, da un lato e dall'altro. Oggi abbiamo visto violare una consuetudine ormai consolidata, che prevedeva la possibilità del differimento della convocazione di una seduta già predeterminata da un precedente provvedimento della Presidenza; riferimento possibile soltanto in presenza di una condivisione all'unanimità o di un voto d'Assemblea. Colleghi, vi invito a ricordare: siete tutti malati di amnesia o lo siamo tutti? Non credo. Erano o non erano queste le regole? Se qualcuno ricorda diversamente, lo dica; alzi la mano. Ci eravamo dati queste regole? Abbiamo lavorato cinque anni con queste regole, sì o no? Questo chiedo.

BORDON. Le avete costantemente violate.

SCHIFANI. Collega Bordon, un principio sacrale su cui si fonda una democrazia è il rispetto delle regole quando sono scritte, il rispetto delle regole consuetudinarie quando queste diventano fonti primarie quali quelle dell'attività parlamentare. Noi abbiamo imparato in questo ramo del Parlamento che il precedente è sostanzialmente vincolante ed abbiamo osservato la procedura di rispetto rigoroso dei precedenti come viatico al quale uniformare la nostra attività parlamentare.

ANGIUS. Non è vero, senatore Schifani: sa bene che non è vero!

SCHIFANI. Abbiamo vissuto questo. Poi, viviamo (mi creda, signor Presidente) un forte imbarazzo. Assistiamo a seggi parlamentari che trasmigrano, che si spostano pur essendo seggi pubblici, che devono necessariamente rimanere aperti all'osservazione di tutti noi: tutti noi dell'intero Paese, perché noi siamo osservati e ci guarda l'intero Paese, non siamo soltanto noi stessi a chiedere garanzie e trasparenza della regolarità delle operazioni di scrutinio.

Assistiamo, poi, non soltanto alla trasmigrazione dei seggi, ma anche alla interpretazione di alcuni principi ed eventi da parte di un collegio provvisorio composto da segretari che due ore fa, su un determinato principio (vale a dire come individuare Marini Francesco), non avendo trovato unanimità, ha deciso di inficiare la votazione, perché non vi era chiarezza sull'attribuibilità del voto e quindi ha deciso di rinviare; adesso, invece, ha deciso a maggioranza (come ha giustamente osservato il collega Castelli, ispirato da una motivazione politica) di attribuire il voto dato a Marini Francesco a Marini Franco. Signori, Marini Francesco è una persona diversa dal Franco Marini che noi conosciamo e rispettiamo. Marini Francesco in quest'Aula non esiste: non esiste un Marini Francesco. (*Applausi dal centro-destra*).

Eppure, nel giro di poche ore, signor Presidente, il collegio dei segretari d'Aula, evidentemente motivato da stimolazioni di carattere politico e di appartenenza, dapprima ha ritenuto di assumere una scelta, quella un po' pilatesca di procedere alla ripetizione della votazione perché non se la sentiva di attribuire a Franco Marini la scheda votata Francesco Marini, adesso invece a maggioranza ha ritenuto di attribuirlo.

Eh no! Noi, signor Presidente, siamo molto preoccupati e denunciavamo una situazione che ci vede costretti ad invocare un percorso. Noi riteniamo, signor Presidente, che nella prossima seduta (e dirò, secondo me, quale debba essere) si debba iniziare l'attività parlamentare con la chiama, ma che prima di questo si debba avviare un dibattito sull'individuazione delle regole, che sono fonte primaria di una democrazia nella quale crediamo. Noi desideriamo che vengano chiarite in quest'Aula le regole alle quali ispirarci per eleggere il nostro Presidente del Senato, che rispetteremo nel suo ruolo e nella sua dignità per tutta questa legislatura. (*Applausi dal centro-destra*). Ma desideriamo che questo percorso, la sua elezione, non sia inficiata sin dal nascere da percorsi e da procedure nelle quali non ci potremmo riconoscere.

Signor Presidente, continuo a manifestare la mia preoccupazione quando si sostiene (non voglio essere ripetitivo) che la scheda letta come Francesco Marini possa essere attribuita a Franco Marini. Noi non ci saremmo stupiti e non ci stupiremmo se, in occasione di una elezione ad un'alta carica istituzionale, venisse annullata una scheda dove fosse scritto «Silvano Berlusconi» anziché «Silvio Berlusconi». Non ci stupiremmo e non capisco perché invece l'attuale maggioranza non si stupisca del fatto che non si debba attribuire tale voto. Noi, signor Presidente, chiediamo che questo dibattito si tenga nella giornata di domenica.

Signor Presidente, non credo che sia nella corretta logica interpretazione del Regolamento la possibilità che ella possa convocare la seduta d'Aula per la giornata di domani e mi richiamo al Regolamento. Lo faccio perché lo abbiamo studiato tutti e lo interpretiamo tutti, partendo dal presupposto che si sia tutti in buona fede. È vero che il Regolamento presupponeva che nella giornata di oggi si dovessero tenere due votazioni, tant'è vero che si è tenuta una prima votazione nella mattina, si è tenuta una seconda votazione nel pomeriggio e poi, inficiata questa, si è deciso di tenerne un'altra per le ore 22, in maniera tale che la seconda votazione (che poi sostanzialmente era la terza), si svolgesse entro questa giornata.

Si è rispettata la prassi, ma ciò non toglie che, ai fini dell'individuazione di quello che deve essere il giorno successivo rispetto a questa seduta, non si debba necessariamente pensare alla giornata di domani. Io mi rifaccio al Regolamento, signor Presidente, che è semplicissimo. «È eletto chi raggiunge la maggioranza assoluta dei voti dei componenti del Senato».

Qualora non si raggiunga questa maggioranza neanche con un secondo scrutinio, si procede, nel giorno successivo, ad una terza votazione...». Mi chiedo allora e chiedo ai colleghi: quando si realizza l'evento? Il *dies a quo* quando si realizza? Quando si accerta che la maggioranza non è stata raggiunta, all'inizio di seduta o a fine scrutinio? Lo chiedo a lei, signor Presidente. (*Applausi dal centro-destra*).

O siamo tutti autorizzati e abilitati ad essere preveggenti, e quindi a sapere all'inizio di una seduta quale ne sarà l'esito, oppure siamo esseri umani, ci rifacciamo alla realtà concreta, prendiamo atto dell'esito di uno spoglio e in quel momento accertiamo che non vi è stata una maggioranza idonea ad eleggere un presidente del Senato. Da quel momento scatta la decorrenza del *dies a quo*. Quindi, dall'una di notte abbiamo avuto contezza e certezza che il Senato non ha raggiunto una maggioranza qualificata per l'elezione del Presidente del Senato; da questo momento scatta il giorno successivo e questo momento, signor Presidente, si è consumato all'una di notte di questa giornata, cioè sabato.

Signor Presidente, chiediamo allora un dibattito sulle regole; lo facciamo con serenità e convinzione, ma anche con determinazione. Anche il tema della convocazione di domani, anziché dopodomani, posto dalla Presidenza, ci preoccupa in quanto viola le norme del nostro Regolamento. Il nostro Regolamento sul punto è chiaro; non mi si dica che la



prassi parlamentare o la prassi consuetudinaria di questo ramo del Parlamento trova precedenti diversi.

Io mi rifaccio all'interpretazione del Regolamento e quest'ultimo, è chiaro, non può essere interpretato in maniera distorta. Se ciò dovesse accadere, saremmo costretti ad assumere posizioni che vogliamo evitare, perché vogliamo contribuire ad una corretta, trasparente e limpida elezione di un Presidente del Senato, che deve autorevolmente rappresentare tutti noi durante tutta la legislatura. *(Vivi applausi dal centro-destra. Congratulazioni).*

BALDASSARRI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Baldassarri, ha già parlato qualcuno del suo Gruppo. *(Proteste dal centro-destra).*

BALDASSARRI. Non ci sono i Gruppi, Presidente!

VOCE DAL CENTRO-DESTRA. Segretario generale, non ci sono i Gruppi; chiediamo il rispetto delle regole!

PRESIDENTE. Intervenga pure, senatore Baldassarri. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI. Signor Presidente, la ringrazio per avermi concesso la parola. Mi dispiace di aver dovuto gridare per ricordare che non esistono ancora i Gruppi parlamentari.

Stamattina sono entrato per la prima volta in quest'Aula nella veste di senatore. Mi scuso con i colleghi dell'Aula e con lei, signor Presidente, se non ho ancora acquisito tutti gli elementi del Regolamento, però nella mia precedente professione, svolta per trenta o quarant'anni, ho imparato una regola in giro per tutto il mondo civile: in nessun sportello bancario di un Paese civile in cui mi presentassi con un assegno intestato al signor Francesco Marini e con un documento anagrafico intestato al signor Franco Marini tale assegno verrebbe onorato. *(Applausi dal centro-destra. Proteste dal centro-sinistra).*

Lasciatemi parlare. Se tornassi il pomeriggio in quello stesso sportello bancario con lo stesso nome scritto sull'assegno e con un nome diverso scritto sul documento anagrafico il direttore sarebbe autorizzato a informare le autorità del Paese.

Signor Presidente, la mia opinione è che non c'erano elementi per annullare la seconda votazione; è chiaro che, non esistendo il signor Francesco Marini, quel voto è nullo.

È mio parere che l'attribuzione al signor Franco Marini, per il quale ho grande rispetto ed antica amicizia, e spero per lui che non abbia bisogno di una interpretazione forzata, debba avvenire sulla base di regole che valgono in tutto il mondo civile.

Cercherò di capire meglio nel prosieguo dei lavori di questa Assemblea se stasera il Regolamento è stato interpretato correttamente o contro

ogni interpretazione normale, di buon senso in qualunque Paese civile, disponendo per la seconda volta quella che chiamate «seconda votazione-bis». (*Applausi dal centro-destra*).

PRESIDENTE. Devo precisare che la Presidenza ribadisce che il giorno al quale occorre riferirsi per determinare il successivo è quello nel corso del quale è iniziata la seduta. Devo aggiungere che, se l'Assemblea avesse desiderio, data l'ora, di convocare la seduta, anziché al mattino, nel primo pomeriggio, verso le ore 15... (*Proteste dal centro-sinistra*). Io avevo fissato la seduta alle ore 10,30. (*Applausi dal centro-sinistra*).

BIONDI. Io non ci sto!

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, anche se non avrei voluto dirlo perché mi sembra infantile, io sto seriamente male da più ore. Cerco lo stesso di affrontare un'Assemblea dove c'è chi chiede le regole, ma non ne rispetta alcuna. (*Applausi dal centro-sinistra e dalla sinistra*). Mi consentano di parlare con calma: siamo in una situazione in cui il Presidente non può esprimere un parere...

VOCE DAL CENTRO-DESTRA. Però può leggere un nome per un altro! (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*).

PRESIDENTE. Io credo di avere ascoltato, anche mettendo tutta la pazienza che ho a disposizione; se c'è un momento di tranquillità, rompo il silenzio. Come ho poc'anzi detto su una cosa che mi riguarda, sottolineo che leggendo non mi sono accorto di una scheda: posso accettare tutti i sorrisi di compatimento, ma poiché questa è la verità, la dico anche se è contro di me, tanto che quando ho sentito che c'era un Francesco mi sono chiesto da dove fosse uscito perché io non avevo visto un Francesco.

BIONDI. Non esiste!

PRESIDENTE. Dal primo giorno il mio parere è che Francesco non può essere Franco, ma io non ho voce in capitolo da nessuna parte, benedetto il Cielo! Quindi, devo rispettare i Regolamenti come sono e, proprio per rispettarli, non posso che prendere ciò che viene deciso dai senatori segretari e darne lettura. Questa è l'imposizione.

Quando il Senato sarà in tutta la pienezza dei suoi poteri e delle varie gerarchie e avrà una Giunta, si andranno a rivedere varie cose: chi vorrà semplificarle e renderle chiare farà un servizio. È inutile, però, che si facciano sedute dove non può parlare nessuno per il clamore ininterrotto. Il senatore segretario che ha fatto l'appello non ha avuto neanche il rispetto, per un momento, di parlare sottovoce. C'è chi ha chiamato un amico da una parte e c'è chi ha urlato dall'altra: ma questa è un'Aula del Parlamento? Consentano ad un vecchio di dire queste cose! (*Applausi dal cen-*

*tro-sinistra e dalla sinistra*). È inutile richiamarsi ai sacri principi. Da sessant'anni sono parlamentare, ma non ho mai visto una mancanza di rispetto reciproco! Questo lo ripeto cento volte! *(Vivi applausi dal centro-sinistra e dalla sinistra. Proteste dei senatori Franco Paolo e Castelli)*.

Io ho dato la parola anche se c'è un articolo, al quale mi ha richiamato da tempo il Segretario generale, che prevede che non sono ammesse proteste sulle deliberazioni del Senato: se pronunziate, non si inseriscono nel processo verbale e nei resoconti della seduta.

Malgrado la chiarezza dell'articolo 112 del Regolamento, ho ritenuto, per un'antica esperienza, che a volte, discutendo con pacatezza, possano emergere osservazioni utili per tutti, ma non si possono pretendere le regole ad un certo momento e mostrare di non conoscerne alcuna quando si vive un'intera giornata in Aula.

È una situazione che – consentitemi di dirlo – non so se riuscirò a portare avanti, se la mia salute non me lo consentirà. Fino ad oggi ho cercato di compiere il mio dovere. Mi rendo conto, però, della situazione, anche se capisco cosa può capitare se si succede da una Presidenza ad un'altra. Nessuno, tuttavia, è indispensabile e quindi non esiste il problema.

#### **Annunzio di presentazione di atti e documenti della XIV legislatura**

PRESIDENTE. Comunico che, dopo lo scioglimento delle Camere, sono pervenuti alla Presidenza gli atti e i documenti indicati nell'elenco che sarà pubblicato nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Comunico, inoltre, che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni con richiesta di risposta scritta, pubblicate sempre nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

#### **Ordine del giorno per la seduta di sabato 29 aprile 2006**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, 29 aprile, alle ore 10,30, con il seguente ordine del giorno:

Votazione per l'elezione del Presidente.

La seduta è tolta *(ore 2,10 del 29 aprile)*. *(Vive proteste dal centro-destra. Applausi dal centro-sinistra)*.



## Allegato B

### **Annunzio di richieste di deliberazione in materia di insindacabilità pervenute nella precedente Legislatura**

È mantenuta all'ordine del giorno la seguente richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, trasmessa dall'autorità giudiziaria, congiuntamente agli atti del relativo procedimento, in applicazione dell'articolo 3, comma 4, della legge 20 giugno 2003, n. 140:

nell'ambito di un procedimento penale (n. 6259/03 R.G. Gip) pendente presso il tribunale di Milano – Ufficio del Giudice per le indagini preliminari nei confronti del senatore Raffaele Iannuzzi, già *Doc. IV-ter*, n. 18, della XIV legislatura (*Doc. IV-ter*, n. 1). In relazione al medesimo procedimento è mantenuta all'ordine del giorno anche una richiesta di deliberazione già inviata nella XIV legislatura dal medesimo senatore.

Sono altresì mantenute all'ordine del giorno le richieste di deliberazione in materia di insindacabilità, già inviate nella XIV legislatura relative ai seguenti procedimenti:

nell'ambito di un procedimento penale (n. 9846/05 R.G. Gip) pendente presso il tribunale di Napoli – Sezione del Giudice per le indagini preliminari nei confronti del signor Michele Florino (membro del Senato all'epoca dei fatti);

nell'ambito di un procedimento civile (n. 14308/05 R.G.) pendente presso il tribunale di Roma nei confronti del senatore Raffaele Iannuzzi;

nell'ambito di un procedimento civile (n. 1786/03 R.G.) pendente presso la Corte di Appello di Roma nei confronti del senatore Raffaele Iannuzzi;

nell'ambito di un procedimento civile pendente presso il tribunale di Catanzaro nei confronti del senatore Raffaele Iannuzzi.

Gli atti relativi ai predetti procedimenti saranno inviati alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, non appena costituita.

### **Disegni di legge d'iniziativa popolare della XIV legislatura da intendersi ripresentati**

A norma dell'articolo 74, secondo comma, del Regolamento, il seguente disegno di legge d'iniziativa popolare, presentato nella precedente legislatura, si intende nuovamente presentato nella presente legislatura:

Iniziativa popolare. – «Indicazione obbligatoria nell'etichettatura dell'origine dei prodotti alimentari». (1) (*Atto n. 2601 della XIV legislatura*).

**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Sen. Tomassini Antonio

Incentivi alla ricerca e accesso alle terapie nel settore delle malattie rare. Applicazione dell'articolo 9 del Regolamento (CE) n. 141/2000 del 16 dicembre 1999 (2)

(presentato in data 28/04/2006);

sen. Tomassini Antonio

Disposizioni in materia di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di trattamento sanitario (3)

(presentato in data 28/04/2006);

sen. Pastore Andrea

Nuove norme in materia di usi civici (4)

(presentato in data 28/04/2006);

sen. Pastore Andrea

Istituzione del «Giorno della Memoria» in ricordo degli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001 (5)

(presentato in data 28/04/2006);

sen. Pastore Andrea

Modifiche alla normativa in materia di condominio negli edifici (6)

(presentato in data 28/04/2006);

DDL Costituzionale

Sen. Pastore Andrea

Integrazione dell'articolo 68 della Costituzione in tema di sospensione dei procedimenti penali nei confronti dei membri del Parlamento (7)

(presentato in data 28/04/2006);

sen. Pastore Andrea

Nuove norme in materia di trascrizione dell'azione di riduzione (8)

(presentato in data 28/04/2006);

sen. Pastore Andrea

Disciplina delle professioni intellettuali (9)

(presentato in data 28/04/2006);

sen. Pastore Andrea

Istituzione del Consiglio Superiore della lingua italiana (10)

(presentato in data 28/04/2006);

sen. Carrara Valerio

Disciplina della circolazione motorizzata su strade a fondo naturale e fuoristrada (11)

(presentato in data 28/04/2006);

sen. Carrara Valerio

Disposizioni in materia di assicurazione per la responsabilità civile delle aziende sanitarie (12)

(presentato in data 28/04/2006);

sen. Carrara Valerio

Modifiche alla legge 16 marzo 1987, n. 115, recante disposizioni per la prevenzione e la cura del diabete mellito (13)

(presentato in data 28/04/2006);

sen. Carrara Valerio

Modifiche alla legge 23 dicembre 1978, n. 833, in materia di assistenza psichiatrica (14)

(presentato in data 28/04/2006);

sen. Carrara Valerio

Istituzione di una casa da gioco nel comune di San Pellegrino Terme (BG) (15)

(presentato in data 28/04/2006);

sen. Carrara Valerio

Legge quadro per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio (16)

(presentato in data 28/04/2006);

sen. Carrara Valerio

Norme in materia di assegno straordinario vitalizio per ex pugili (17)

(presentato in data 28/04/2006);

sen. Franco Vittoria

Disciplina del patto civile di solidarietà e delle unioni di fatto (18)

(presentato in data 28/04/2006);

sen. Franco Vittoria

Modifiche al codice civile in materia di cognome dei coniugi e dei figli (19)

(presentato in data 28/04/2006);

sen. Franco Vittoria

Disposizioni in materia di pari opportunità tra donne e uomini nell'accesso alle cariche elettive, in attuazione dell'articolo 51 della Costituzione (20)

(presentato in data 28/04/2006);

DDL Costituzionale

Sen. Franco Vittoria

Modifica all'articolo 75 della Costituzione, in materia di referendum abrogativo (21)

(presentato in data 28/04/2006);

sen. Franco Vittoria

Norme sulle tecniche di fecondazione medicalmente assistita (22)  
(presentato in data 28/04/2006);

sen. Casson Felice, Malabarba Luigi

Disposizioni a favore dei lavoratori e dei cittadini esposti ed ex esposti all'amianto e dei loro familiari, nonché delega al Governo per l'adozione del testo unico in materia di esposizione all'amianto (23)  
(presentato in data 28/04/2006);

sen. Manzione Roberto

Modifiche al codice penale in tema di circostanze aggravanti e di responsabilità civile dei partiti politici nelle ipotesi di reati commessi da parlamentari e membri del Governo, abusando delle proprie funzioni (24)  
(presentato in data 28/04/2006);

sen. Manzione Roberto

Norme per l'accesso dei membri del Parlamento ai luoghi di ricovero e cura del Servizio sanitario nazionale (25)  
(presentato in data 28/04/2006);

sen. Manzione Roberto

Modifiche al codice civile in materia di cognome della moglie (26)  
(presentato in data 28/04/2006);

sen. Manzione Roberto

Modifiche al codice civile in materia di dichiarazione giudiziale di paternità o di maternità (27)  
(presentato in data 28/04/2006);

sen. Manzione Roberto

Modifiche al codice civile in materia di facoltà di commutazione dei figli legittimi nella spartizione dell'eredità (28)  
(presentato in data 28/04/2006);

sen. Manzione Roberto

Nuove norme in materia di sicurezza stradale per impedire la manomissione delle centraline elettriche degli autoveicoli (29)  
(presentato in data 28/04/2006);

sen. Manzione Roberto

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o simile e su quello del riciclaggio (30)  
(presentato in data 28/04/2006);



sen. Manzione Roberto

Modifiche al codice civile in materia di abolizione dell'addebito nelle separazioni (31)

(presentato in data 28/04/2006);

sen. Eufemi Maurizio

Istituzione del quoziente familiare per la determinazione dell'imposta sul reddito e modificazioni alla disciplina delle detrazioni (32)

(presentato in data 28/04/2006);

sen. Eufemi Maurizio

Risparmio casa ed edilizia agevolata in affitto (33)

(presentato in data 28/04/2006);

DDL Costituzionale

Sen. Eufemi Maurizio

Modifica dell'articolo 33 della Costituzione in materia di parità scolastica (34)

(presentato in data 28/04/2006);

sen. Eufemi Maurizio

Modifiche ed integrazioni alla legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, in materia di contabilità di Stato (35)

(presentato in data 28/04/2006);

sen. Eufemi Maurizio

Istituzione del Comitato Nazionale per le celebrazioni del 150° anniversario della Unità d'Italia del 2011 (36)

(presentato in data 28/04/2006);

sen. Giuliano Pasquale, Novi Emiddio, Iannuzzi Raffaele, Coronella Genaro, Izzo Cosimo, Girfatti Antonio Franco, Malvano Franco

Istituzione della provincia di Aversa (37)

(presentato in data 28/04/2006);

sen. Giuliano Pasquale, Novi Emiddio, Iannuzzi Raffaele, Coronella Genaro, Izzo Cosimo, Girfatti Antonio Franco, Malvano Franco

Istituzione del tribunale di Aversa (38)

(presentato in data 28/04/2006);

sen. Giuliano Pasquale, Novi Emiddio, Iannuzzi Raffaele, Coronella Genaro, Izzo Cosimo, Girfatti Antonio Franco, Morra Carmelo, Malvano Franco

Norme per la redazione e la pubblicazione del rendiconto annuale di esercizio dei sindacati e delle loro associazioni (39)

(presentato in data 28/04/2006);

sen. Giuliano Pasquale, Novi Emiddio, Iannuzzi Raffaele, Coronella Genaro, Izzo Cosimo, Girfatti Antonio Franco, Malvano Franco  
Istituzione in Caserta degli uffici giudiziari della corte di appello, della corte di assise di appello e del tribunale per i minorenni (40)  
(presentato in data 28/04/2006);

sen. Giuliano Pasquale, Novi Emiddio, Iannuzzi Raffaele, Coronella Genaro, Izzo Cosimo, Girfatti Antonio Franco, Malvano Franco  
Istituzione in Caserta di una sezione distaccata del tribunale amministrativo regionale della Campania (41)  
(presentato in data 28/04/2006);

sen. Salvi Cesare, Villone Massimo  
Norme sul diritto dei cittadini di associarsi liberamente in partiti, in attuazione dell'articolo 49 della Costituzione (42)  
(presentato in data 28/04/2006);

sen. Thaler Ausserhofer Helga  
Integrazioni all'articolo 15 della legge 8 luglio 1998, n. 230, in materia di obiezione di coscienza (43)  
(presentato in data 28/04/2006);

sen. Mastella Mario Clemente, Cusumano Stefano, Barbato Tommaso  
Modifiche alla Legge n. 270 del 21 dicembre 2005 «Modifiche alle norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica» (44)  
(presentato in data 28/04/2006);

sen. Di Siena Piero  
Istituzione della provincia di Melfi (45)  
(presentato in data 28/04/2006);

sen. Libe' Mauro  
Norme sull'esercizio di voto da parte dei non vedenti (46)  
(presentato in data 28/04/2006);

sen. Malabarba Luigi  
Riammissione in servizio del personale della Polizia di Stato collocato a riposo (47)  
(presentato in data 28/04/2006);

sen. Malabarba Luigi  
Obbligo di piano sociale per ristrutturazione aziendale (48)  
(presentato in data 28/04/2006);

sen. Malabarba Luigi

Istituzione di una Commissione bicamerale di inchiesta sulle vicende relative ai fatti accaduti a Genova nel luglio 2001 in occasione del vertice G8 e delle manifestazioni del Genoa Social Forum (49)  
(presentato in data 28/04/2006);

sen. Malabarba Luigi

Norme in materia di tutela delle lavoratrici e dei lavoratori ceduti ad aziende esterne e a società in appalto (50)  
(presentato in data 28/04/2006);

sen. Malabarba Luigi

Ripristino della festività nazionale del XX settembre anniversario della breccia di Porta Pia (51)  
(presentato in data 28/04/2006);

sen. Malabarba Luigi

Disposizioni per il riconoscimento e la tutela delle popolazioni rom e sinti e per la salvaguardia della loro identità culturale (52)  
(presentato in data 28/04/2006);

sen. Malabarba Luigi

Promozione dell'attività degli artisti di strada (53)  
(presentato in data 28/04/2006);

sen. Malabarba Luigi

Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'assistenza giudiziaria in materia penale tra gli Stati membri dell'Unione europea, fatta a Bruxelles il 29 maggio 2000 (54)  
(presentato in data 28/04/2006);

sen. Malabarba Luigi

Abrogazione del comma 218 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2005, n. 266, in materia di riconoscimento dell'anzianità di servizio per i lavoratori ATA (55)  
(presentato in data 28/04/2006);

sen. Malabarba Luigi

Istituzione di un fondo destinato al parziale rimborso delle spese sostenute dalle coppie per l'espletamento della procedura di adozione internazionale (56)  
(presentato in data 28/04/2006);

sen. Malabarba Luigi

Norme di principio e di indirizzo per l'istruzione, la formazione e l'aggiornamento del personale delle Forze di polizia (57)  
(presentato in data 28/04/2006);

sen. Malabarba Luigi

Disposizioni per la tutela del patrimonio storico della guerra di Liberazione e della lotta partigiana (58)

(presentato in data 28/04/2006);

sen. Malabarba Luigi

Disposizioni in materia di fornitura dei beni e dei servizi di pubblica utilità ai nuclei familiari con basso reddito (59)

(presentato in data 28/04/2006);

sen. Malabarba Luigi

Norme relative ai livelli retributivi dei dipendenti pubblici, nonché al rapporto di lavoro tra pubblica amministrazione e singoli prestatori d'opere (60)

(presentato in data 28/04/2006);

sen. Malabarba Luigi

Norme dirette a favorire l'inserimento abitativo dei soggetti socialmente deboli (61)

(presentato in data 28/04/2006);

sen. Malabarba Luigi

Norme in materia di unione registrata, di unione civile, di convivenza di fatto, di adozione e di uguaglianza giuridica tra i coniugi (62)

(presentato in data 28/04/2006);

sen. Malabarba Luigi

Modifiche all'ordinamento penitenziario in materia di relazioni affettive e familiari dei detenuti (63)

(presentato in data 28/04/2006);

sen. Malabarba Luigi

Istituzione della giornata nazionale contro la pena di morte (64)

(presentato in data 28/04/2006);

sen. Malabarba Luigi

Estensione del trattamento di Mobilità al personale dipendente dalle piccole imprese (65)

(presentato in data 28/04/2006);

sen. Malabarba Luigi

Disposizioni in materia di interruzione volontaria della sopravvivenza (66)

(presentato in data 28/04/2006);

sen. Malabarba Luigi

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla condotta dei militari italiani impegnati nelle operazioni multinazionali di pace in Somalia (67)

(presentato in data 28/04/2006);

sen. Malabarba Luigi

Norme in materia di durata del segreto di Stato e modifica dell'articolo 204 del codice di procedura penale concernente l'esclusione del segreto di Stato per i reati commessi per finalità di terrorismo e di eversione e per i delitti di strage (68)

(presentato in data 28/04/2006);

sen. Malabarba Luigi

Modifica all'articolo 2 del codice civile in materia di fissazione della maggiore età a sedici anni e norme sull'elettorato attivo (69)

(presentato in data 28/04/2006);

sen. Malabarba Luigi

Diritto all'obiezione di coscienza per il personale militare (70)

(presentato in data 28/04/2006);

sen. Malabarba Luigi

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle strutture militari straniere e plurinazionali presenti sul territorio nazionale (71)

(presentato in data 28/04/2006);

sen. Malabarba Luigi

Norme in materia di rappresentanza sindacale per lavoratrici e lavoratori (72)

(presentato in data 28/04/2006);

sen. Malabarba Luigi

Modifiche al decreto legislativo 9 luglio 2003, n. 216, in materia di tutela dei lavoratori ed aumento delle tutele in relazione alle discriminazioni sui luoghi di lavoro (73)

(presentato in data 28/04/2006);

sen. Malabarba Luigi

Riforma della rappresentanza militare e norme sul diritto di associazione del personale delle Forze armate (74)

(presentato in data 28/04/2006);

sen. Malabarba Luigi

Istituzione della retribuzione sociale (75)

(presentato in data 28/04/2006);

sen. Malabarba Luigi

Norme per il risanamento ambientale dell'area e delle attività produttive dello stabilimento petrolchimico di Gela (76)

(presentato in data 28/04/2006);

sen. Malabarba Luigi

Istituzione di una commissione per l'elaborazione di una proposta per l'istituzione di una imposta europea sulle transazioni valutarie ed eventuale istituzione di un'imposta nazionale (77)

(presentato in data 28/04/2006);

sen. Malabarba Luigi

Istituzione della giornata della sicurezza del trasporto aereo (78)

(presentato in data 28/04/2006);

sen. Malabarba Luigi

Nuove norme in merito all'applicazione di contratti e accordi sindacali (79)

(presentato in data 28/04/2006);

sen. Malabarba Luigi

Modifica dell'articolo 34 della legge 25 maggio 1970, n. 352, per l'abbinamento delle votazioni sui referendum abrogativi alle elezioni comunali, provinciali e regionali (80)

(presentato in data 28/04/2006);

sen. Malabarba Luigi

Riordino del ruolo infermieristico e istituzione del profilo professionale dell'infermiere diplomato (81)

(presentato in data 28/04/2006);

sen. Malabarba Luigi

Norme concernenti le modalità di accesso alla previdenza integrativa (82)

(presentato in data 28/04/2006);

sen. Malabarba Luigi

Riorganizzazione della cooperazione allo sviluppo (83)

(presentato in data 28/04/2006);

sen. Malabarba Luigi

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività finanziarie a carattere speculativo nel comparto immobiliare e sulla provenienza e composizione dei capitali esportati illecitamente e rimpatriati ai sensi del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 350, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 novembre 2001, n. 409 (84)

(presentato in data 28/04/2006);

sen. Malabarba Luigi

Norme per la tutela delle aree agricole non coltivate nei centri urbani (85)  
(presentato in data 28/04/2006);

sen. Malabarba Luigi

Norme contro la discriminazione motivata dall'orientamento sessuale (86)  
(presentato in data 28/04/2006);

DDL Costituzionale

Sen. Malabarba Luigi

Modifica dell'articolo 3 della Costituzione (87)  
(presentato in data 28/04/2006);

sen. Malabarba Luigi

Istituzione di un nuovo meccanismo di indicizzazione automatico delle retribuzioni da lavoro dipendente (88)  
(presentato in data 28/04/2006);

sen. Magnolfi Beatrice Maria

Incentivi all'innovazione e alla ricerca finalizzate alla creazione di nuovi prodotti per le piccole e medie imprese (89)  
(presentato in data 28/04/2006);

sen. Magnolfi Beatrice Maria

Disposizioni in materia di accesso alla informazione digitale e di sostegno allo sviluppo delle tecnologie informatiche (90)  
(presentato in data 28/04/2006);

sen. Magnolfi Beatrice Maria

Incentivi alla diffusione delle reti di telecomunicazioni per l'accesso alla banda larga (91)  
(presentato in data 28/04/2006);

sen. Magnolfi Beatrice Maria

Introduzione dell'articolo 2082-bis del codice civile, concernente la regolamentazione della figura della coimprenditrice (92)  
(presentato in data 28/04/2006);

sen. Valentino Giuseppe

Modifica della legge 13 aprile 1988, n. 117, in materia di risarcimento dei danni cagionati nell'esercizio delle funzioni giudiziarie e di responsabilità civile dei magistrati (93)  
(presentato in data 28/04/2006);

sen. Valentino Giuseppe

Nuove norme in materia di investigazioni difensive (94)  
(presentato in data 28/04/2006);

sen. Valentino Giuseppe

Nuove disposizioni in materia di intercettazioni telefoniche e di pubblicazione di atti del procedimento penale (95)  
(presentato in data 28/04/2006);

sen. Valentino Giuseppe

Modifiche alla legge 24 marzo 1958, n. 195, in materia di elezione dei componenti togati del Consiglio superiore della magistratura (96)  
(presentato in data 28/04/2006).

### **Inchieste parlamentari, annuncio di presentazione di proposte**

È stata presentata la seguente proposta d'inchiesta parlamentare di iniziativa del senatore:

Tomassini. – «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale» (*Doc. XXII, n. 1*).

È stata presentata la seguente proposta d'inchiesta parlamentare di iniziativa del senatore:

Malabarba. – «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende relative ai fatti accaduti a Genova nel luglio 2001 in occasione del vertice G8 e delle manifestazioni del Genoa Social Forum» (*Doc. XXII, n. 2*).

### **Governo, trasmissione di atti per il parere**

Il Ministro per i beni e le attività culturali, con lettera in data 7 aprile 2006, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 46, comma 5, della legge 28 dicembre 2001, n. 448 – la relazione concernente l'individuazione della destinazione delle disponibilità del Fondo per gli investimenti del Ministero per i beni e le attività culturali, per l'anno 2006 (n. 1) (*Atto del Governo n. 647 della XIV legislatura*).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 8 marzo 2006, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 20, comma 5, della legge 15 marzo 1997, n. 59, nonché dell'articolo 7, comma 1, della legge 28 novembre 2005, n. 246 – lo schema di decreto legislativo recante: «Norme in materia di revisione dell'ordinamento disciplinare per i notai» (n. 1-bis) (*Atto del Governo n. 637 della XIV legislatura*).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 12 aprile 2006, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, commi 3 e 4, della legge 18 aprile 2005, n. 62



– lo schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2003/85/CE relativa a misure di lotta contro l'afta epizootica» (n. 2) (*Atto del Governo n. 648 della XIV legislatura*).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 13 aprile 2006, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 1, comma 3, e 5 della legge 25 gennaio 2006, n. 29 – lo schema di decreto legislativo recante: «Disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni di cui al regolamento (CE) n. 648/2004 che stabilisce i principi ed i requisiti per l'immissione sul mercato dei detersivi» (n. 3) (*Atto del Governo n. 649 della XIV legislatura*).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 13 aprile 2006 integrata dalla successiva nota del 14 aprile, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 18, comma 2, della legge 26 marzo 2001, n. 128 – lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante: «Programma di utilizzazione di contingenti delle Forze armate nei servizi di sorveglianza e controllo di obiettivi fissi» (n. 4) (*Atto del Governo n. 650 della XIV legislatura*).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 20 aprile 2006, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, comma 16, della legge 23 dicembre 2005, n. 266 – la relazione concernente l'individuazione della destinazione delle disponibilità del Fondo per i trasferimenti correnti alle imprese iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze, per l'anno 2006 (n. 5) (*Atto del Governo n. 651 della XIV legislatura*).

### **Parlamento europeo, trasmissione di documenti**

Il Segretario generale del Parlamento europeo ha inviato il testo di dieci risoluzioni approvate dal Parlamento stesso nel corso delle tornate dal 1° al 2 febbraio e dal 13 al 16 febbraio 2006:

una risoluzione del Parlamento europeo sulla relazione annuale del Consiglio al Parlamento europeo relativa agli aspetti principali e alle scelte di base della politica estera e di sicurezza comune (PESC), comprese le implicazioni finanziarie per il bilancio generale dell'Unione europea – 2004 (*Doc. XII, n. 1*). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3<sup>a</sup>, alla 4<sup>o</sup>, alla 5<sup>a</sup> e alla 14<sup>a</sup> Commissione permanente;

sulla situazione attuale nella lotta alla violenza contro le donne ed eventuali azioni future (*Doc. XII, n. 2*). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup>, alla 2<sup>a</sup> e alla 14<sup>a</sup> Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani;

sull'adozione di misure di gestione applicabili alle risorse alieutiche del Mediterraneo (*Doc. XII, n. 3*). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 9<sup>a</sup> e alla 14<sup>a</sup> Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Consiglio che abroga il regolamento (CEE) n. 3181/78 del Consiglio e il regolamento (CEE) n. 1736/79 del Consiglio nel settore della politica monetaria (*Doc. XII, n. 4*). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 5<sup>a</sup>, alla 6<sup>a</sup> e alla 14<sup>a</sup> Commissione permanente;

sulla proposta di regolamento del Consiglio relativo alla conclusione dell'accordo di partenariato tra la Comunità europea e le Isole Salomone sulla pesca al largo delle Isole Salomone (*Doc. XII, n. 5*). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 9<sup>a</sup> e alla 14<sup>a</sup> Commissione permanente;

sul contrasto tra l'Iran e la comunità internazionale (*Doc. XII, n. 6*). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3<sup>a</sup>, alla 4<sup>a</sup> e alla 14<sup>a</sup> Commissione permanente;

sul diritto alla libertà di espressione e sul rispetto delle fedi religiose (*Doc. XII, n. 7*). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup>, alla 3<sup>a</sup> e alla 14<sup>a</sup> Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani;

sulla situazione in Bielorussia in vista delle elezioni presidenziali del 19 marzo 2006 (*Doc. XII, n. 8*). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3<sup>a</sup> e alla 14<sup>a</sup> Commissione permanente;

sull'Azerbaijan (*Doc. XII, n. 9*). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3<sup>a</sup>, alla 7<sup>a</sup> e alla 14<sup>a</sup> Commissione permanente;

su Guantànamo (*Doc. XII, n. 10*). Detto documento è stato trasmesso alla 3<sup>a</sup> e alla 14<sup>a</sup> Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani.

## COMUNICAZIONI RELATIVE AD ATTI E DOCUMENTI DELLA XIV LEGISLATURA

### Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

La 11<sup>a</sup> Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) ha trasmesso, in data 13 aprile 2006, alla Presidenza del Senato il documento approvato dalla Commissione stessa nella seduta dell'8 febbraio 2006, ai sensi dell'articolo 48, comma 6, del Regolamento, a conclusione del-

l'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della disciplina in materia di diritto al lavoro delle persone disabili (*Doc. XVII, n. 28*);

la 7<sup>a</sup> Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) ha trasmesso, in data 15 febbraio 2006, alla Presidenza del Senato il documento approvato dalla Commissione stessa nella seduta dell'8 febbraio 2006, ai sensi dell'articolo 48, comma 6, del Regolamento, a conclusione dell'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204, recante norme sul coordinamento, la programmazione e la valutazione della politica nazionale relativa alla ricerca scientifica e tecnologia (*Doc. XVII, n. 29*);

la 12<sup>a</sup> Commissione permanente (Igiene e sanità) ha trasmesso, in data 9 marzo 2006, alla Presidenza del Senato il documento approvato dalla Commissione stessa nella seduta del 14 febbraio 2006, ai sensi dell'articolo 48, comma 6, del Regolamento, a conclusione dell'indagine conoscitiva sullo stato dell'assistenza psichiatrica in Italia e sull'attuazione dei progetti obiettivo per la tutela della salute mentale (*Doc. XVII, n. 30*).

I predetti documenti sono stati stampati e distribuiti.

#### **Procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, trasmissione di decreti di archiviazione**

Con lettera in data 28 marzo 2006, il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il Collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto Tribunale, ha adottato il seguente provvedimento:

– decreto, in data 13 marzo 2006, con il quale è stata disposta l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Pietro Lunardi, nella sua qualità di Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.

#### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Passigli. – «Nuove norme in materia di risoluzione dei conflitti di interessi» (3799) (*Presentato in data 30 marzo 2006*).

#### **Disegni di legge, ritiro**

Il senatore Salvatore Lauro, in data 15 marzo 2006, ha dichiarato di ritirare, anche a nome degli altri firmatari, il disegno di legge: Lauro ed

altri. – «Modifiche alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, concernente disposizioni in materia urbanistica» (n. 2050);

la senatrice Ida D'Ippolito Vitale, in data 24 marzo 2006, ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: D'Ippolito. – «Modifica della denominazione "provincia di Catanzaro" con "provincia di Catanzaro – Lamezia-Terme"» (n. 1546);

il senatore Aventino Frau, in data 27 marzo 2006, ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: Indizione di un *referendum* di indirizzo per la ratifica del trattato che stabilisce la Costituzione europea da parte della Repubblica italiana» (n. 2543);

il senatore Oreste Tofani, in data 27 marzo 2006, ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: Tofani. – «Istituzione del museo nazionale degli strumenti musicali» (n. 3712);

il senatore Stefano Passigli, in data 30 marzo 2006, ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: Passigli. – «Nuove norme in materia di risoluzione dei conflitti di interessi» (n. 3796);

il senatore Luigi Caruso, in data 4 aprile 2006, ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: Caruso. – «Conferimento di poteri straordinari e risorse finanziarie da destinarsi ai Sindaci delle città capoluogo di provincia a rischio periferie» (n. 3727).

### **Governo, trasmissione di atti per il parere**

Il Ministro della salute, con lettera in data 11 marzo 2006, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448 – lo schema di decreto ministeriale recante ripartizione dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della salute per l'anno 2006, relativo a contributi in favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (n. 639).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 15 marzo 2006 – alla 12<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con lettera in data 14 marzo 2006, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448 – lo schema di decreto ministeriale recante il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno 2006, relativo a contributi in favore di enti, istituzioni, associazioni, fondazioni ed altri organismi, per la quota destinata al finanziamento degli Istituti Scientifici Speciali (n. 640).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 20 marzo 2006 – alla 7<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro per i beni e le attività culturali, con lettera in data 16 marzo 2006, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto ministeriale di riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno 2006, relativo a contributi in favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (n. 641).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita – in data 20 marzo 2006 – alla 7<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro per i beni e le attività culturali, con lettera in data 16 marzo 2006, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 17 ottobre 1996, n. 534, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto ministeriale recante la tabella degli istituti culturali annessi al contributo ordinario annuale dello Stato per il triennio 2006-2008 (n. 642).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita – in data 20 marzo 2006 – alla 7<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 14 marzo 2006, ha trasmesso - ai fini dell'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, comma 16, della legge 23 dicembre 2005, n. 266 – la relazione di individuazione delle disponibilità del Fondo per i trasferimenti correnti a società di servizi marittimi e per trasporti in gestione diretta ed in concessione (n. 643).

Ai sensi delle citate disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la predetta relazione è stata deferita – in data 21 marzo 2006 – alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con lettera in data 15 marzo 2006, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, comma 16, della legge 23 dicembre 2005, n. 266 – la relazione concernente l'individuazione della destinazione delle disponibilità del Fondo per i trasferimenti correnti alle imprese del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, per l'anno 2006 (n. 644).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la relazione è stata deferita – in data 27 marzo 2006 – alla 11<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Vice Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con lettera in data 27 marzo 2006, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 28 marzo 1991, n. 113, come sostituito dall'articolo 1, comma 1, della legge 10 gennaio 2000, n. 6 – lo schema di decreto ministeriale recante la tabella triennale relativa ai soggetti beneficiari dei finanziamenti per iniziative per la diffusione della cultura scientifica e tecnologica (n. 645).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 29 marzo 2006 – alla 7<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro delle attività produttive, con lettera in data 24 marzo 2006, ha trasmesso lo schema di decreto ministeriale recante disposizioni per l'attuazione dell'articolo 17, comma 3, del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, in materia di ammissione di ulteriori rifiuti e combustibili derivati dai rifiuti al regime giuridico riservato alle fonti rinnovabili (n. 646), per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi del citato articolo 17, comma 3, del decreto legislativo n. 387 del 2003.

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 30 marzo 2006 – alle Commissioni riunite 10<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup>.

Il Ministro per i beni e le attività culturali, con lettera in data 7 aprile 2006, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 46, comma 5, della legge 28 dicembre 2001, n. 448 – la relazione concernente l'individuazione della destinazione delle disponibilità del Fondo per gli investimenti del Ministero per i beni e le attività culturali, per l'anno 2006 (n. 647).

Ai sensi della citata disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la predetta relazione è stata deferita – in data 10 aprile 2006 – alla 7<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 12 aprile 2006, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, commi 3 e 4, della legge 18 aprile 2005, n. 62 – lo schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2003/85/CE relativa a misure di lotta contro l'afta epizootica» (n. 648).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 12 aprile 2006 – alla 12<sup>a</sup> Commissione permanente, previe osservazioni delle Commissioni 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup> e 14<sup>a</sup>. L'atto è stato altresì deferito – per il parere relativamente alle conseguenze di carattere finanziario – alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 13 aprile 2006, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare,

ai sensi degli articoli 1, comma 3, e 5 della legge 25 gennaio 2006, n. 29 – lo schema di decreto legislativo recante: «Disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni di cui al regolamento (CE) n. 648/2004 che stabilisce i principi ed i requisiti per l'immissione sul mercato dei detersivi» (n. 649).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 19 aprile 2006 – alla 2<sup>a</sup> Commissione permanente, previe osservazioni delle Commissioni 1<sup>a</sup> e 14<sup>a</sup>.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 13 aprile 2006 integrata dalla successiva nota del 14 aprile, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 18, comma 2, della legge 26 marzo 2001, n. 128 – lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante: «Programma di utilizzazione di contingenti delle Forze armate nei servizi di sorveglianza e controllo di obiettivi fissi» (n. 650).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 19 aprile 2006 – alla 4<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 20 aprile 2006, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, comma 16, della legge 23 dicembre 2005, n. 266 – la relazione concernente l'individuazione della destinazione delle disponibilità del Fondo per i trasferimenti correnti alle imprese iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze, per l'anno 2006 (n. 651).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 21 aprile 2006 – alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Governo, trasmissione di atti e documenti**

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, con lettere in data 9 marzo 2006, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le comunicazioni concernenti:

la conferma degli incarichi di Commissario straordinario e Sub Commissario dell'Ente parco dell'Appennino tosco-emiliano conferiti, rispettivamente, al dottor Aldo Cosentino e al dottor Silvio Vetrano (n. 195);

la conferma degli incarichi di Commissario straordinario e Sub Commissario dell'Ente parco nazionale delle Foreste casentinesi, conferiti,

rispettivamente, al dottor Aldo Cosentino e al dottor Massimo Avancini (n. 196).

Tali comunicazioni sono state trasmesse, per competenza, alla 13<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettere in data 23 marzo 2006, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le comunicazioni concernenti le seguenti nomine:

signor Giuseppe Galli a componente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) (n. 197);

signor Luigi Caracciolo a componente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP) (n. 198).

Tali comunicazioni sono state trasmesse, per competenza, alla 11<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, con lettera in data 21 marzo 2006, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del dottor Domenico Lupoi a Commissario straordinario dell'Ente parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise (n. 199).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 13<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, con lettere in data 7 aprile 2006, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le comunicazioni concernenti:

la conferma degli incarichi di Commissario straordinario e Sub Commissario dell'Ente parco nazionale dell'Aspromonte conferiti, rispettivamente, al dottor Aldo Cosentino e al dottor Andrea Lorenzoni (n. 200);

la conferma degli incarichi di Commissario straordinario e Sub Commissario dell'Ente parco nazionale dei Monti sibillini conferiti, rispettivamente, al dottor Aldo Cosentino e al dottor Andrea Lorenzoni (n. 201).

Tali comunicazioni sono state trasmesse, per competenza, alla 13<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, con lettere in data 18 aprile 2006, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la conferma dell'incarico di Commissario straordinario dell'Ente parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, conferito al dottor Domenico Lupoi (n. 202).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 13<sup>a</sup> Commissione permanente.



La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 6 marzo 2006, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni, la comunicazione concernente il conferimento degli incarichi di livello dirigenziale generale ai dottori Antonino Di Salvo e Emilio Gatto, nell'ambito del Ministero delle politiche agricole e forestali, e al dottor Carmelo Trotta, nell'ambito del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 21 marzo 2006, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni, la comunicazione concernente il conferimento degli incarichi di livello dirigenziale generale ai dottori Bruno De Santis, Anna Maria Buzzi e Mario Guarany, nell'ambito del Ministero per i beni e le attività culturali.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 16 e 24 marzo 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8-ter del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 23 settembre 2002, n. 250, sette decreti concernenti:

l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato per il restauro del Collegio di Maria «Dottor Antonino Ogni-bene» in Menfi (AG), finanziate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 6 marzo 2006, concernente la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF per l'anno 2003 (Atto n. 823);

l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato per lavori di consolidamento, restauro e recupero della parrocchia di S. Biagio in Galatina (LE), finanziate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 6 marzo 2006, concernente la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF per l'anno 2002 (Atto n. 824);

l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato per il restauro conservativo della navata centrale, della torre campanaria e del tetto della parrocchia SS. Pietro e Paolo in Galatina (LE), finanziate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 6 marzo 2006, concernente la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF per l'anno 2003 (Atto n. 825);

l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato per il restauro del torrione longobardo nel comune di Guardia-grele, alla comunità montana della Maielletta «Zona P» in Pennapiedimonte (CH), finanziate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 6 marzo 2006, concernente la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF per l'anno 2001 (Atto n. 826);

l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato per il restauro della chiesa del Santissimo Rosario nel comune di Taurasi (AV), finanziate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 6 marzo 2006, concernente la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF per l'anno 2001 (Atto n. 827);

l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato per il completamento del restauro della ex chiesa S. Daniele Profeta nel comune di Lamone (BL), finanziate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 17 marzo 2006, concernente la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF per l'anno 2003 (Atto n. 831);

l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato per l'allestimento del museo diocesano da realizzarsi in Palazzo Lazzaroni, Arcidiocesi di Pesaro-Urbino (PU), finanziate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 17 marzo 2006, concernente la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF per l'anno 2003 (Atto n. 832).

Le predette documentazioni sono state trasmesse, per opportuna conoscenza, alla 5<sup>a</sup> e alla 7<sup>a</sup> Commissione permanente, competenti per materia.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 13 marzo 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 27, comma 5, della legge 7 agosto 1990, n. 241, la relazione, predisposta dalla Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi, sulla trasparenza dell'attività della pubblica amministrazione, relativa all'anno 2005 (*Doc. LXXVIII*, n. 5).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettere in data 10 e 16 marzo 2006, ha inviato, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, lettera *n*), della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia dei seguenti verbali:

- n. 620, relativo alla seduta tenutasi in data 5 ottobre 2005 (n. 155);
- n. 621, relativo alla seduta tenutasi in data 12 ottobre 2005 (n. 156);
- n. 622, relativo alla seduta antimeridiana tenutasi in data 19 ottobre 2005 (n. 157);
- n. 623, relativo alla seduta pomeridiana tenutasi in data 19 ottobre 2005 (n. 158);
- n. 624, relativo alla seduta antimeridiana tenutasi in data 26 ottobre 2005 (n. 159);
- n. 625, relativo alla seduta pomeridiana tenutasi in data 26 ottobre 2005 (n. 160);

- n. 626, relativo alla seduta antimeridiana tenutasi in data 2 novembre 2005 (n. 161);
- n. 627, relativo alla seduta pomeridiana tenutasi in data 2 novembre 2005 (n. 162);
- n. 628, relativo alla seduta antimeridiana tenutasi in data 9 novembre 2005 (n. 163);
- n. 629, relativo alla seduta pomeridiana tenutasi in data 9 novembre 2005 (n. 164);
- n. 630, relativo alla seduta antimeridiana tenutasi in data 16 novembre 2005 (n. 165);
- n. 631, relativo alla seduta pomeridiana tenutasi in data 16 novembre 2005 (n. 166);
- n. 632, relativo alla seduta tenutasi in data 24 novembre 2005 (n. 167);
- n. 633, relativo alla seduta antimeridiana tenutasi in data 30 novembre 2005 (n. 168);
- n. 634, relativo alla seduta pomeridiana tenutasi in data 30 novembre 2005 (n. 169);
- n. 635, relativo alla seduta tenutasi in data 7 dicembre 2005 (n. 170);
- n. 636, relativo alla seduta tenutasi in data 14 dicembre 2005 (n. 171);
- n. 637, relativo alla seduta antimeridiana tenutasi in data 21 dicembre 2005 (n. 172);
- n. 638, relativo alla seduta pomeridiana tenutasi in data 21 dicembre 2005 (n. 173).

I predetti verbali sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 13 marzo 2006, ha inviato, copia della deliberazione n. 1/CONTR/CL/06, adottata dalla Corte dei conti – Sezioni Riunite in sede di controllo – III Collegio, nell'adunanza del 25 gennaio 2006, concernente i contratti collettivi nazionali di lavoro riguardanti il personale medico-sanitario delle aree dirigenziali e i medici convenzionati con il Servizio sanitario nazionale (Atto n. 829).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup>, alla 5<sup>a</sup> e alla 12<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 27 marzo 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12, commi 1 e 2, del decreto legislativo 25 febbraio 1999, n. 66, la relazione di inchiesta relativa all'incidente aereo avvenuto in data 20 aprile 2004 in località Aeroporto Ronchi dei Legionari (Gorizia) (Atto n. 833).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 13 marzo 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 59, comma 6, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, la relazione concernente l'esito delle verifiche degli effetti sul piano occupazionale degli interventi attuati a carico del Fondo a gestione bilaterale per la riorganizzazione ed il risanamento della Società Ferrovie dello Stato SpA, relativa all'anno 2004 (*Doc. CLXXXI*, n. 3).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro per gli affari regionali, con lettere in data 31 marzo 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 4, della legge 5 giugno 2003, n. 131, le relazioni in merito al mancato accoglimento del parere espresso dalla Commissione parlamentare per le questioni regionali sui seguenti atti:

schema di decreto legislativo recante: «Ricognizione dei principi fondamentali in materia di casse di risparmio, casse rurali, aziende di credito a carattere regionale, enti di credito fondiario e agrario a carattere regionale» ( Atto del Governo n. 629);

schema di decreto legislativo recante: «Ricognizione dei principi fondamentali in materia di armonizzazione dei bilanci pubblici» (Atto del Governo n. 631).

Tali documenti sono stati trasmessi – d'intesa con il Presidente della Camera dei deputati – alla Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 21 aprile 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 6, della legge 17 maggio 1999, n. 144, la relazione del Comitato interministeriale per la programmazione economica sul sistema di monitoraggio degli investimenti pubblici, riferita al secondo semestre 2004 e al primo semestre 2005 (*Doc. IX-bis*, n. 4).

Detti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 19 aprile 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 14, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, la prima relazione sul limite di spesa per autovetture a disposizione delle pubbliche amministrazioni (*Doc. CCXXVIII*, n. 1).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup> e alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 5 aprile 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, la relazione sulla stima del fabbisogno di cassa del settore pubblico e sulla stima della previsione di cassa del settore statale al 31 dicembre 2005 (*Doc. XXV*, n. 20).

In data 10 aprile 2006, il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> e alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 20 aprile 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 18 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 143, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2004 dalla SIMEST SpA quale gestore dei Fondi per il sostegno finanziario all'esportazione e all'internazionalizzazione del sistema produttivo italiano (*Doc. LXII*, n. 5).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> e alla 10<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 19 aprile 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12 del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 419, la relazione, per il biennio 2003-2004, sull'attuazione delle misure di razionalizzazione dell'allocazione degli uffici degli enti pubblici (*Doc. CLXXI*, n. 3).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> e alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 19 aprile 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 28 marzo 1997, n. 79, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 maggio 1997, n. 140, la relazione concernente l'attuazione della procedura di cessione dei crediti da parte delle amministrazioni pubbliche nel corso del 2004 (*Doc. XLIV*, n. 5).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> e alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettere in data 20 aprile 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 13, comma 1, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, e successive modificazioni, le relazioni sulle operazioni di cessione e cartolarizzazione dei crediti contributivi dell'INPS, riferite -

rispettivamente – all'agosto 2005 (*Doc. CXIV*, n. 10) e al febbraio 2006 (*Doc. CXIV*, n. 11).

I predetti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> e alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 20 aprile 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 6, comma 17, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2004 dalla Società Servizi assicurativi del commercio estero (SACE Spa) (*Doc. XXXV-bis*, n. 5).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6<sup>a</sup> e alla 10<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettere in data 19 e 20 aprile 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 novembre 2001, n. 410, la relazione sui risultati economico-finanziari ottenuti nel corso del primo semestre 2005 (*Doc. CL*, n. 9) e del secondo semestre 2005 (*Doc. CL*, n. 10), in conseguenza dell'applicazione della legge in materia di dismissioni del patrimonio immobiliare dello Stato e degli enti previdenziali pubblici.

I predetti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> e alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 20 aprile 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 8 aprile 1974, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 giugno 1974, n. 216, la relazione sull'attività della Commissione nazionale per le Società e la Borsa (Consob) nell'anno 2004 (*Doc. XXVIII*, n. 5).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 5 aprile 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 4, della legge 28 settembre 1998, n. 337, la relazione sullo stato del servizio di riscossione dei tributi relativa all'anno 2005 (*Doc. CLIX*, n. 5).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 21 aprile 2006, ha inviato il documento concernente il «Budget dello Stato per l'anno 2006», predisposto dal Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato (*Doc. CLVIII*, n. 5).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, primo comma, secondo periodo, del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 19 aprile 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 24, comma 4, della legge 31 gennaio 1994, n. 97, l'undicesima relazione sullo stato della montagna relativa al periodo luglio 2004-giugno 2005 (*Doc. XCV*, n. 5).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5<sup>a</sup>, alla 9<sup>a</sup> e alla 13<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 20 aprile 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 6 della legge 25 luglio 2000, n. 209, la relazione sullo stato di attuazione della legge recante misure per la riduzione del debito estero dei paesi a più basso reddito e maggiormente indebitati (*Doc. CLXXXIII*, n. 4).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3<sup>a</sup> e alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 19 aprile 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 20 febbraio 1998, n. 38, la relazione sull'attività svolta nel 2004 dal Nucleo tecnico di valutazione e verifica degli investimenti pubblici (*Doc. IX*, n. 4).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettere in data 20 e 21 aprile 2006, ha inviato i documenti che espongono il monitoraggio gestionale delle entrate e delle spese del bilancio dello Stato, realizzato secondo le regole di contabilità nazionale «Sec95», aggiornati – rispettivamente – al 31 ottobre 2005 (atto n. 841) e al 30 novembre 2005 (Atto n. 842).

I predetti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 19 aprile 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 10 maggio 1983,

n.212, il decreto interdirettoriale concernente la determinazione, per l'anno 2006, dei contingenti massimi nei vari gradi del personale appartenente ai ruoli ispettori e sovrintendenti della Guardia di finanza (Atto n. 843).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 19 aprile 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 229, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, la prima relazione sullo stato della liquidazione degli enti pubblici al 31 dicembre 2005 (*Doc. CCXXIX*, n. 1).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro delle attività produttive, con lettera in data 27 marzo 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività svolta dall'Istituto nazionale conserve alimentari (INCA) nell'anno 2004 e il bilancio di previsione della medesima per l'anno 2005 (Atto n. 834).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 9<sup>a</sup> e alla 10<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 22 marzo 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, della legge 3 agosto 1985, n. 411, il bilancio consuntivo della società «Dante Alighieri», relativo all'anno 2005 (Atto n. 830).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3<sup>a</sup> e alla 7<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 31 marzo 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 18 novembre 1995, n. 496, come sostituito dall'articolo 6 della legge 4 aprile 1997, n. 93, la relazione sullo stato di esecuzione della convenzione sulle armi chimiche e sugli adempimenti effettuati dall'Italia nel 2005 (*Doc. CXXXI*, n. 5).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3<sup>a</sup> e alla 4<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 10 aprile 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 4 della legge 15 dicembre 1998, n. 484, la



relazione sullo stato di esecuzione del Trattato per il bando totale degli esperimenti nucleari, riferita all'anno 2005 (*Doc. CXXXIX*, n. 5).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3<sup>a</sup> e alla 4<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 19 aprile 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera *g*), della legge 22 dicembre 1990, n. 401, la relazione sull'attività svolta nel 2004 per la riforma degli Istituti italiani di cultura e gli interventi per la promozione della cultura e della lingua italiane all'estero (*Doc. LXXX*, n. 5).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3<sup>a</sup> e alla 7<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 19 aprile 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 6 febbraio 1992, n. 180, la relazione sulle attività svolte nell'ambito della partecipazione dell'Italia alle iniziative di pace ed umanitarie in sede internazionale, per l'anno 2004 (*Doc. LXXXI*, n. 5).

Il predetto documento è stato inviato, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 6 aprile 2006, ha trasmesso:

ai sensi dell'articolo 3, comma 6, lettera *c*), della legge 26 febbraio 1987, n. 49, la relazione sulla politica di cooperazione allo sviluppo, per l'anno 2004 (*Doc. LV*, n. 5);

ai sensi dell'articolo 4, comma 2, della legge 26 febbraio 1987, n. 49, la relazione sull'attività di banche e fondi di sviluppo a carattere multilaterale e sulla partecipazione finanziaria italiana alle risorse di detti organismi, per l'anno 2004 (*Doc. LV*, n. 5-*bis*).

I predetti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3<sup>a</sup>, alla 5<sup>a</sup> e alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro della difesa e il Ministro della salute, con lettera in data 10 marzo 2006, hanno inviato, ai sensi dell'articolo 4-*bis*, comma 3, del decreto-legge 29 dicembre 2000, n. 393, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2001, n. 27, la relazione sullo stato di salute del personale militare e civile italiano impiegato nei territori della ex Jugoslavia, riferite al periodo settembre-dicembre 2005 (*Doc. CCVII*, n. 6).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4<sup>a</sup> e alla 12<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro della difesa, con lettera in data 3 aprile 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, della legge 29 ottobre 1997, n. 374, la relazione dei Ministri degli affari esteri, della difesa e delle attività produttive sullo stato di attuazione della legge recante «Norme per la messa al bando delle mine antipersona», riferita al primo semestre 2005 (*Doc.* CLXXXII, n. 8).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3<sup>a</sup>, alla 4<sup>a</sup> e alla 10<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministero della difesa, con lettera in data 29 marzo 2006, ha comunicato, ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, l'autorizzazione concessa a un dipendente di quel ministero a prestare servizio presso enti e organismi internazionali.

Questa documentazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli onorevoli senatori.

Il vice Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 4 aprile 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12, terzo comma, della legge 29 aprile 1976, n. 178, la relazione – riferita al secondo semestre 2005 – sullo stato di attuazione degli interventi nelle zone della Sicilia colpite dal sisma del gennaio 1968 (*Doc.* CXLV, n. 10).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 27 marzo 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 4, comma 4-*bis*, del decreto-legge 29 marzo 2004, n. 79, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 maggio 2004, n. 139, la prima relazione – predisposta dal Registro italiano dighe (RID) – sullo stato di attuazione degli interventi urgenti per la messa in sicurezza delle grandi dighe, relativa agli anni 2004 e 2005 (*Doc.* CCXXVII, n. 1).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8<sup>a</sup> e alla 13<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 9 marzo 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 5, comma 4, della legge 30 novembre 1998, n. 413, la relazione sullo stato di attuazione delle leggi

in materia di interventi per l'industria cantieristica ed armatoriale, aggiornata all'anno 2004 (*Doc. XL*, n. 3).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 31 marzo 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 5 del decreto-legge 29 ottobre 1991, n. 345, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 1991, n. 410, la relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione investigativa antimafia (DIA) nel secondo semestre 2005 (*Doc. LXXIV*, n. 11).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup> e alla 2<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro dell'interno ha trasmesso, con lettera in data 12 aprile 2006, ai sensi dell'articolo 6, comma 2, della legge 23 marzo 1998, n. 93, la relazione sull'attuazione della convenzione che istituisce l'Ufficio europeo di Polizia (Europol), riferita all'anno 2004 (*Doc. CXXXII-bis*, n. 4).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup>, alla 2<sup>a</sup>, alla 3<sup>a</sup> e alla 14<sup>a</sup> Commissione permanente. D'intesa con il Presidente del Senato, è stato altresì trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati al Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione ed il funzionamento della convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen e di vigilanza sull'attività dell'Unità nazionale EUROPOL.

Con lettere in data 13 marzo 2006, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Corigliano Calabro (CS), Trivigliano (FR) e Vimercate (MI).

Il Ministro per le pari opportunità, con lettera in data 7 febbraio 2006, ha inviato, la relazione sull'attività svolta nel biennio 2004-2006 dalla Commissione per le pari opportunità fra uomo e donna istituita con decreto legislativo 31 luglio 2003, n. 226 (Atto n. 822).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro della salute, con lettera in data 30 marzo 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8, comma 5, del decreto-legge 18 giugno 1986, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1986, n. 462,

recante «Misure urgenti in materia di prevenzione e repressione delle sofisticazioni alimentari», la relazione sull'attività di vigilanza e controllo degli alimenti e delle bevande in Italia, per l'anno 2003 (*Doc. LXXVI*, n. 6).

Il predetto documento è stato inviato, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro della salute, con lettera in data 18 aprile 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 3, della legge 16 marzo 1987, n. 115, la relazione sullo stato delle conoscenze e delle nuove acquisizioni scientifiche in tema di diabete mellito e di diabete insipido, con particolare riferimento ai problemi concernenti la prevenzione, aggiornata al 31 dicembre 2005 (*Doc. LXIII*, n. 3).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con lettera in data 5 aprile 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 6, della legge 28 marzo 1991, n. 113, come sostituito dall'articolo 1, comma 1, dalla legge 10 gennaio 2000, n. 6, le relazioni concernenti la diffusione della cultura scientifica, relativamente al triennio 2000-2002 (Atto n. 837) e al triennio 2003-2005 (Atto n. 838).

I predetti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con lettera in data 31 marzo 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 39, comma 1, della legge 28 marzo 2001, n. 149, la prima relazione sullo stato di attuazione della medesima legge, concernente «Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori, nonché al titolo VIII del libro primo del codice civile», relativa all'anno 2005 (*Doc. CCII-bis*, n. 1).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2<sup>a</sup> e alla 3<sup>a</sup> Commissione permanente, nonché alla Commissione speciale in materia d'infanzia e di minori.

### **Governo, atti preparatori della normativa comunitaria**

Il Ministro delle politiche comunitarie, in data 9 e 19 aprile 2006, ha trasmesso i seguenti atti e progetti di atti normativi comunitari:

decisione del Consiglio relativa all'Accordo di cooperazione e di assistenza tra la Corte penale internazionale e l'Unione europea (*docc. 7155/06, 7871/06, 14298/05*) (atto comunitario n. 17);

proposta di decisione del Consiglio relativa alla posizione della Comunità europea sul progetto di regolamento della Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite concernente le ruote degli autoveicoli e dei loro rimorchi (*doc. 7999/06*) (atto comunitario n. 18);

decisione quadro del Consiglio relativa all'applicazione del principio del reciproco riconoscimento alle sentenze penali che irrogano pene detentive o misure privative della libertà personale, ai fini della loro esecuzione nell'Unione europea (*doc. 7724/06*) (atto comunitario n. 19);

adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio su taluni gas fluorurati ad effetto serra (*doc. 7786/06*) (atto comunitario n. 20);

proposta di regolamento del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1480/2003 che istituisce un dazio compensativo definitivo e riscuote definitivamente il dazio provvisorio istituito sulle importazioni di alcuni microcircuiti elettronici, detti DRAM (Dynamic Random Access Memories – Memorie dinamiche ad accesso casuale), originarie della Repubblica di Corea (*docc. 7245/06, 7246/06*) (atto comunitario n. 21);

adozione del regolamento del Consiglio recante abrogazione del regolamento (CE) n. 3690/93 che istituisce un regime comunitario che stabilisce le norme relative alle informazioni minime che devono figurare nelle licenze di pesca (*docc. 7817/06 e 5232/06*) (atto comunitario n. 22);

proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle macchine e che modifica la direttiva 95/16/CE (*doc. 7600/06*) (atto comunitario n. 23);

proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo interinale sugli scambi e sulle questioni commerciali tra la Comunità europea, da una parte, e la Repubblica di Albania, dall'altra (*doc. 7756/06*) (atto comunitario n. 24);

relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio relativa all'aggiornamento della valutazione intermedia del regolamento (CE) n. 1655/2000 LIFE (*doc. 8073/06*) (atto comunitario n. 25);

decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo tra l'Unione europea e la Repubblica di Turchia che istituisce un quadro per la partecipazione della Repubblica di Turchia alle operazioni dell'Unione europea di gestione delle crisi (*doc. 7332/06*) (atto comunitario n. 26);

proposta di direttiva del Consiglio che stabilisce norme minime per la protezione dei polli allevati per la produzione di carne (*doc. 6755/06*) (atto comunitario n. 27);

proposta di decisione del Consiglio concernente la firma dell'Accordo di cooperazione relativo a un Sistema globale di navigazione satellitare civile (GNSS) tra la Comunità europea e i suoi Stati membri e la Repubblica di Corea (*doc. 8014/06*) (atto comunitario n. 28);

proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 417/2002 sull'introduzione accelerata delle norme in materia di doppio scafo o di tecnologia equivalente per le

petroliere monoscafo e abroga il regolamento (CE) n. 2978/94 del Consiglio (*doc. 8010/06*) (atto comunitario n. 29);

fondo per la pace in Africa (*doc. 7732/06*) (atto comunitario n. 30);

decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo che modifica l'accordo di partenariato firmato il 23 giugno 2000 a Cotonou tra i membri del gruppo di Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, da un lato, e la Comunità europea e i suoi Stati membri, dall'altro (*doc. 6987/06*) (atto comunitario n. 31);

progetto di decisione del Consiglio concernente la cooperazione tra gli Uffici degli Stati membri per il recupero dei beni nel settore del rintracciamento e dell'identificazione dei proventi di reato o altri beni connessi (*doc. 7259/06*) (atto comunitario n. 32);

proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce norme comuni per la sicurezza dell'aviazione civile (*doc. 7910/06*) (atto comunitario n. 33);

proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relative a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori (*doc. 7782/06*) (atto comunitario n. 34);

comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo sul riesame della strategia per lo sviluppo sostenibile (*doc. 15796/05*) (atto comunitario n. 35);

proposta di decisione del Consiglio relativa alla posizione che la Comunità deve assumere nel Consiglio dei ministri ACP-CE riguardo al quadro finanziario pluriennale per il periodo 2008-2013 e alle modifiche da apportare all'accordo di revisione dell'accordo di partenariato tra i membri del gruppo degli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, da una parte, e la Comunità europea e i suoi Stati membri, dall'altra, firmato a Cotonou il 23 giugno 2000 e riveduto a Lussemburgo il 25 giugno 2005 (*doc. 7625/06*) (atto comunitario n. 36);

progetto di conclusioni del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio relativamente alla coerenza delle politiche per lo sviluppo – Programma di lavoro 2006-2007 (*doc. 8244/06*) (atto comunitario n. 37);

regolamento del Consiglio relativo alla conclusione di un accordo di partenariato nel settore della pesca tra la Comunità europea e il Regno del Marocco (*doc. 7587/06*) (atto comunitario n. 38);

proposta modificata di decisione del Consiglio relativa alla conclusione, a nome della Comunità europea, del protocollo per combattere il traffico di migranti per via terrestre, aerea e marittima, allegato alla convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale, nonché proposta modificata di decisione del Consiglio relativa alla conclusione, a nome della Comunità europea, del protocollo per prevenire, reprimere e punire la tratta di persone, in particolare donne e bambini, allegato alla convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale (*docc. 7519/06 e 8174/06*) (atto comunitario n. 39);

relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sugli aiuti di preadesione (PHARE – ISPA – SAPARD) nel 2004 (*doc. 7820/06*) (atto comunitario n. 40);

proposta di regolamento del Consiglio che modifica gli allegati A e C del regolamento (CE) n. 1346/2000 per quanto riguarda la Francia e gli allegati A, B e C per quanto riguarda la Repubblica slovacca (*doc. 7637/06*) (atto comunitario n. 41);

fondo europeo di sviluppo (FES) (*doc. 8276/06*) (atto comunitario n. 42);

azione comune del Consiglio relativa all'istituzione di un gruppo di pianificazione dell'UE (EUPT Kosovo) per quanto riguarda una possibile operazione dell'UE di gestione delle crisi nel settore dello stato di diritto ed eventuali altri settori in Kosovo (*doc. 7771/06*) (atto comunitario n. 43);

proposta di regolamento del Consiglio recante norme di commercializzazione applicabili alle uova (*doc. 8061/06*) (atto comunitario n. 44);

definizione della posizione dell'Unione europea per la seconda riunione del Consiglio di stabilizzazione e di associazione con la Croazia (Lussemburgo, 10 aprile 2006) (*doc. 7937/06*) (atto comunitario n. 45);

piano d'azione dell'UE riguardante le catene di prodotti agricoli di base, la dipendenza e la povertà – Partenariato UE-Africa a sostegno dello sviluppo del settore del cotone (*doc. 8044/06*) (atto comunitario n. 46);

progetto di conclusioni del Consiglio sugli accordi di partenariato economico (*7963/06*) (atto comunitario n. 47);

progetto di conclusioni del Consiglio in materia di energia e sviluppo (*doc. 7857/06*) (atto comunitario n. 48);

conclusioni del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio relativamente al pacchetto efficacia degli aiuti UE (*doc. 8243/06*) (atto comunitario n. 49);

progetto di decisione del Consiglio relativa alla posizione della Comunità europea sull'adeguamento al progresso tecnico del regolamento n. 51 della commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite (*doc. 8301/06*) (atto comunitario n. 50);

proposta di regolamento del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 397/2004 del Consiglio recante istituzione di un dazio antidumping definitivo sulle importazioni di biancheria da letto di cotone originarie del Pakistan (*doc. 8268/06*) (atto comunitario n. 51);

terza relazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo sull'applicazione delle direttive 93/96, 90/364 e 90/365 relative al diritto di soggiorno degli studenti, delle persone economicamente non attive e dei pensionati dell'Unione (*doc. 8290/06*) (atto comunitario n. 52);

decisione del Consiglio che stabilisce la posizione da adottare a nome della Comunità europea in merito alla proposta di modifica dell'allegato A della Convenzione europea sulla protezione degli animali vertebrati utilizzati a fini sperimentali o ad altri fini scientifici (*docc. 7643/06 e 8160/06*) (atto comunitario n. 53);

progetto di decisione del Consiglio concernente le modalità di cooperazione tra gli Uffici degli Stati membri per il recupero dei beni (*doc. 6589/06*) (atto comunitario n. 54);

comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo e al Comitato economico e sociale europeo relativa a un partenariato UE-Caraibi per la crescita, la stabilità e lo sviluppo (*docc. 6129/06 e 7958/06*) (atto comunitario n. 55);

proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione di un accordo tra la Comunità europea e il Regno di Danimarca che estende alla Danimarca le disposizioni del regolamento (CE) n. 44/2001 del Consiglio concernente la competenza giurisdizionale, il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale (*docc. 6921/06 e 6922/06*) (atto comunitario n. 56);

progetto di decisione quadro relativa alla semplificazione dello scambio di informazioni e intelligence tra le autorità degli Stati membri dell'Unione europea incaricate dell'applicazione della legge (*doc. 5580/06*) (atto comunitario n. 57);

orientamenti per l'applicazione, da parte delle rappresentanze diplomatiche e consolari degli Stati membri, dell'obbligo dell'assicurazione sanitaria di viaggio di cui alla decisione 2004/17/CE del Consiglio (*doc. 8212/06*) (atto comunitario n. 58);

progetto di decisione del Comitato misto SEE che modifica l'allegato XVI (Appalti) dell'accordo SEE (*docc. 7488/06 e 7490/06*) (atto comunitario n. 59);

proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'Anno europeo del dialogo interculturale (2008) (*doc. 7968/06*) (atto comunitario n. 60);

progetto di posizione comune del Consiglio che proroga le misure restrittive nei confronti della Birmania/Myanmar (*doc. 8137/06*) (atto comunitario n. 61);

decisione del Consiglio sull'adesione della Comunità alla conferenza dell'Aia di diritto internazionale privato (*docc. 7591/06 e 7592/06*) (atto comunitario n. 62);

architettura della sicurezza interna (*doc. 7039/06*) (atto comunitario n. 63);

comunicazione della Commissione sugli aiuti dell'UE: dare di più meglio e più rapidamente (*doc. 7067/06*) (atto comunitario n. 64);

comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo relativa al rafforzamento dell'impatto europeo – Un quadro comune per l'elaborazione dei documenti di strategia nazionale e la programmazione pluriennale comune (*doc. 7068/06*) (atto comunitario n. 65);

progetto di bilancio Europol per l'esercizio 2007 (*doc. 8080/06*) (atto comunitario n. 66);

proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'omologazione dei veicoli a motore e dei loro rimorchi nonché dei sistemi, componenti ed entità tecniche destinati a tali veicoli (*doc. 8047/06*) (atto comunitario n. 67);



proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla qualità delle acque dolci che richiedono protezione o miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci (versione codificata) (*doc. 7602/06*) (atto comunitario n. 68);

azione comune del Consiglio che modifica e proroga l'azione comune 2005/355/PESC relativa alla missione di consulenza e di assistenza dell'Unione europea per la riforma del settore della sicurezza nella Repubblica democratica del Congo (RDC) (*doc. 7733/06*) (atto comunitario n. 69);

proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un programma d'azione comunitaria in materia di salute e tutela dei consumatori (2007-2013) – aspetti dei consumatori – (*doc. 7538/06*) (atto comunitario n. 70);

proposta di decisione quadro del Consiglio sulla protezione dei dati personali trattati nell'ambito della cooperazione giudiziaria e di polizia in materia penale – Applicazione al trattamento dei dati in un contesto esclusivamente nazionale (*docc. 6923/06 e 6924/06*) (atto comunitario n. 71);

adozione delle conclusioni del Consiglio sul rafforzamento della cooperazione pratica in materia di asilo (*doc. 8240/06*) (atto comunitario n. 72);

adozione della posizione dell'Unione europea per la prima sessione del Consiglio di associazione (Bruxelles, 11 aprile 2006) (*doc. 8004/06*) (atto comunitario n. 73);

relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'attuazione della direttiva 1999/93/CE relativa ad un quadro comunitario per le firme elettroniche (*doc. 7560/06*) (atto comunitario n. 74);

proposta di decisione del Consiglio recante adattamento dell'atto di adesione della Bulgaria e della Romania per quanto riguarda lo sviluppo rurale (*doc. 8088/06*) (atto comunitario n. 75);

comunicazione della Commissione relativa al riesame della direttiva 2002/65/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 settembre 2002, concernente la commercializzazione a distanza di servizi finanziari ai consumatori e che modifica la direttiva 90/619/CEE del Consiglio e le direttive 97/7/CE e 98/27/CE (*doc. 8330/06*) (atto comunitario n. 76);

regolamento del Consiglio che modifica l'elenco delle procedure di insolvenza, delle procedure di liquidazione e dei curatori negli allegati A, B e C del regolamento (CE) n. 1346/2000 del Consiglio relativo alle procedure di insolvenza (*doc. 7636/06*) (atto comunitario n. 77);

proposta di regolamento del Consiglio relativo all'impiego in acquacoltura di specie esotiche e di specie localmente assenti (*doc. 8296/06*) (atto comunitario n. 78);

decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'anno europeo delle pari opportunità per tutti (2007) (*doc. 3676/05*) (atto comunitario n. 79);

pacchetto legislativo sulla politica di coesione – Documento sui punti chiave (*doc. 8223/06*) (atto comunitario n. 80);

proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione della Convenzione dell'UNESCO sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali (*doc. 8054/06*) (atto comunitario n. 81);

adozione di un regolamento del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 1035/2001 che istituisce un sistema di documentazione delle catture per il *Dissostichus spp* (*doc. 8052/06*) (atto comunitario n. 82);

progetto di conclusioni del Consiglio su Europol: verso una maggiore efficienza e responsabilità (*doc. 8234/06*) (atto comunitario n. 83);

relazione annuale 2005 della Commissione sui rapporti con i Parlamenti nazionali (*doc. 7987/06*) (atto comunitario n. 84);

proposta di decisione del Consiglio relativa alla firma e all'applicazione provvisoria dell'accordo multilaterale tra la Repubblica di Albania, la Bosnia-Erzegovina, la Repubblica di Bulgaria, la Repubblica di Croazia, la Comunità europea, la Repubblica d'Islanda, l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia, il Regno di Norvegia, la Serbia e Montenegro, la Romania e la Missione delle Nazioni Unite per l'amministrazione ad interim nel Kosovo sull'istituzione di uno Spazio aereo comune europeo (ECAA) (*doc. 7596/06*) (atto comunitario n. 85);

progetto di risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, sul riconoscimento del valore dell'apprendimento non formale e informale nel settore della gioventù europea (*doc. 7651/06*) (atto comunitario n. 86);

comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo relativa al finanziamento dello sviluppo e all'efficacia degli aiuti - Le sfide poste dall'aumento degli aiuti UE nel periodo 2006-2010 (*doc. 7066/06*) (atto comunitario n. 87);

decisione del Consiglio e della Commissione concernente la conclusione, in nome della Comunità europea e della Comunità europea dell'energia atomica, dell'accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra la Comunità europea e la Comunità europea dell'energia atomica, da una parte, e la Confederazione svizzera, dall'altra (*doc. 7911/06*) (atto comunitario n. 88);

proposta di decisione del Consiglio relativa agli emendamenti degli allegati A, B e C della Convenzione di Stoccolma sugli inquinanti organici persistenti per conto della Comunità europea e degli Stati membri (*docc. 8257/06 e 8258/06*) (atto comunitario n. 89);

decisione del Consiglio relativa alla creazione di una rete europea per la lotta anticorruzione (*doc. 7518/06*) (atto comunitario n. 90);

regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la concessione di licenze obbligatorie per brevetti relativi alla fabbricazione di prodotti farmaceutici destinati all'esportazione verso paesi con problemi di sanità pubblica (*doc. 3674/05*) (atto comunitario n. 91);

progetto di conclusioni del Consiglio sul miglioramento della cooperazione operativa in materia di operazioni di rimpatrio congiunte per via aerea (*doc. 8246/06*) (atto comunitario n. 92);

documento di riflessione per la sessione del Consiglio del 25 aprile 2006 sul Piano di gestione per la passera di mare e la sogliola nel Mare del Nord (*doc. 8366/06*) (atto comunitario n. 93);

progetto di decisione quadro relativa all'applicazione del principio del reciproco riconoscimento alle sentenze penali che irrogano pene detentive o misure privative della libertà personale, ai fini della loro esecuzione nell'Unione europea (*doc. 8207/06*) (atto comunitario n. 94);

azione comune del Consiglio che modifica e proroga l'azione comune 2004/847/PESC concernente la missione di polizia dell'Unione europea a Kinshasa (RDC) relativa all'unità integrata di polizia (EUPOL Kinshasa) (*doc. 8141/06*) (atto comunitario n. 95);

proposta di regolamento del Consiglio che istituisce un dazio anti-dumping definitivo sulle importazioni di magnesite calcinata a morte (sinterizzata) originaria della Repubblica popolare cinese (*doc. 8409/06*) (atto comunitario n. 96);

proposta modificata di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai servizi nel mercato interno (*doc. 8413/06*) (atto comunitario n. 97);

proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che introduce un regime semplificato per il controllo delle persone alle frontiere esterne, basato sul riconoscimento unilaterale da parte degli Stati membri, ai fini del transito nel loro territorio, di determinati documenti di soggiorno rilasciati dalla Svizzera e dal Liechtenstein (*doc. 8028/06*) (atto comunitario n. 98);

proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che introduce un regime semplificato per il controllo delle persone alle frontiere esterne, basato sul riconoscimento unilaterale di determinati documenti, da parte della Repubblica Ceca, Estonia, Cipro, Lettonia, Lituania, Ungheria, Malta, Polonia, Slovenia e Slovacchia, come equipollenti ai loro visti nazionali ai fini del transito nel loro territorio (*doc. 8198/06*) (atto comunitario n. 99);

proposta di regolamento del Consiglio relativo all'impiego in acquacoltura di specie esotiche e di specie localmente assenti (*doc. n. 8296/06*) (atto comunitario n. 100);

proposta di regolamento del Consiglio recante modifica dei regolamenti (CEE) n. 2771/75 e (CEE) n. 2777/75 per quanto riguarda l'applicazione di provvedimenti eccezionali di sostegno del mercato (*doc. 7391/06*) (atto comunitario n. 101);

proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce, per il periodo 2007-2013, il programma «Cittadini per l'Europa» mirante a promuovere la cittadinanza europea attiva (*doc. 8028/06*) (atto comunitario n. 102);

regolamento del Consiglio che estende il dazio antidumping definitivo istituito dal regolamento (CE) n. 964/2003 sulle importazioni di accessori per tubi, di ferro o di acciaio, originari della Repubblica popolare cinese alle importazioni di accessori per tubi, di ferro o di acciaio, spediti

dalle Filippine, indipendentemente dal fatto che siano dichiarati originari delle Filippine o meno (*doc. 8150/06*) (atto comunitario n. 103);

proposta di direttiva del Consiglio che stabilisce norme dettagliate per il rimborso dell'imposta sul valore aggiunto, previsto dalla direttiva 77/388/CEE, ai soggetti passivi non stabiliti all'interno del paese, ma in un altro Stato membro (*doc. 8058/06*) (atto comunitario n. 104);

conclusioni del Consiglio sulla prevenzione e la lotta alla tratta di esseri umani (punto 4 dell'ordine del giorno del Consiglio «Giustizia e affari interni» del 27 e 28 aprile 2006 (*doc. 8235/06*) (atto comunitario n. 105).

#### **Autorità garante della concorrenza e del mercato, trasmissione di documenti**

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 28 marzo 2006, ha inviato una segnalazione – formulata dalla medesima Autorità congiuntamente all'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici, rispettivamente ai sensi dell'articolo 21 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, e dell'articolo 4 della legge 11 febbraio 1994, n. 109 – in merito alle modalità di affidamento di lavori nell'ambito di concessioni pubbliche (Atto n. 836).

La predetta segnalazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8<sup>a</sup> e alla 10<sup>a</sup> Commissione permanente.

#### **Autorità per l'energia elettrica e il gas, trasmissione di documenti**

Il Presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, con lettera in data 14 marzo 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 12, lettera *a*), della legge 14 novembre 1995, n. 481, un documento di segnalazione sull'articolo 267 dello schema di decreto legislativo recante norme in materia ambientale (Atto n. 828).

Detta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10<sup>a</sup> Commissione permanente.

#### **Garante del contribuente, trasmissione di documenti**

Con lettere in data 3 e 13 marzo 2006, ai sensi dell'articolo 13, comma 13-*bis*, della legge 27 luglio 2000, n. 212, sono state inviate le relazioni sull'attività svolta, per l'anno 2005:

dal Garante del contribuente per la regione Emilia Romagna (*Doc. LII-bis*, n. 64);

dal Garante del contribuente per la regione Veneto (*Doc. LII-bis*, n. 65).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Corte costituzionale, ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità**

Nello scorso mese di marzo sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

### **Corte Costituzionale, trasmissione di sentenze**

La Corte costituzionale, con lettere in data 17, 24 e 28 marzo e 7 e 14 aprile 2006, ha inviato, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle sentenze n. 102, n. 103, n. 104 e n. 116 dell'8 marzo 2006, depositate il successivo 17 marzo in cancelleria, n. 118 e n. 119 del 20 marzo 2006, depositate il successivo 24 marzo in cancelleria, n. 129 del 23 marzo 2006, depositata il successivo 28 marzo in cancelleria, n. 137 del 3 aprile 2006, depositata il successivo 7 aprile, e n. 153 e n. 154 del 5 aprile 2006, depositate il successivo 14 aprile, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale, rispettivamente:

dell'articolo 2, comma 2, lettera *b*), della legge della regione Campania 20 dicembre 2004, n. 13 (Promozione e valorizzazione delle università della Campania), nella parte in cui prevede l'istituzione di scuole di eccellenza e di *master*. Il predetto documento (*Doc. VII*, n. 259) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup>, alla 7<sup>a</sup> Commissione permanente e alla Commissione parlamentare per le questioni regionali;

dell'articolo 2, comma 5, della legge della regione Abruzzo 3 marzo 2005, n. 11 (Modifiche alla legge regionale 13 dicembre 2004, n. 45, recante: Norme per la tutela della salute e la salvaguardia dell'inquinamento elettromagnetico), nella parte in cui prevede che la Regione possa prescrivere ai gestori l'utilizzo delle migliori tecnologie disponibili sul mercato anche in relazione alla trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica con tensione non superiore a 150 Kv. Il predetto documento (*Doc. VII*, n. 260) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup>, alla 13<sup>a</sup> Commissione permanente e alla Commissione parlamentare per le questioni regionali;

degli articoli 41, primo comma, e 22, ultimo comma, della legge 24 gennaio 1979, n. 18 (Elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia), come modificata dalla legge 27 marzo 2004, n. 78 (Disposizioni concernenti i membri del Parlamento europeo eletti in Italia, in attuazione della decisione 2002/772/CE, del Consiglio), nella parte in cui non prevedono che il termine per l'esercizio del diritto di opzione del candidato proclamato eletto in più circoscrizioni decorra dalla data della comunicazione dell'ultima proclamazione, quale risulta dal relativo attestato. Il predetto documento (*Doc. VII, n. 261*) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup> e alla 14<sup>a</sup> Commissione permanente;

degli articoli 3, 4, 6, comma 1, e 7 del decreto-legge 22 novembre 2004, n. 279 (Disposizioni urgenti per assicurare la coesistenza tra le forme di agricoltura transgenica, convenzionale e biologica), convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2005, n. 5;

degli articoli 5, commi 3 e 4, 6, comma 2, e 8 del decreto-legge 22 novembre 2004, n. 279, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2005, n. 5. Il predetto documento (*Doc. VII, n. 262*) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup>, alla 9<sup>a</sup> Commissione permanente e alla Commissione parlamentare per le questioni regionali;

dell'articolo 1, commi 111 e 153, della legge 30 dicembre 2004, n. 311 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - legge finanziaria 2005). Il predetto documento (*Doc. VII, n. 263*) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup>, alla 5<sup>a</sup> e alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente;

dell'articolo 9, comma 1, della legge della regione Campania 24 dicembre 2003, n. 28 (Disposizioni urgenti per il risanamento della finanza regionale), nella parte in cui non esclude gli atti di natura regolamentare dai «provvedimenti» ivi previsti, attribuiti alla competenza della Giunta regionale. Il predetto documento (*Doc. VII, n. 264*) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup> e alla 12<sup>a</sup> Commissione permanente;

del combinato disposto dell'articolo 9, comma 12, e dell'articolo 11, comma 3, della legge della regione Lombardia 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio), nella parte in cui non prevede l'obbligo di procedure ad evidenza pubblica per tutti i lavori, da chiunque effettuati, di importo pari o superiore alla soglia comunitaria;

dell'articolo 27, comma 1, lettera e), numero 4, della legge della regione Lombardia n. 12 del 2005. Il predetto documento (*Doc. VII, n. 265*) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup>, alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente e alla Commissione parlamentare per le questioni regionali;

dell'articolo 55 della legge della regione Trentino-Alto Adige/Sudtirolo 22 dicembre 2004, n. 7 (Riforma delle autonomie locali). Il predetto documento (*Doc. VII, n. 266*) è stato trasmesso alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente;

dell'articolo 1, comma 248, della legge 30 dicembre 2004, n. 311 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato – legge finanziaria 2005), nella parte in cui non prevede che la sua attuazione e l'erogazione delle risorse avvengano d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano. Il predetto documento (*Doc. VII, n. 267*) è stato trasmesso alla 1<sup>a</sup>, alla 7<sup>a</sup>, alla 10<sup>a</sup> e alla 13<sup>a</sup> Commissione permanente;

dell'articolo 1, comma 169, della predetta legge 30 dicembre 2004, n. 311, nella parte in cui prevede che il regolamento del Ministro della salute ivi contemplato, con cui sono fissati gli *standard* e sono individuate le tipologie di assistenza e i servizi, sia adottato «sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato; le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano», anziché «previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano». Il predetto documento (*Doc. VII, n. 268*) è stato trasmesso alla 1<sup>a</sup> e alla 12<sup>a</sup> Commissione permanente;

dell'articolo 3, secondo comma, della legge 20 ottobre 1982, n. 773 (Riforma della Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei geometri). Il predetto documento (*Doc. VII, n. 269*) è stato trasmesso alla 1<sup>a</sup>, alla 2<sup>a</sup> e alla 11<sup>a</sup> Commissione permanente;

dell'articolo 32, commi 1 e 2, della legge della regione Piemonte 8 gennaio 2004, n. 1 (Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali e riordino della legislazione di riferimento). Il predetto documento (*Doc. VII, n. 270*) è stato trasmesso alla 1<sup>a</sup> e alla 2<sup>a</sup> Commissione permanente;

dell'articolo 213, comma secondo, del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267 (Disciplina del fallimento, del concordato preventivo, dell'amministrazione controllata e della liquidazione coatta amministrativa), nella parte in cui fa decorrere, nei confronti dei «creditori ammessi», il termine perentorio di venti giorni per proporre contestazioni avverso il piano di riparto, totale o parziale, dalla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della notizia dell'avvenuto deposito effettuata a mezzo di raccomandata con avviso di ricevimento ovvero con altra modalità prevista dalla legge. Il predetto documento (*Doc. VII, n. 271*) è stato trasmesso alla 1<sup>a</sup> e alla 2<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 15, 20 e 24 marzo e 11 e 18 aprile 2006, ha inviato, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

della Fondazione Festival dei due Mondi di Spoleto, per gli esercizi 2003 e 2004 (*Doc. XV, n. 395*). Il predetto documento è stato deferito,

ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> e alla 7<sup>a</sup> Commissione permanente;

della Concessionaria Servizi Assicurativi Pubblici Spa (CONSAP), per gli esercizi 2003 e 2004 (*Doc. XV*, n. 396). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> e alla 10<sup>a</sup> Commissione permanente;

dell'EUR Spa (già Ente Autonomo Esposizione Universale di Roma), per l'esercizio 2004 (*Doc. XV*, n. 397). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 1<sup>a</sup> e alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente;

dell'Autorità portuale di Olbia e Golfo Aranci, per gli esercizi dal 2001 al 2004 (*Doc. XV*, n. 398). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> e alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente;

dell'Autorità portuale di Brindisi, per gli esercizi dal 2002 al 2004 (*Doc. XV*, n. 399). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> e alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente;

dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza dei medici e degli odontoiatri – Fondazione (ENPAM), per l'esercizio 2004 (*Doc. XV*, n. 400). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> e alla 12<sup>a</sup> Commissione permanente.

Alle determinazioni sono allegati i documenti fatti pervenire dagli enti suddetti ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

### **Corte dei conti, trasmissione di atti**

La Corte dei conti, Sezioni Riunite in sede di controllo III Collegio, con lettera in data 28 marzo 2006, ha inviato copia della deliberazione n. 7/CONTR/CL/06, adottata dalla Corte stessa nell'adunanza dell'8 marzo 2006, riguardante il contratto collettivo nazionale di lavoro relativo al personale del comparto delle Istituzioni di alta formazione e specializzazione artistica e musicale (biennio economico 2004-2005) (Atto n. 835).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> e alla 7<sup>a</sup> Commissione permanente.

La Corte dei conti – Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato – ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, la deliberazione n. 4/2006/G concernente le «Analisi dei risultati delle cartolarizzazioni» (Atto n. 839).

La predetta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> e alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente.



La Corte dei conti – Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato – con lettera in data 11 aprile 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge 14 gennaio 1994, n.20, la deliberazione n.5/2006/G concernente l'indagine «La ricerca nelle aree depresse del Paese attraverso la programmazione negoziata: gli specifici piani di potenziamento della ricerca scientifica e tecnologica» (Atto n.840).

La predetta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5<sup>a</sup>, alla 7<sup>a</sup> e alla 10<sup>a</sup> Commissione permanente.

#### **Corte di cassazione, trasmissione di ordinanze su richieste di *referendum***

L'Ufficio centrale per il *referendum* presso la Corte suprema di Cassazione, con lettera in data 16 marzo 2006, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 13 della legge 25 maggio 1970, n. 352, copia dell'ordinanza, emessa in pari data, con la quale l'Ufficio stesso ha:

dichiarato la legittimità della richiesta di *referendum* sul testo di legge costituzionale recante: «Modifiche alla parte II della Costituzione», presentata dal Comitato promotore;

ammesso il *referendum* sul quesito «Approvate il testo della legge costituzionale concernente Modifiche alla parte II della Costituzione approvato dal Parlamento e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n.269 del 18 novembre 2005?».

La predetta ordinanza è depositata presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli onorevoli senatori.

#### **Corte di cassazione, trasmissione di verbali di proclamazione di risultati di *referendum***

L'Ufficio centrale per il *referendum* presso la Corte Suprema di Cassazione, con lettera 4 aprile 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 45, comma 3, della legge 25 maggio 1970, n.352, un esemplare del verbale con cui l'Ufficio stesso ha proceduto, in pari data, alla proclamazione del risultato di un *referendum* consultivo per il distacco del comune di Cinto Caomaggiore dalla regione Veneto e la sua aggregazione al Friuli-Venezia Giulia, svoltosi il 26 ed il 27 marzo 2006.

Il predetto verbale è depositato presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli onorevoli senatori.

### **Regioni, trasmissione di relazioni**

Con lettere in data 7, 15, 16, 20, 31 marzo e 10 aprile 2006, sono state inviate, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge 15 maggio 1997, n. 127, le relazioni sull'attività svolta nell'anno 2005, dai seguenti difensori civici:

- della provincia autonoma di Bolzano (*Doc. CXXVIII, n. 5/13*);
- della regione autonoma Valle d'Aosta (*Doc. CXXVIII, n. 5/1*);
- della regione Veneto (*Doc. CXXVIII, n. 5/3*);
- della regione Piemonte (*Doc. CXXVIII, n. 5/2*);
- della regione Liguria (*Doc. CXXVIII, n. 4/11*);
- della provincia autonoma di Trento (*Doc. CXXVIII, n. 5/10*);
- della regione Abruzzo (*Doc. CXXVIII, n. 5/5*).

I predetti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Consigli regionali, trasmissione di voti**

È pervenuto al Senato un voto del Consiglio regionale della Puglia concernente: «Legge di riforma Moratti, nuove disposizioni concernenti i professori e i ricercatori universitari e delega al Governo per il riordino del reclutamento dei professori universitari» (n. 143).

Tale voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 7<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Parlamento europeo, trasmissione di documenti**

Il Segretario generale del Parlamento europeo ha inviato il testo di una dichiarazione sulle linee di assistenza telefonica per bambini in Europa che ha ottenuto la firma della maggioranza dei deputati che compongono il Parlamento europeo, approvata dal Parlamento stesso nel corso della tornata del 16-19 gennaio 2006, (*Doc. XII, n. 575/XIV leg.*). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2<sup>a</sup> Commissione permanente e alla Commissione speciale in materia di infanzia e di minori.

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 14 marzo al 27 aprile 2006)

### SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 191

- ASCIUTTI: su alcuni episodi accaduti in un liceo di Roma (4-10264) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)
- BALBONI: su un incidente stradale di un'automobile in uso di una Università (4-09517) (risp. MORATTI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*)
- BEDIN: sulla regolarizzazione di cittadini extra-comunitari (4-09780) (risp. D'ALIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- BEVILACQUA: su episodi di criminalità e microcriminalità nel territorio di Vibo Valentia (4-07109) (risp. SAPONARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*)  
su episodi di criminalità e microcriminalità nel territorio di Vibo Valentia (4-08621) (risp. SAPONARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*)  
su una scuola media in una frazione del comune di Joppolo (Vibo Valentia) (4-09371) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)
- CICCANTI: sull'inammissibilità della candidatura di medici nei piccoli comuni (4-07470) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- CORTIANA: sulle presunte pressioni esercitate da un datore di lavoro nei confronti di un dipendente (4-08801) (risp. SACCONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*)  
sul restauro di una chiesa a Malta (4-09705) (risp. BONO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*)
- CUTRUFO: sull'emergenza ambientale nella Valle del Sacco (4-09241) (risp. MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio*)
- DALLA CHIESA: su alcune indagini antimafia in provincia di Napoli (4-09959) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- DE PETRIS: sulla licenza relativa alla custodia degli animali selvatici nei giardini zoologici (4-09822) (risp. MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio*)
- FILIPPELLI: su intimidazioni ai danni di un'azienda di autolinee in Calabria (4-08967) (risp. SAPONARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- FLORINO: sull'emergenza rifiuti nel comune di Napoli (4-09052) (risp. MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio*)  
su alcune indagini antimafia in provincia da Napoli (4-09887) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

- IOVENE: su una seduta di un Consiglio comunale calabrese (4-04840) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)  
su alcuni atti intimidatori ai danni di amministratori locali in Calabria (4-07556) (risp. SAPONARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- MALABARBA: sulla riduzione di personale in un'azienda di telecomunicazioni (4-08806) (risp. SACCONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*)  
sulla crisi di un'azienda del settore tessile (4-09575) (risp. SACCONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*)
- MANFREDI: su controlli relativi ad alcune cave in Piemonte (4-09447) (risp. MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio*)
- MANIERI: su alcuni episodi accaduti in un liceo di Roma (4-10270) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)
- MARINI: sull'accorpamento di classi in una scuola media del comune montano di Plataci (Cosenza) (4-09322) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)
- MARINO ed altri: sulla condizione dei lavoratori di un'azienda di acque minerali in Molise (4-09621) (risp. SACCONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*)
- MARTONE: sull'affidamento di un servizio di assistenza per la gestione contabile, fiscale e previdenziale nell'ambito di un progetto del Ministero (4-09096) (risp. MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio*)
- MINARDO: sul comportamento di un dirigente scolastico di Modica (Ragusa) (4-10236) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)
- MONTINO ed altri: sulle manifestazioni popolari dell'ottobre 1993 a La Paz (Bolivia) (4-10193) (risp. BETTAMIO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)
- MORO: sulla concessione di contributi ad alcuni cittadini (4-10206) (risp. GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*)
- PAPANIA: sull'affidamento a terzi dei servizi scolastici (4-08982) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)  
sull'erogazione di agevolazioni in forma automatica ad un'azienda siciliana (4-09359) (risp. GALATI, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*)
- PASTORE: sulla concessione di un'aula di una struttura scolastica di Pescara per una festa privata (4-10045) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)
- PETERLINI: sulla petizione dei sindaci del Südtirol (4-10176) (risp. ANTONIONE, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)
- ROTONDO: su una manifestazione del 2002 a Siracusa (4-04451) (risp. SAPONARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- SERVELLO: sulla crisi di un'azienda del settore tessile (4-09308) (risp. SACCONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*)
- SODANO Tommaso: sull'apertura di un nuovo istituto tecnico agrario a Caserta (4-06423) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)  
sul Comando provinciale dei Vigili del fuoco di Avellino (4-08706) (risp. BALOCCHI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

sulla salvaguardia di un complesso badiale in provincia di Napoli (4-09539) (risp. BONO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*)

SOLIANI, ACCIARINI: su alcuni episodi accaduti in un liceo di Roma (4-10267) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)

THALER AUSSERHOFER: sulla riduzione delle accise (4-09328) (risp. CALIGIURI, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*)

TURRONI: sullo stoccaggio e smaltimento dei rifiuti nucleari radioattivi nell'area di Salluggia (Vercelli) (4-10028) (risp. MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio*)

VANZO: sul trasferimento di lavoratori dipendenti a seguito di una cessione di ramo d'azienda (4-09603) (risp. SACCONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*)

ZAPPACOSTA: su un incidente stradale di un'automobile in uso di una Università (4-10128) (risp. MORATTI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*)

*Interrogazioni pervenute dal 15 marzo al 27 aprile 2006*

STIFFONI. – *Ai Ministri dell'interno, delle comunicazioni e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'imprenditore Giorgio Panto ha fondato il partito politico «Progetto Nord Est»;

il sig. Giorgio Panto risulta Presidente della formazione politica Progetto Nord Est, nonché Presidente della Società Panto S.p.A.;

il sig. Giorgio Panto è editore proprietario delle emittenti televisive Antenna 3 Nord Est, Telenordest, Tele Alto Veneto;

il sig. Giorgio Panto, con il fratello Nello nel 1995, aveva effettuato delle erogazioni liberali a favore del movimento Nuova Italia per la somma di 200 milioni di lire;

per l'anno 2005 risulta sia stato fatto un versamento alla formazione politica Progetto Nord Est, da parte della Società Panto S.p.A. (di cui il Sig. Giorgio Panto è Presidente) di 25.000 euro;

il partito Progetto Nord Est ha ottenuto due consiglieri regionali in occasione dell'elezione del Consiglio regionale della Regione Veneto nel 2005;

il Progetto Nord Est, per ricevere rimborsi elettorali da parte dello Stato, deve presentare il bilancio del partito, nonché assoggettarsi a tutte le norme previste per il finanziamento pubblico ai partiti;

anche i soggetti privati che elargiscono contributi alle formazioni politiche sono soggetti a precise normative di legge;

in occasione delle elezioni regionali del 2005 nella Regione Veneto, il Progetto Nord Est ha attuato una massiccia diffusione dei suoi programmi elettorali attraverso le summenzionate emittenti televisive a mezzo di *spot* a pagamento che avrebbero dovuto essere pagati con le stesse modalità e tariffe applicate agli altri partiti partecipanti alle elezioni regionali;

nel 2005, in occasione delle elezioni regionali del Veneto, sia per numero che per durata temporale, i messaggi elettorali a pagamento avrebbero dovuto impegnare finanziariamente il Progetto Nord Est in maniera molto pesante;

la raccolta pubblicitaria per le emittenti televisive Antenna 3 Nord-est, Telenordest e Tele Alto Veneto è effettuata direttamente dalla stessa Antenna 3 Nord Est;

pertanto l'emittente Antenna 3 Nord Est, per la raccolta pubblicitaria, ha inviato a tutti i soggetti politici interessati una comunicazione contenente l'importo tariffario sul costo degli *spot* elettorali in funzione della durata e della fascia oraria; la comunicazione prevede che le tariffe siano valide per tutti i soggetti politici i quali devono effettuare il pagamento in forma anticipata, come previsto dalla legge;

per la campagna elettorale per le elezioni politiche dell'aprile 2006, il Progetto Nord Est sta diffondendo messaggi elettorali a pagamento sulle sopra menzionate emittenti televisive, ad ogni ora del giorno e della notte;

le tariffe applicate per questo tipo di pubblicità, per numero, durata e collocazione nelle fasce orarie di maggior ascolto, come sta avvenendo per il Progetto Nord Est, per la sola emittente Antenna 3 dovrebbero presumibilmente essere valutate intorno ai 650.000 euro,

l'interrogante chiede di sapere se il Governo sia a conoscenza se da parte del Progetto Nord Est, il cui Presidente è il signor Giorgio Panto, titolare della Panto S.p.A., nonché editore titolare delle emittenti televisive Antenna 3 Nord Est, Telenordest e Tele Alto Veneto, siano state rispettate tutte le norme previste per i soggetti politici partecipanti alle elezioni, con particolare riferimento all'aspetto fiscale ed economico, e quelle sul finanziamento pubblico dei partiti.

(4-10275)

VALDITARA. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Risulta all'interrogante:

che il 23 gennaio 2006 la ABB Trasformatori ha comunicato che intende chiudere lo stabilimento di Legnano, avviando le procedure di mobilità/licenziamento per 249 lavoratori;

che le lettere di licenziamento dovrebbero essere recapitate per i primi di aprile;

che la ABB Trasformatori di Legnano è l'unico impianto in Italia che produce trasformatori, ha oltre 100 anni di storia e un portafoglio ordini molto valido che è destinato ad aumentare;

che la chiusura dello stabilimento di Legnano rischia, fra l'altro, di mettere in crisi imprese come Ansaldo, che hanno ordinato trasformatori alla ABB;

che, da quanto sopra evidenziato, emerge che l'impianto di Legnano è in piena attività;

che il fabbisogno di energia aumenterà – da qui al 2011 – del 50% in Italia, mentre in Spagna e in Germania (le nazioni ove si intenderebbe

delocalizzare la produzione di Legnano) rispettivamente solo del 25% e del 15%;

che gli stabilimenti spagnoli e tedeschi non sono più concorrenziali di quello italiano;

che ci sono numerose offerte di acquisto dell'area e dei relativi impianti, che ABB rifiuta di considerare perché non vuole concorrenti;

che inoltre, a giudizio dell'interrogante, si dovrebbe indurre ABB, che ha forti interessi in Italia, e proprio in questo settore, a ragionare sul destino degli impianti, facendo presente che una soluzione concordata è di interesse comune,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di adottare provvedimenti urgenti volti a scongiurare la paventata chiusura dello stabilimento ABB di Legnano;

quali iniziative intenda assumere per evitare che una eventuale decisione di dismissione possa creare danni irreparabili al territorio e all'indotto e avere effetti economici devastanti per la regione e per il territorio nazionale.

(4-10276)

DE PETRIS. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che in questi giorni Trenitalia ha licenziato il macchinista Dante De Angelis con un metodo che è in palese violazione delle più elementari norme di diritto dei lavoratori;

che la vicenda risale al 4 febbraio 2006, quando l'Eurostar 9311 Bolzano-Roma è rimasto fermo alla stazione di Bologna per un'ora e mezza, perché il macchinista Dante De Angelis che doveva guidarlo ha chiesto la disconnessione del sistema Vacma e ad una risposta di rifiuto ha deciso di non guidare il treno;

che il Vacma è un sistema che costringe chi guida il treno ad azionare in maniera continua un pedale. È uno strumento introdotto dalle Ferrovie con l'obiettivo di ridurre l'equipaggio ad un solo macchinista;

che questo meccanismo è stato duramente contestato dai sindacati che lo ritengono inutile e pericoloso, come già la ASL di Bologna e la Procura della stessa città, che ne chiede un piano di smantellamento, e ci sono molti autorevoli studi che ne confermano la pericolosità;

che Dante De Angelis è delegato sindacale alla sicurezza ed è uno degli otto delegati sindacali che ha presentato alla Procura di Bologna un esposto in cui si denunciano le responsabilità del Vacma nel disastro ferroviario di Crevalcore avvenuto il 7 gennaio 2004,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire per censurare quest'atto gravissimo di intimidazione verso un lavoratore da sempre impegnato sia a contrastare l'introduzione del Vacma sia nelle battaglie che riguardano i problemi della sicurezza dei lavoratori delle ferrovie e dei cittadini;

se non intenda intervenire per evidenziare a Trenitalia le rischiose e gravi conseguenze per la sicurezza del trasporto ferroviario italiano di una gestione aziendale che affronta e risolve i problemi licenziando i sindacalisti anziché affrontare i rilievi legittimamente posti dai lavoratori;

se non intenda, alla luce di queste considerazioni, perorare il reintegro del macchinista, così gravemente aggredito nei suoi diritti, nel suo posto di lavoro.

(4-10277)

**MALABARBA.** – *Ai Ministri delle comunicazioni, delle attività produttive e del lavoro e delle politiche sociali.* – Risulta all'interrogante:

che, in relazione alle risposte fornite dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali il 6 ottobre 2004 presso la XI Commissione permanente (Lavoro) della Camera dei deputati, secondo le quali si assicurava di verificare le effettive necessità delle esternalizzazioni formalizzate in ambito Telecom Italia SpA, buona parte di queste operazioni hanno assunto la connotazione di licenziamenti collettivi mascherati;

che ciò è avvenuto nei seguenti casi:

attività di gestione dell'autoparco, affidata alla Savarent del gruppo Fiat e successivamente divenuta Targa Fleet Management; attività di logistica, ceduta a TNT Logistic;

servizio segreteria e postalizzazione, passato alla Telepost (su 256 lavoratori 110 erano disabili);

attività di manutenzione immobili e impianti tecnologici e servizi ambientali, acquisiti dalla MP Facility, società costituita da Pirelli e Manutencoop, con prospettive iniziali già deficitarie,

che i punti critici di tali operazioni sono stati sempre gli stessi:

i *partner*-aziende acquisitrici, *leader* nel settore, non acquisiscono mai direttamente il «ramo» nell'azienda madre, ma costituiscono sempre una nuova ditta, denominata «newco» e costituita esclusivamente per tale occasione;

nonostante le prospettive di *business*, l'attività della newco è basata unicamente su una iniziale generosa commessa Telecom;

successivamente Telecom riduce la commessa e la newco o chiude o ricorre agli ammortizzatori sociali: emblematico fu il caso della Telecom Immobiliare, nata da un'esternalizzazione Telecom nel 2000, che il 28 aprile 2005 ha aperto la procedura di mobilità ai sensi della legge 223/1991, contestualmente alla cessazione della propria attività, licenziando tutti i 52 dipendenti;

che, inoltre, quanto sopra esposto si colloca in antitesi con quanto previsto dalla direttiva europea 2001/23/Ce del 12 marzo 2001, che pone specifici limiti all'abuso dell'istituto del trasferimento del ramo d'azienda,

che, in data 3 marzo 2006, la Telecom ha avviato le procedure di legge per un'ulteriore cessione di ramo d'azienda, rappresentato dal Servizio clienti radiomarittimi, al gruppo ITS Information Technology Service SpA, con sede a Torre del Greco – Napoli, che costituirà una «newco» per l'acquisizione del suddetto servizio per la Società ITS Servizi marittimi e



satellitari Spa. Tale cessione, che avverrà non prima del 1° maggio 2006, sarà subordinata al trasferimento della relativa licenza in essere (di cui alla delibera 737/00/Cons emessa dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni) alla nuova società acquirente;

che tale cessione è stata motivata da Telecom Italia con la volontà di affidare l'esecuzione delle attività di tale ramo ad una società specializzata del settore; la cessione interesserà 76 lavoratori con sede a Bari, Genova, Lucca, Napoli, Roma, Palermo, Siracusa, Taranto, Trieste, Venezia e avverrà dopo il 1° maggio 2006, subordinata alle previste autorizzazioni ministeriali;

che il settore Servizi radiomarittimi e satellitari opera in Telecom Italia dal 1994, per incorporazione della ex-Sirm, società fondata da Guglielmo Marconi ed attiva dal 1927 in convenzione con il Ministero delle poste e delle comunicazioni per l'esercizio di stazioni radioelettriche a bordo di navi. Tale licenza, rilasciata dalle Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (n. 737/00) scade nel 2012;

che dalla visura del «*dossier* d'impresa» prodotto dal sistema CERVED della Camera di Commercio, si notano, oltre a varie cessazioni di attività, anche preoccupanti gestioni fallimentari legate ad esponenti del gruppo acquirente;

che non può essere ignorata l'attuale responsabilità che i Servizi radiomarittimi di Telecom Italia hanno nei confronti della pubblica amministrazione e degli operatori marittimi in relazione alla salvaguardia della vita umana in mare,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano le ragioni vere che inducono Telecom Italia a cedere un ramo di attività che sembra avere potenzialità elevate anche in campo internazionale, anziché rendere più efficace la gestione attuale;

quali garanzie possa offrire la neo-costituita ITS Servizi marittimi in un settore dove è necessaria una consolidata esperienza specifica;

quali siano le garanzie occupazionali per le lavoratrici ed i lavoratori dei Servizi Radio marittimi e satellitari;

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere in tempi brevi affinché la licenza in questione non venga trasferita alla newco del gruppo ITS.

(4-10278)

LONGHI. – *Ai Ministri delle attività produttive e dell'economia e delle finanze.* – Risulta all'interrogante che:

il 31 ottobre 2005 Sergio Rizzo e Gianantonio Stella sulle pagine del «Corriere della Sera» hanno scritto che il Salone del libro usato nasce da un'idea di Marcello Dell'Utri ed è organizzato da Publitalia;

Publitalia si è affrettata a smentire, ma Rizzo e Stella hanno ribadito che l'indirizzo *e-mail* del Salone (*mostra.libroanticopublitalia.it*) è un indirizzo Publitalia, che la segreteria organizzativa del Salone è a Palazzo Cellini di Milano 2 (come Publitalia) e che il telefono della segreteria (0221021) corrisponde al centralino di Publitalia,

si chiede di sapere:

se sia vero che il 3 dicembre 2004 l'amministratore delegato della Sogin, dr. Bolognini, abbia ricevuto dalla società Publicis la proposta di partecipare al primo Salone del libro usato, in programma alla Fiera di Milano dal 10 al 12 dicembre 2004;

se risulti che per questa partecipazione la Sogin abbia speso «solo» 257.000 euro ed in cambio abbia ottenuto di far conoscere la propria missione alle circa 300.000 persone attese, al costo di un euro per ogni contatto;

se sia vero che alla proposta inviata dalla Publicis alla Sogin fosse allegata un'analogia proposta inviata alla Publicis dalla Presidio srl, società il cui amministratore delegato è un certo Riccardo Pugnalin, assistente del sen. Marcello dell'Utri;

se sia vero che della somma di 257.000 euro spesa dalla Sogin, ben 150.000 euro sono andati proprio alla Presidio srl;

se i Ministri in indirizzo non ritengano inconsueto che a rappresentare la Sogin al Salone del libro usato sia andato il dr. Roberto Malvasi, proveniente da Mediaset, assunto alla Sogin e subito nominato massimo responsabile delle relazioni esterne della società.

(4-10279)

CALVI. – *Ai Ministri della difesa e della giustizia.* – Risulta all'interrogante che:

giovedì 9 marzo 2006 si sono presentate tre persone in abiti civili presso l'ufficio del Presidente della Provincia di Pesaro-Urbino, on. Palmiro Uccielli, che si sono qualificate come appartenenti al Comando provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Fano, autorizzate al sopralluogo dall'autorità giudiziaria del Tribunale di Pesaro;

in realtà la presenza di queste persone è apparsa immediatamente priva di qualsiasi ragione processuale e dopo un breve e generico colloquio i presunti Carabinieri si allontanavano dall'ufficio;

subito dopo la visita dei sedicenti Carabinieri, il Presidente Uccielli si accorgeva che ad una delle prese elettriche della propria stanza – quella peraltro utilizzata da uno dei carabinieri per l'accensione e l'immediato spegnimento di un *personal computer* – c'era un diffusore di profumo mai visto prima e mai utilizzato nei propri uffici;

immediatamente l'on. Uccielli verificava se qualcuno della propria segreteria avesse apposto tale diffusore ma apprendeva che nessuno del suo *staff* aveva preso una simile iniziativa e dunque rimuoveva l'apparecchio dalla presa elettrica, verificando con grande stupore che in realtà lo stesso celava al suo interno una microspia per le intercettazioni ambientali;

considerato che:

il Presidente Uccielli ha già provveduto ad informare dell'accaduto l'autorità di Polizia affinché accerti l'identità degli autori dell'iniziativa e se quello compiuto sia stato un atto legittimamente autorizzato;

un episodio di questo genere, che si verifica nel corso di una campagna elettorale durante la quale si è appreso dalla stampa nazionale che la Procura della Repubblica di Milano ha scoperto gravissime forme di spionaggio politico mediante intercettazioni illecite a danno di numerosi esponenti politici (su tutte quanto è avvenuto nel corso della campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio regionale del Lazio a danno di altri concorrenti all'ufficio di Presidente), rappresenta un ulteriore e gravissimo allarme a conferma delle preoccupazioni circa la tenuta democratica del confronto politico;

sebbene la magistratura, informata dell'episodio, abbia il dovere di procedere nella ricerca di coloro che hanno compiuto un simile gesto al fine di verificarne la legittimità, tuttavia si ritiene che anche il Parlamento, per gli indubbi risvolti politici della vicenda, debba essere informato di quanto accaduto,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano intraprendere al fine di verificare la responsabilità di tali episodi e garantire la legalità del confronto politico e la *privacy* di coloro che hanno subito e potrebbero ancora subire forme di vero e proprio spionaggio.

(4-10280)

BUCCIERO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

a gennaio del 2000 furono arrestati il responsabile della Missione umanitaria denominata «Arcobaleno», Massimo Simonelli, e poi Luciano Tenaglia, Silvana Locatelli ed Alessandro Mobono, mentre veniva indagato anche l'allora Capo della Protezione civile, dottor Remo Barberi;

che il procedimento penale aperto presso la Procura della Repubblica di Bari fu affidato al sostituto procuratore Michele Emiliano e successivamente, una volta eletto sindaco, al suo collega dottor Marco Dinapoli;

che dal gennaio 2000 ad oggi, nonostante l'ampia scadenza dei termini di legge, non risulta essere stata chiusa nemmeno la fase istruttoria, come riportato da alcuni organi di stampa locali;

che, durante la Missione Arcobaleno, si sarebbero verificati episodi di corruzione, concussione, turbativa d'asta e finanziamento occulto ai partiti, commessi da chi ha gestito, ad esempio, un affare di 500.000 divise, acquistate dalla protezione civile per gli altrettanti volontari impegnati in tutta la missione;

che del caso si è occupata la Corte dei conti del Lazio, che ha riportato agli atti episodi assai preoccupanti di corruzione, sui quali, invece, la procura barese ha finora taciuto;

che l'accusa più grave di finanziamento occulto ai partiti riguarderebbe forze politiche del Governo dell'Ulivo dell'epoca, retto dall'on. Massimo D'Alema,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno chiarire ed accertare i motivi che eventualmente ostino alla

chiusura della fase preliminare delle indagini avviate presso la Procura della Repubblica di Bari sulla Missione Arcobaleno.

(4-10281)

FALOMI. – *Al Ministro dell'interno.* – Risulta all'interrogante che:

Giuseppe Greco è magistrato distrettuale presso la Corte d'appello di Catanzaro e dal novembre 2005 ricopre l'incarico di giudice delle indagini preliminari nella sezione GIP-GUP di Cosenza;

lo stesso Giuseppe Greco è stato, nel 2001, impegnato nel processo «Olimpia Bis», che si caratterizzava per l'ampiezza dei capi di imputazione, ben 650, nei confronti di 123 imputati. Il predetto processo si è concluso con 39 ergastoli e numerosi anni di detenzione per molti degli imputati;

il 22 febbraio 2006 un primo proiettile veniva ritrovato dallo stesso magistrato Greco davanti alla porta della propria abitazione e, poi, un secondo proiettile veniva rinvenuto sul davanzale di una delle finestre della stessa abitazione;

il 4 marzo 2006 veniva scoperto, nel giardino del magistrato, un biglietto intimidatorio con la dicitura «Muori Cane» elaborata con ritagli di giornale;

il 14 marzo ignoti incidevano ulteriori messaggi intimidatori sul cancello dell'abitazione del medesimo magistrato,

si chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo intenda disporre per garantire l'incolumità personale del magistrato Giuseppe Greco e della sua famiglia e, in particolare, se ritenga opportuno predisporre un servizio di sorveglianza presso l'abitazione della famiglia Greco dove sono avvenuti tutti gli episodi di intimidazione sopra descritti.

(4-10282)

FILIPPELLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che, nel fine settimana del 18-19 marzo 2006, lungo la strada statale (SS) 106, a Corigliano Calabro (Cosenza), si è verificato un gravissimo incidente stradale che ha provocato la morte di sei persone;

che, lungo questa strada statale, nel tratto che collega Crotone a Taranto, a causa delle pessime condizioni del tracciato e con decine di strade poderali e interpoderali che la intersecano, si è verificato nel corso degli anni un numero molto elevato di incidenti mortali, tanto da farla comunemente chiamare «strada della morte»;

che la SS 106, dato l'incrementato traffico automobilistico, ha urgente bisogno di lavori di ammodernamento, per il doveroso adeguamento alle norme CEE;

che sulla SS 106, nel corso degli ultimi vent'anni, sono stati versati fiumi di parole e organizzati centinaia di convegni, incontri, dibattiti per mettere in evidenza la necessità di ammodernare e rendere sicura questa arteria stradale di fondamentale importanza per lo sviluppo dei territori che affacciano sul mar Ionio;

che per percorrere i 75 chilometri che intercorrono tra Crotona e Rossano s'impiegano normalmente due ore;

che per l'inadeguatezza dell'arteria in questione (l'unica su tutta la costa ionica da Reggio Calabria a Taranto) l'ANAS ha imposto il divieto di superare i 50 chilometri orari;

che i rallentamenti e le difficoltà di percorrenza di questa strada sono di grande ostacolo ai flussi turistici, che preferiscono prendere altre direzioni con grave pregiudizio allo sviluppo del versante ionico della Calabria;

che sullo stesso versante ionico insiste – non ammodernata né servita elettricamente – una linea ferrata antidiluviana;

che nel corso della legislatura sono state presentate molte interrogazioni al Governo per denunciare quanto sopra – senza mai ottenere risposte concrete – e presentate decine di emendamenti – puntualmente bocciati – alle leggi approvate dall'Esecutivo per chiedere finanziamenti per i lavori di messa in sicurezza ormai improcrastinabili,

l'interrogante chiede di sapere:

se tutto questo sia a conoscenza del Presidente del Consiglio e del Ministro in indirizzo;

se il Governo abbia consapevolezza di tutti quei morti, visto che ha sempre eluso le denunce dell'interrogante e bocciato gli emendamenti che chiedevano l'ammodernamento della SS 106 Ionica;

se il Governo sia cosciente del fatto che in questi cinque anni, con una maggioranza schiacciante, non ha attuato nessun provvedimento per creare pre-condizioni di sviluppo in Calabria;

se il Governo sia consapevole della rabbia dei cittadini calabresi che si sono visti abbandonati da un Esecutivo nordcentrico che ha saputo fare solo mirabolanti promesse e nessun fatto concreto;

se il Ministro in indirizzo ritenga che la SS 106 vada inserita tra le emergenze stradali italiane.

(4-10283)

DE PETRIS. – *Al Ministro della salute.* – Risulta all'interrogante che:

molti lavoratori e le organizzazioni sindacali operanti presso gli Istituti fisioterapici ospitalieri (IFO) di Roma hanno a più riprese segnalato comportamenti illegittimi e gravi irregolarità nella gestione amministrativa attribuibili alla responsabilità del Servizio del personale, attualmente diretto dal sig. Antonio Picone e la totale mancanza di confronto e comunicazione tra la Direzione aziendale e le organizzazioni sindacali;

le gravi irregolarità segnalate consistono in particolare:

auto-assegnazione al direttore del servizio di indennità di struttura complessa, anche per il periodo nel quale lo stesso direttore non era in possesso dei requisiti previsti dal decreto legislativo n. 502/92;

assegnazione al personale operante nel settore addetto alla compilazione delle buste paga di indennità di lavoro straordinario per un monte ore eccedente rispetto a quanto previsto dal contratto di lavoro;

assegnazione allo stesso personale di indennità per attività lavorativa di supporto all'attività libero-professionale dei medici, di fatto espletata in orario di servizio già regolarmente retribuito;

avallo di lavoro straordinario in giornate non lavorative non regolarmente attestate da timbrature, irregolarità reiterata nonostante l'intervento della direzione amministrativa dell'epoca;

gli stessi dipendenti sono stati trasferiti ad altro servizio con atto unilaterale dell'amministrazione nella persona del dr. Luigi Bracciali ed in dispregio delle normative vigenti, a seguito delle osservazioni inviate al Commissario straordinario Salvatore Cirignotta;

ripartizione irregolare delle risorse finanziarie stanziata per la realizzazione del progetto obiettivo della struttura complessa di radiologia e diagnostica per immagini dell'IRE, con sperequazione di parte del personale e assegnazione arbitraria di compensi non spettanti;

il citato responsabile del servizio del personale degli IFO di Roma ricopre tuttora tale posizione dirigenziale, malgrado risulti sprovvisto del necessario titolo di studio e dei requisiti previsti dalla legge per il conferimento dell'incarico, come già segnalato nell'interrogazione 4-10949 presentata alla Camera dei deputati,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda intervenire per verificare se sono riscontrabili comportamenti sperequativi nel trattamento economico del personale degli Istituti fisioterapici ospitalieri;

se intenda intervenire al fine di valutare se il disposto trasferimento del personale possa configurarsi non solamente quale atto amministrativo non conforme alle attuali normative, ma addirittura atto vessatorio nei confronti di personale che si sia sentito in dovere di segnalare sperequazioni e/o spese ingiustificate dell'ente di appartenenza;

se intenda verificare l'eventuale irregolarità nell'ambito di spese relative alla gestione del personale presso gli Istituti fisioterapici ospitalieri;

se non ritenga necessario ed urgente, in via generale, verificare che negli IFO di Roma siano rispettate le disposizioni contrattuali e che sia ripristinata la regolare gestione delle risorse finanziarie destinate al personale.

(4-10284)

**MALABARBA.** – *Al Ministro della difesa.* – Risulta all'interrogante che:

come riportato su un articolo del settimanale «L'Espresso» del 16 marzo 2006 a firma Gianluca Di Feo, l'8 dicembre 2005 il consiglio politico della Nato, composto dai Ministri degli esteri, ha votato un sostanziale cambio di strategia della missione ISAF in Afghanistan, attualmente sotto il comando del generale Mauro Del Vecchio;

la missione, di cui fanno parte quasi 1.800 soldati italiani, soprattutto alpini, si sta estendendo dalle regioni limitrofe di Kabul, più tran-

quille, alle regioni meridionali, sostituendo l'azione dei *marines* e passando da operazione di polizia a vera e propria spedizione militare;

lo spostamento in quelle zone, in cui negli ultimi 12 mesi hanno perso la vita 91 soldati statunitensi, porterebbe, a detta del generale Del Vecchio, ad un «irrobustirsi» delle regole di ingaggio e del profilo della missione;

in un convegno dell'Udc il generale Fabrizio Castagnetti ha annunciato che in tale missione verrà utilizzato, per la prima volta dall'operazione «Desert Storm» del 1991, un battaglione di 6 cacciabombardieri Amx dell'aviazione Italiana;

il generale Michael Maples, numero uno dell'*intelligence* militare americana, stando al citato articolo, avrebbe dichiarato al Senato di Washington che «in Afghanistan nell'ultimo anno gli attacchi omicidi sono quadruplicati e con la primavera la violenza aumenterà»;

nella risoluzione 6-00009 approvata dalla Camera nel novembre 2001, con cui il Parlamento mise a disposizione della «lotta al terrorismo» un pacchetto di forze, si impegnava il Governo a comunicare al Parlamento «eventuali nuove decisioni che si rendessero necessarie nel prosieguo del conflitto»,

si chiede di sapere:

se risponda al vero che siano state modificate le regole di ingaggio del contingente italiano in Afghanistan;

per quale motivo il Governo non abbia informato per tempo il Parlamento del nuovo utilizzo del contingente che, stando alle fonti riportate, potrebbe intraprendere azioni di guerra ed essere esposto a gravi rischi, oltre a costituire un'aperta violazione dell'art. 11 della Costituzione;

se, alla luce del fallimento della strategia angloamericana di «contrasto al terrorismo», il Ministro in indirizzo non ritenga improrogabile l'immediato ritiro delle truppe italiane dall'Afghanistan e dall'Iraq, ora più che mai parte di un unico teatro di guerra.

(4-10285)

GUERZONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Posto che:

come confermato da un articolo pubblicato il 2 marzo 2006 dal quotidiano «Il Riformista» (p. 1), risulta che la Rai, pur avendo tradotto fin dal 1992 il documentario della BBC inglese del 1989 «Fascist Legacy» (L'eredità fascista) – che tratta di crimini di guerra compiuti da truppe italiane di occupazione dalla prima metà degli anni '40 alla fine della seconda guerra mondiale in diversi paesi dei Balcani e dell'Africa – non ha mai proceduto a trasmetterlo, talché esso ha avuto finora un solo «passaggio» nel 2004, a cura dell'emittente La7;

risulta, a giudizio dell'interrogante, particolarmente grave la censura in cui la Rai insiste ostinatamente da almeno quattordici anni, dopo che, di recente, il citato documentario è stato trasmesso da «History Channel» di Sky Tv, ed ha dato luogo a diffusi e qualificati apprezzamenti in diversi ambienti culturali, poiché «si tratta di un lavoro serissimo», ba-

sato «su fonti di valore innegabile» e si avvale, a commento, di interviste di qualificati storici (Del Boca, Pavone e Rochat);

ad opinione dell'interrogante, la perdurante censura della RAI risulta ancora più incomprensibile ed intollerabile dopo che, nei giorni scorsi, la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti ha concluso i suoi lavori, nel corso dei quali – anche sulla scorta di decine di migliaia di documenti acquisiti da archivi civili e militari italiani, tedeschi, americani e inglesi – ha potuto rilevare, a conferma dei contenuti del documentario della BBC, l'odiosa ispirazione razzista e criminale con la quale alcuni alti ufficiali italiani imposero ai reparti delle truppe di occupazione a loro sottoposti – poiché ritenevano che si ammazzasse «troppo poco» (da «Il Resto del Carlino» del 20 marzo 2006, pp. 31-32) – di compiere azioni criminali simili a quelle compiute da altri eserciti di occupazione e, in diversi casi, di non minore efferatezza delle stragi e degli eccidi compiuti dai nazifascisti in Italia dal 1943 al 1945. Inoltre, dai documenti esaminati dalla citata Commissione parlamentare, è emerso che dopo l'armistizio – nonostante gli impegni assunti e le richieste (sempre respinte) di estradizione avanzate al Governo italiano da diversi Governi stranieri – i responsabili dei crimini (1.587 tra ufficiali e soldati) non furono mai sottoposti a processo, per ragioni di politica interna e derivanti dalle alleanze internazionali occidentali dell'Italia (guerra fredda). Ed è emerso, altresì, che per queste stesse ragioni e per poter più agevolmente difendere l'impunità concessa ad alcuni esponenti degli alti gradi militari italiani, non furono processati, se non in pochi casi, militari tedeschi nazisti e fascisti responsabili di stragi ed eccidi in Italia ed all'estero, compiuti nel corso degli anni dal '43 al '45, nei quali furono soppressi almeno 15.000 cittadini, in gran parte civili ed in maggioranza bambini, donne e anziani, ai quali non è mai stata resa giustizia, poiché i fascicoli pertinenti a tali misfatti, sottratti nel '45 alle procure militari territoriali competenti ed accentrati a Roma, vennero occultati illegalmente («archiviazione provvisoria») nel 1960 dalla Procura generale militare, nell'«armadio della vergogna» e inviati ai magistrati competenti solo a partire dal 1996, dopo ben cinquanta anni;

il documentario «Fascist legacy» apporta un importante contributo alla conoscenza di fatti, in gran parte ignorati dall'opinione pubblica italiana e dai libri di storia in uso nelle scuole, ed alla necessaria ricostruzione della memoria nazionale sulla guerra, sul fascismo, oltre a far luce sui crimini compiuti anche da militari italiani (240 ostaggi fucilati a Sebenico; 470 in Dalmazia; 103 in Slovenia, ecc.) (dal medesimo articolo de «Il Resto del Carlino»): verità quasi sempre censurate o trattate con benevolenza assolutoria nel corso del dopoguerra, poiché repute sgradevoli e in contrasto con l'ufficiale rappresentazione, spesso edulcorata, del fascismo e della guerra;

alle iniziative editoriali (libri, inchieste, saggi ed articoli) che trattano episodi delittuosi verificatisi a Liberazione avvenuta, anche ad opera di persone provenienti da ambienti della stessa Resistenza, l'opinione pub-



blica riserva grande interesse per verità non deformate da «criminalizzazioni preconcrete» o da «benevolenze assolutorie» del tutto inaccettabili, si chiede di sapere:

quale valutazione politica il Presidente del Consiglio dei ministri esprima, anche a nome del Governo, sulla grave e perdurante censura decisa dalla RAI, la quale, pur in possesso del documentario «Fascist legacy» da ben quattordici anni, non ha ancora proceduto a programmarne il «passaggio» sui suoi canali;

se, nell'ambito delle competenze del Governo, non si ritenga opportuno invitare la RAI a rimuovere la decisione censoria, in considerazione della serietà scientifica e professionale del documentario, già ampiamente riconosciuta, nonché del contributo che esso può dare ad una conoscenza compiuta del fascismo, del nazismo e della guerra; conoscenza finalmente liberata da reticenze, da rimozioni di crimini e responsabilità e da impunità, come richiede la formazione di una memoria della nazione fondata su verità non deformate da mitologie («italiani brava gente») o da auto-assoluzioni di comodo; conoscenza necessaria per il raggiungimento di quella «memoria condivisa» che è fondamento essenziale di uno spirito pubblico e di una democrazia saldi, perché gli italiani – anche facendo i conti con pagine vergognose ed ancora oscure del loro passato – possano pretendere quel riconoscimento che è dovuto al nostro Paese dalla comunità delle nazioni libere e civili.

(4-10286)

FLORINO. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.*  
– Premesso che:

in data 16 febbraio 2006 la Giunta comunale di Napoli con delibera n. 934 ha dato il via libera al progetto che prevede la realizzazione di 6 isole ecologiche sparse sul territorio cittadino;

tra le zone individuate per le 6 isole ecologiche, una dovrebbe essere situata ai Colli Aminei, in via Nicolardi, nei pressi di un parco in costruzione;

l'isola ecologica dei Colli Aminei violerebbe l'art. 1 della legge quadro 394/91, che attribuisce alle aree protette il compito di garantire e promuovere in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale;

nelle isole ecologiche dovrebbero essere depositati anche i rifiuti urbani pericolosi, quali pile e prodotti farmaceutici, con pericolosi effetti secondari che si potrebbero verificare in città a causa di un'irreparabile crisi ambientale;

che i residenti della zona hanno più volte manifestato il loro dissenso riguardo all'ubicazione della discarica in via Nicolardi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della delibera comunale n. 934/2006;

quali iniziative intenda adottare, per quanto di competenza, per scongiurare che si attui sul territorio cittadino un vero e proprio scempio ambientale.

(4-10287)

SERVELLO. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

dagli anni '60 la pregiata ed apprezzata «Carrozzeria Moderna» di Abbiategrasso (Milano) produce manufatti di ottima qualità nel settore dei cassonetti della spazzatura e dei macchinari per la pulizia urbana, dando lavoro, al presente, a 47 dipendenti, e da vivere alle loro famiglie;

inusitatamente e con decisione improvvisa, la multinazionale OMB, che alcuni anni addietro ha assorbito la storica «Carrozzeria Moderna», ha deciso di chiudere lo stabilimento di Abbiategrasso, ponendo in mobilità tutti i dipendenti e limitandosi ad offrire un eventuale trasferimento a Brescia, dove ha sede l'altro stabilimento produttivo italiano della multinazionale, a sole 25 unità;

decine di famiglie abbiatensi, che si vedono private della loro unica fonte di sopravvivenza, vengono di colpo a trovarsi in una situazione preoccupante;

la decisione della OMB non è stata annunciata per tempo, ma le voci inerenti ad essa sono circolate sinistramente tra i banchi dello stabilimento di Brescia, da dove la notizia si è sparsa alla comunità abbiatense, per avere poi conferma ufficiale soltanto nella mattina di 8 martedì 21 marzo 2006;

tali eventi potrebbero ingenerare gravissima sfiducia nell'opinione pubblica, con chiare ripercussioni sulle scelte elettorali;

la crisi produttiva e sociale del Gruppo avrebbe, per quanto consta all'interrogante, ricadute solo a vantaggio di altri centri della stessa multinazionale OMB situati in Francia e in Olanda,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intendano attuare al fine di conoscere le reali motivazioni della decisione.

(4-10288)

DELOGU. – *Al Ministro dell'interno.* – Risulta all'interrogante che:

nella mattinata di giovedì 22 marzo 2006 a Nuoro, nel centralissimo corso Garibaldi, davanti alla sede dell'AN-Point allestita dal candidato di Alleanza Nazionale alle elezioni per il rinnovo della Camera dei deputati, Bruno Murgia, è stato rinvenuto un ordigno esplosivo formato da un estintore che conteneva un chilo e mezzo di gelatina;

l'ordigno non è esploso perché la miccia, dopo essere stata accesa, si è spenta da sola, forse per l'umidità atmosferica;

purtroppo non è la prima volta che si verifica un episodio del genere: anche due anni orsono, alla vigilia delle elezioni regionali, un altro ordigno era stato fatto esplodere nella sede nuorese di Alleanza Nazionale (anch'essa allestita da Bruno Murgia) a poche ore dalla conclusione di una manifestazione alla quale aveva partecipato il ministro Gianni Alemanno.

Fortunatamente, quell'esplosivo era a basso potenziale e non aveva causato gravi danni;

questa volta, se l'ordigno fosse esploso, le conseguenze sarebbero state certamente devastanti;

il primo attentato era stato rivendicato da sedicenti Nuclei proletari comunisti;

le indagini – a quanto è dato di sapere – sarebbero in una fase avanzata e la definitiva individuazione dei colpevoli non dovrebbe essere lontana,

l'interrogante chiede di conoscere compatibilmente con il riserbo che la situazione ovviamente impone, quali iniziative siano state assunte e quali saranno assunte nell'immediato futuro per identificare gli autori di questi gesti criminali, che nulla hanno a che vedere con la corretta competizione politica, e per garantire l'incolumità dei rappresentanti di Alleanza Nazionale e, in particolare, dell'on. Bruno Murgia, anche e soprattutto in vista delle manifestazioni che AN ha programmato in Sardegna, ed anche a Nuoro, in vista delle elezioni del 9 e del 10 aprile 2006 con la partecipazione dei suoi massimi esponenti nazionali.

(4-10289)

PASSIGLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Premesso che nel comunicato del Dipartimento di Stato con cui si avvertivano i cittadini statunitensi di prestare attenzione alla loro incolumità, derivante da cortei di protesta, lo stesso Dipartimento indica come fonte dell'informazione relativa a tali pericoli il Governo italiano (Apcom 23/3/2006 h. 00,25), smentendo così clamorosamente l'affermazione del Presidente del Consiglio dei ministri circa l'estraneità del nostro Esecutivo (Dire 23/3/2006 h. 11,46),

si chiede di sapere:

quali concrete notizie siano in possesso dei Servizi italiani e del Ministro dell'interno per giustificare la trasmissione di una così grave informazione al Governo americano;

quali misure il Governo abbia adottato per prevenire tali supposti pericoli, dato che la mancanza di specifiche e particolari misure concrete autorizzerebbe a ritenere, ad avviso dell'interrogante, che l'informazione data al Governo americano sia motivata più da considerazioni politico-elettorali che da un reale pericolo;

se il Governo italiano abbia rivolto la sua attenzione non solo alle forze *no-global* e anarchiche ma anche a quelle componenti della coalizione di centro destra quali Alternativa sociale e Forza Nuova che hanno una documentata storia di antisemitismo e anti-americanismo;

se il Governo italiano non ritenga necessario tranquillizzare l'opinione pubblica internazionale, o fornendo effettivi elementi a sostegno di una così grave comunicazione o smentendo la gravità della comunicazione effettuata;

quale sia l'organismo italiano autore della comunicazione al Governo degli Stati Uniti (Ministero degli affari esteri, dell'interno, Servizi, Presidenza del Consiglio dei ministri?);

quale sia l'organo di Governo che abbia autorizzato una comunicazione che, se non veritiera nei suoi assunti, costituirebbe uno spregiudicato ricorso a pericolosi allarmismi a meri fini elettoralistici;

perché il Governo non abbia ritenuto opportuno chiedere di poter riferire in Assemblea o nelle Commissioni competenti di Camera e Senato su questa sua iniziativa di enorme gravità.

(4-10290)

LONGHI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle attività produttive.* – Premesso che:

in una interrogazione presentata il 14 marzo 2006 (4-10272) a firma dello scrivente sulla questione SOGIN si chiedeva di sapere, tra l'altro, quale fosse il testo della convenzione stipulata tra il Ministero delle attività produttive e la SOGIN per dare seguito all'accordo bilaterale firmato a Roma il 5 novembre 2003, tra Italia e Federazione Russa, per lo smantellamento dei sommergibili nucleari dell'ex Unione Sovietica;

a tutt'oggi il Governo non ha ancora risposto né alla suddetta interrogazione, né, disattendendo quanto disposto dal Regolamento del Senato, alle altre quattro interrogazioni, sempre a firma dello scrivente, pubblicate sui resoconti del 28 febbraio (n. 4-10237, 4-10238, 4-10239) e del 1° marzo 2006 (4-10246);

l'interrogante è in possesso della convenzione sottoscritta in data 3 agosto 2005 dal Direttore generale per l'energia e le risorse minerarie, prof. Sergio Garribba, e per la SOGIN S.p.A. dall'Amministratore delegato, dott. ing. Giancarlo Bolognini;

l'accordo bilaterale, all'articolo 3, comma 2, si limita ad incaricare la SOGIN a «(...) provvedere al coordinamento generale ed allo svolgimento di attività amministrative ed operative finalizzate (...)»;

nessun cenno è contenuto nell'accordo bilaterale in merito alle attività «tecnico gestionali» (in definitiva la gestione finanziaria delle commesse) che precludono, come riportato nella lettera b) dello stesso articolo 2, comma 1, della convenzione, alla creazione di un Conto Global Partnership sul bilancio SOGIN che viene alimentato dalle somme che il Ministero delle attività produttive trasferisce con cadenza annuale alla SOGIN in base alle disponibilità annuali della legge n. 160 del 2005 di ratifica (articolo 4 della convenzione);

occorre chiarire il ruolo dell'Unità di gestione progettuale (UGP) la cui creazione è prevista dall'articolo 4 dell'accordo;

le funzioni dell'UGP sono dettagliate nella relazione tecnica allegata alla legge di ratifica dove si legge testualmente a pag.11:

«1 – Esecuzione degli studi preliminari e degli studi di fattibilità da effettuare per ciascun progetto;

2 – Predisposizione delle specifiche tecniche e delle clausole commerciali che costituiscono i *dossier* contrattuali;

3 – Supporto ai committenti russi nell'assegnazione e nella gestione degli ordini ai fornitori principali e nell'assolvimento degli *iter* autorizzativi;

4 – Svolgimento di azioni di sorveglianza sulla realizzazione di ciascun progetto;

5 – Certificazione dello stato di avanzamento lavori ed autorizzazione al pagamento delle relative fatture;

6 – Supporto tecnico al Comitato Direttivo di cui all'articolo 4 dell'Accordo;

l'UGP sarà costituita da esperti sia di parte italiana che di parte russa, ed opererà per tutta la durata dell'accordo presso un ufficio con sede a Mosca (...)»

la UGP, in pratica, costituisce il braccio operativo del Ministero delle attività produttive dove confluisce il personale SOGIN, e per l'incarico è stimata una somma (riportata nella relazione tecnica della legge di ratifica) di circa 40 milioni di euro;

l'organizzazione del lavoro sembrerebbe a questo punto lineare con il Ministero delle attività produttive che contrattualizza le prestazioni della UGP affidandole l'incarico di provvedere allo svolgimento delle funzioni elencate nei punti da 1) a 6);

al contrario il meccanismo previsto dalla convenzione è molto meno lineare e nelle linee generali si presenta, a quanto consta all'interrogante, come segue:

a) all'inizio di ciascun anno il Ministero trasferisce alla SOGIN i fondi (art. 3, comma 1) sulla base della disponibilità annuale (44 milioni di euro a decorrere dal 2006). I fondi confluiscono su un conto «Global Partnership» che è amministrato dalla stessa SOGIN (art. 2, comma 1);

b) la SOGIN addebita sul conto «Global Partnership» sia i propri costi sia quelli della UGP (anche se questo non è chiaramente indicato) (art. 6, comma 1);

c) il Ministero riconosce alla SOGIN un importo aggiuntivo del 25% sui costi sostenuti (art. 6, comma 3);

d) questo 25% comprende l'aliquota del 20% accantonato per attività di promozione, controllo ed ispezione svolta dal Ministero (art. 6, comma 3),

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano che con una convenzione così «aperta» non diventi difficile il controllo delle spese;

quale sarà l'importo finale e, soprattutto, la reale destinazione degli accantonamenti;

per quale motivo Ministero dell'economia e delle finanze debba pagare una quota di maggiorazione del 25% ad una società di sua proprietà;

per quale motivo il 20% destinato alla copertura dei costi per le attività di promozione e di controllo del Ministero sia custodito dalla SOGIN e non dal Ministero stesso;

se in realtà quel 25% di fondi accantonati non possa essere considerato il preludio di un fondo nero.

(4-10291)

TURRONI. – *Al Ministro dell'interno.* – Risulta all'interrogante che:

in diverse località italiane le circolari emanate dal Ministero dell'interno, nonché le disposizioni della legge 212 del 4 aprile 1956 «Norme per la disciplina della propaganda elettorale», vengono interpretate in modo cervellotico e talmente restrittivo da impedire nei comizi elettorali l'esposizione di drappi, bandiere, cartelli, simboli di partito e addirittura elenchi di candidati;

tali assurde interpretazioni, di fatto, limitano l'esercizio del diritto di espressione delle opinioni e dei programmi delle diverse forze politiche che intendono partecipare alla competizione elettorale, impedendone l'identificazione;

fra i tanti, il Comune di Modena, avendo ricevuto dai Verdi una richiesta di spazio pubblico per comizio elettorale, ha concesso addirittura due distinte licenze per lo svolgimento di manifestazioni denominate Comizio elettorale-raccolta firme – allestimento per realizzazione di sculture e contemporaneamente autorizzazione per manifestazione politica facendo divieto in entrambe le autorizzazioni di esporre bandiere, tabelloni, cartelli, simboli, elenchi di candidati;

la Polizia municipale di Modena, in merito all'applicazione di tali divieti, ha verbalmente sostenuto che non fosse lecito neppure utilizzare tavolini, con ciò evidentemente negando la possibilità di effettuare la raccolta firme, a meno che i moduli non fossero appoggiati sulla pavimentazione stradale,

si chiede di sapere:

quali iniziative intenda assumere il Ministro in indirizzo affinché queste assurde limitazioni alla propaganda elettorale e all'esercizio del diritto di informare i cittadini elettori non impediscano di fatto la possibilità di svolgere propaganda elettorale anche nei luoghi pubblici a ciò destinati;

che cosa intenda fare per garantire in modo uniforme su tutto il territorio nazionale il corretto svolgimento della campagna elettorale, garantendo alle singole forze politiche il diritto di esprimersi con le modalità e gli strumenti che esse ritengono più idonei alla piena e completa comunicazione delle proprie idee e programmi, nel rispetto della legislazione vigente;

se non intenda richiedere alle Prefetture, in particolare a quella di Modena, di intervenire affinché non si verifichino arbitri e limitazioni nell'interpretazione delle leggi;

se non ritenga opportuno chiarire che nei comizi elettorali e nelle manifestazioni di propaganda elettorale in luogo pubblico si possano esibire manifesti, bandiere, striscioni e quant'altro sia identificativo delle forze politiche organizzatrici.

(4-10292)

FALOMI, OCCHETTO. – *Ai Ministri dell'interno e per l'innovazione e le tecnologie.* – Premesso che:

il Ministero dell'interno, con il comunicato stampa del 24 marzo 2006, forniva ragguagli circa il funzionamento del sistema di scrutinio elettronico;

in quella nota, nessuna risposta è stata data circa la scelta del Ministero per l'innovazione e le tecnologie di ricorrere all'assegnazione a trattativa privata, nonostante si trattasse di una commessa delicata e di oltre 34 milioni di euro;

nella medesima nota, nulla si dice circa l'elaborazione del *software* che dovrà gestire il trattamento dei dati relativi agli scrutini,

si chiede di sapere:

quale struttura o soggetto abbia elaborato e definito il *software* per il trattamento dei dati elettorali;

se alla sua definizione abbiano partecipato esperti indicati anche dalle forze di opposizione;

se il codice sorgente utilizzato nel programma di gestione dei dati elettorali consenta a chiunque di leggere e conoscere le istruzioni in esso contenute in modo da rendere chiaro che non contengano istruzioni o comandi riservati;

quali misure di sicurezza informatica siano state adottate sia nella fase di raccolta, sia in quella di trasmissione in rete dei dati.

(4-10293)

FILIPPELLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle attività produttive e delle infrastrutture e dei trasporti.*

– Premesso:

che sono due anni che si denuncia il dissesto idrogeologico nel Comune di Cirò Marina (Crotone), che interessa un territorio molto vasto lungo il litorale ionico della Calabria;

che questo fenomeno ha provocato moltissimi danni alle abitazioni e alle infrastrutture portuali e viarie;

che a più riprese è stato sollecitato l'intervento della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi, della Protezione civile e della Regione Calabria, senza ottenere risposte;

che in molte zone il paese sta letteralmente sprofondando e molte famiglie sono state costrette ad abbandonare le proprie abitazioni;

che proprio nei giorni scorsi i piloni del pontile antistante Punta Alice, di proprietà dell'Enichem e che viene utilizzato per l'attracco delle grandi navi che trasportano il sale estratto nelle zone limitrofe, è sprofondato di 30 metri, e che solo per un caso fortuito non ci sono state vittime, ma solo danni materiali;

che già nel 1998 un pauroso fenomeno di subsidenza, dovuto molto probabilmente all'attività estrattiva dell'AGIP nel mare antistante la costa della cittadina ionica di Cirò Marina, ha lesionato decine di immobili, per cui l'amministrazione comunale del tempo ha dovuto emettere ordinanza di sgombero con il conseguente aggravio della spesa comunale;

che a distanza di sei anni circa, in data 28/07/2004, il fenomeno si è riverificato in maniera più palese e grave, provocando questa volta una pericolosa turbativa dell'ordine pubblico. Nella serata del suddetto giorno parte del territorio comunale è stato infatti colpito da un evento calamitoso che ha provocato il cedimento di una fascia di terreno lungo una linea di frattura che ha interessato in particolare il centro urbano di Cirò Marina;

che tutti questi eventi erano stati puntualmente rilevati dallo scrivente che, a più riprese, aveva interrogato il Governo su questi fatti non ricevendo alcuna risposta;

che anche la Regione Calabria nelle precedenti occasioni non ha preso nessun provvedimento;

che dopo questi ultimi fatti l'Enichem sta pensando di abbandonare i suoi investimenti produttivi nella zona per non sostenere le spese di recupero delle strutture danneggiate;

che, se ciò avvenisse, significherebbe la perdita di molti posti di lavoro;

che questi fenomeni provocano molto allarmismo tra la popolazione,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di quanto sta avvenendo nella provincia di Crotone;

se il Governo intenda salvaguardare, con fatti concreti, il paese e la costa ionica calabrese;

se il Governo intenda mettere in moto la Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi ed intervenire presso la Regione Calabria per evitare il ripetersi di simili eventi;

se intenda inviare la Protezione civile per gestire l'emergenza che già si è creata;

se il Governo intenda intervenire presso i vertici di Enichem perché ricostruiscano al più presto il pontile danneggiato e non attuino alcun piano di disimpegno dalla zona di Cirò Marina, con grave rischio per l'occupazione e l'economia della zona;

se il Governo intenda dare risposte ai cittadini che hanno perso la propria abitazione a causa dei fenomeni di subsidenza, e che queste risposte arrivino al più presto, così da evitare future tragedie;

per quale motivo non sia stata data risposta alle precedenti interrogazioni;

se il Presidente del Consiglio dei ministri ritenga opportuno destinare una parte del profitto ricavato dalle estrazioni metanifere alla tutela e al ripristino dell'ambiente, all'indennizzo di chi ha subito danni nella città di Cirò Marina e nell'area che va da Torretta di Crucoli a Le Castella, e ai pescatori gravemente danneggiati nella loro attività;

quali provvedimenti vorrà assumere il Governo in merito alle problematiche sollevate.

(4-10294)



CICCANTI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Risulta all'interrogante:

che, con nota operativa della Direzione centrale pensioni – Ufficio I dell'INPDAP, si è inteso dare un'interpretazione della normativa contrattuale riguardante i dipendenti della pubblica amministrazione, in particolare la categoria dei segretari comunali e provinciali iscritti all'Albo di cui all'art. 98 del decreto legislativo 267/2000, in senso restrittivo ed arbitrario e, per di più, sembrerebbe con effetti retroattivi, in violazione di ogni principio regolante la gerarchia delle fonti di diritto;

che tale interpretazione riformula la pensione in danno sia dei funzionari che hanno già usufruito del trattamento di quiescenza e sia di quelli che ne usufruiranno a breve scadenza, ossia dopo l'8 febbraio 2006;

che con la citata circolare, contrariamente a quanto la stessa Direzione centrale aveva sostenuto con l'informativa n. 20 del 13 febbraio 2002, l'INPDAP ritiene che la maggiorazione della retribuzione di posizione, di cui all'art. 41, comma 4, del contratto collettivo nazionale di lavoro stipulato il 16 maggio 2001, vada inserita nella quota B e non nella quota A della pensione (art. 13 del decreto legislativo 503/1992);

che tale interpretazione trova fondamento – secondo l'INPDAP – nella aleatorietà dell'emolumento, in ciò smentendo l'ente stesso rispetto ad una prima e diversa interpretazione ed applicazione di quattro anni or sono, con la quale si sosteneva: «per quanto concerne la retribuzione di cui al 4° comma dell'art. 41, si fa presente che la stessa, in quanto maggiorazione di un emolumento, già utile a pensione nella prima quota di pensione, concorre alla formazione della quota A di pensione»;

che, pertanto, non essendo cambiata la normativa contrattuale, non si comprende come possa essere sostenuto – al contrario – che la retribuzione di posizione non ha le caratteristiche di fissità, continuità e ricorrenzialità, ossia esattamente il contrario del 2002 e per di più (semberebbe) con efficacia retroattiva;

che l'ARAN, in data 17.11.2005, così si è espressa: «Ai fini dell'applicazione della regola contrattuale del cosiddetto «galleggiamento», ai sensi dell'art. 41, comma 5, del CCNL dei Segretari Comunali del 16.5.2001, si deve tener conto dell'importo della retribuzione di posizione effettivamente corrisposta al Segretario Generale e, quindi, anche della eventuale maggiorazione della retribuzione di posizione allo stesso riconosciuta, ai sensi dell'art. 41, comma 4, del contratto collettivo nazionale di lavoro del 16.5.2001 e dello specifico CCDI del 22.12.2003. A tal fine si evidenzia che la regola del «galleggiamento», ai fini della sua applicazione, presuppone una necessaria comparazione dei valori della retribuzione di posizione stabilita per la funzione dirigenziale più elevata presente nell'Ente e di quella prevista per il Segretario. Conseguentemente, non può non tenersi conto degli effetti dell'art. 41, comma 4, che, in presenza di determinate condizioni e requisiti, prevede una maggiorazione proprio della retribuzione di posizione al di sopra degli importi per questa stabiliti dalla disciplina contrattuale (art. 41, comma 3, del contratto collettivo nazionale di lavoro del 16.5.2001, relativo al quadriennio 1998-

2001 ed art. 3 del contratto collettivo nazionale di lavoro del 16.5.2001, relativo al biennio economico 2000-2001). Gli enti possono riconoscere o meno detta maggiorazione ma, se la attribuiscono, essa non può essere considerata una voce distinta della retribuzione di posizione. Pertanto, poiché la maggiorazione è sempre parte integrante della retribuzione di posizione in godimento del Segretario, essa non può non essere computata ai fini del «galleggiamento»,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo ritenga la circolare INPDAP rispondente ai principi di legalità, continuità amministrativa, congruità ed imparzialità, dal momento che viola palesemente la gerarchia delle fonti giuridiche;

se non ritenga di dare precisi indirizzi di omogeneità interpretativa, prima che si accenda un contenzioso legale a danno del pubblico erario, la cui responsabilità non può che ricadere sulla competente Direzione centrale INPDAP che ha assunto l'iniziativa amministrativa;

se non ritenga di approfondire con le parti sociali, in sede di rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro la contestata materia e definire norme puntuali da applicare, senza note interpretative che ledono solo i diritti acquisiti di quanti si sono affidati e si affidano ad una corretta interpretazione di norme, che non mutano con il mutare delle opinioni dei dirigenti che dovrebbero solo applicarle.

(4-10295)

MARTONE. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

la costa sud orientale della regione Sardegna, da Villaputzu a Villasimius, sarà servita da un nuovo acquedotto. Il progetto è vecchio di quattro anni: era stato inserito dal C.I.P.E. nel primo programma delle opere di interesse nazionale e il cantiere dovrebbe essere aperto nei primi mesi del 2006. Il 23 novembre 2005 l'Ente autonomo del Flumendosa è stato incaricato dal Comitato interministeriale di eseguire i lavori: 60 milioni di euro l'importo. E proprio il C.I.P.E. ha pubblicato l'annuncio di avvio del procedimento finalizzato alla dichiarazione di pubblica utilità per gli eventuali espropri. L'atto è successivo all'approvazione del progetto definitivo chiamato «Schema idrico Sardegna Sud Orientale». Promosso dai comuni di Muravera, San Vito, Villaputzu, Castiadas e Villasimius, il progetto prevede la costruzione di condotte per settanta chilometri, dodici grandi serbatoi in calcestruzzo sulle alture lungo la costa tra Villaputzu e Villasimius e in vicinanza del mare, centrali di sollevamento e altre opere tra cui l'attraversamento del Rio Picocca e la trasformazione del Flumendosa, il fiume con il maggior apporto idrico in Sardegna, in un mesto rigagnolo nella gran parte dell'anno a causa dei troppi sbarramenti esistenti (ben quattro dighe) ed in progetto (la quinta diga, a Monte Perdosu);

l'Ente autonomo del Flumendosa (E.A.F.), nel silenzio generale, sta mandando avanti un ulteriore progetto che rischia di porre in ulteriore pericolo le falde idriche costiere del Sarrabus. Si tratta del progetto di «

Schema idrico Sardegna Sud Orientale – Schema Basso Flumendosa – Picocca – Opere di approvvigionamento idropotabile – Schema 39 P.R.G.A. – 2° e 3° lotto», comprendente la costruzione di condotte per una lunghezza di circa 70 chilometri di sviluppo, 12 grandi serbatoi in calcestruzzo di regolazione idrica da costruire sulle alture lungo la costa tra Muravera e Villasimius in vicinanza del mare, centrali di sollevamento ed altre opere, tra cui l'attraversamento del Rio Picocca;

il progetto è compreso nel 1° programma di opere di interesse nazionale (cosiddetta legge obiettivo) in base alla delibera C.I.P.E. n. 121/2001 per un importo di 60 milioni di euro. Lo scorso 23 novembre 2005 l'E.A.F., in quanto soggetto aggiudicatore (delibera C.I.P.E. n. 58/2003) ha pubblicato l'annuncio di avvio del procedimento finalizzato alla dichiarazione di pubblica utilità conseguente all'approvazione del progetto definitivo a cura del C.I.P.E. (art. 4 del decreto legislativo n. 190/2002): il progetto è stato, poi, trasmesso ai comuni di Muravera, San Vito, Villaputzu, Castiadas e Villasimius per la richiesta delle autorizzazioni di competenza;

parte delle opere ricadono all'interno di aree tutelate con misure di conservazione integrale di cui alla legge regionale n. 8/2004, mentre parte delle opere ricade all'interno del proposto sito di importanza comunitaria (pSIC) «Foce del Flumendosa – Sa Praia» (codice ITB 040018) ai sensi della direttiva n. 92/43/CEE sulla salvaguardia degli *habitat* naturali e semi-naturali. Il complesso di opere, per legge (decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996 e legge regionale n. 1/1999 e successive modifiche ed integrazioni), deve essere assoggettato alla preventiva e vincolante procedura di valutazione di impatto ambientale (V.I.A.) di competenza regionale, ma, finora, l'E.A.F. non se n'è curato;

le motivazioni, probabilmente, risiedono nella pretesa di far passare il progetto come rientrante in quello dell'invaso di Monte Perdosu, sul quale il Ministero dell'ambiente e per la tutela del territorio ha espresso giudizio positivo circa la compatibilità ambientale (DEC VIA3734 del 18 maggio 1999) e in quanto l'opera sarebbe inserita nel programma attuativo del Commissario per l'emergenza idrica in Sardegna (ordinanza n. 353/2003). In realtà il progetto dell'invaso di Monte Perdosu non comprende e non riporta il progetto dell'acquedotto in argomento schema n. 39, 2° e 3° lotto, del 2005 e quindi il Ministero dell'ambiente e per la tutela del territorio non può aver espresso nel 1999 un parere di compatibilità ambientale su un'opera non ancora progettata. Tale parere si riferisce esclusivamente al progetto del citato vaso, unico progetto a suo tempo depositato per lo svolgimento del procedimento di valutazione di impatto ambientale;

il richiamato decreto ministeriale V.I.A. non risulta, in ogni caso, tuttora pienamente efficace in quanto l'E.A.F. non appare aver ancora ottemperato alle prescrizioni in esso contenute ed in particolare alla realizzazione della rete di monitoraggio della falda costiera del Sarrabus. Inoltre, lo «stato di emergenza idrica» in Sardegna appare formalmente concluso il 31 dicembre 2004 e, conseguentemente, il Commissario per l'e-

mergenza idrica non appare aver più poteri di deroga su opere di nuova esecuzione e tanto meno sul procedimento di impatto ambientale. Le deroghe alla normativa V.I.A. devono essere obbligatoriamente comunicate alla competente Commissione europea, pena l'apertura di un procedimento di infrazione e la sospensione dei finanziamenti;

è la stessa finalità dell'opera ad essere, a giudizio dell'interrogante, molto discutibile: l'acquedotto in progetto non dispone e non disporrà di una fonte di alimentazione idrica in quanto la diga di Monte Perdosu da cui l'acquedotto dovrebbe prelevare l'acqua non è ancora realizzata né finanziata; questa opera potrebbe non essere mai realizzata vista anche l'opposizione dei Comuni e delle popolazioni interessate. Inoltre un eccessivo prelievo dal Flumendosa in prossimità di San Vito durante il periodo estivo potrebbe aggravare la già critica situazione di salinizzazione della falda costiera;

l'acquedotto in progetto, poi, prevede di alimentare villaggi turistici costieri che non esistono e la cui ipotetica realizzazione appare ben lontana dalla realtà in relazione alle previsioni del piano paesaggistico regionale (P.P.R.), la cui procedura di approvazione definitiva è stata recentemente avviata con la deliberazione della Giunta regionale n. 59/36 del 13 dicembre 2005;

il complesso di opere in progetto appare inoltre molto impattante sull'ambiente naturale e sul paesaggio sia durante l'esecuzione (grandi scavi in zone rocciose di grande valenza naturalistica) che una volta ultimato (circa 70 chilometri di condotte e 12 grandi serbatoi in cemento armato da costruire sulle colline rocciose in prossimità del mare): la tubazione in progetto attraverserebbe l'alveo del Rio Picocca vicino ai pozzi da cui viene prelevata l'acqua che serve in modo sufficiente tutti i centri abitati del Sarrabus; la costruzione della condotta potrebbe causare l'interruzione della circolazione sotterranea della falda e danni gravissimi ai pozzi che costituiscono la fonte di alimentazione potabile del Sarrabus. Anche durante la «crisi idrica» isolana i centri del Sarrabus hanno avuto risorse sufficienti prelevate dai pozzi e non hanno risentito della situazione di crisi generalizzata della Sardegna;

questo progetto pone moltissimi interrogativi che soltanto il procedimento di V.I.A. potrebbe far considerare nelle dovute prospettive, tanto è vero che con questa finalità le associazioni ecologiste «Amici della Terra» e «Gruppo d'Intervento Giuridico», raccogliendo preoccupate segnalazioni provenienti dal Sarrabus, hanno inoltrato un ricorso (nota del 29 dicembre 2005) a tutte le pubbliche amministrazioni statali, regionali, agli enti locali interessati, alla Commissione europea ed allo stesso E.A.F. per l'avvio del procedimento di V.I.A. prima di decisioni che potrebbero costare care alla collettività sul piano ambientale ed economico-sociale,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga opportuno, per quanto di competenza, richiedere all'Ente autonomo del Flumendosa di redigere uno specifico studio di valutazione di impatto ambientale comprendente specificamente:

l'analisi della richiesta idrica del Sarrabus nell'ipotesi che il nuovo P.P.R. non consenta la realizzazione di nuovi insediamenti turistici sulla costa tra Muravera e Villasimius;

l'analisi tecnica ed economica alternativa alla grande, costosa ed fortemente impattante opera in argomento, concernente opere più modeste, meno costose e di minore impatto sull'ambiente, quali ad esempio il potenziamento dei pozzi in alveo del Flumendosa, Picocca e Corru e Pruna, pozzi che finora hanno dato risorse idriche potabili più che sufficienti per le richieste del Sarrabus;

lo studio dell'impatto delle condotte in progetto sulla falda del Rio Picocca;

l'individuazione della fonte di risorsa idrica per l'alimentazione dell'acquedotto schema n. 39, 2° e 3° lotto in argomento, qualora non venisse realizzata la diga di Monte Perdosu;

lo studio dell'impatto ambientale/paesaggistico dei dodici grandi serbatoi in cemento armato e delle altre opere, nonché l'indicazione degli interventi di mitigazione e ripristino dello scavo delle aree rocciose e della galleria;

individuazione dei concreti benefici per l'area del Sarrabus e per la Sardegna (relazione costi - benefici) della costruzione di un'opera che costa alla collettività 60 milioni di euro ed è fortemente impattante sull'ambiente naturale nella situazione attuale, momento in cui ci sono forti incertezze sulla disponibilità di risorsa (invaso di Monte Perdosu) e sugli utilizzatori (nuovi villaggi turistici costieri la cui possibilità di realizzazione dipende dalle previsioni del P.P.R. in corso approvazione): infatti, a causa di questi fattori di incertezza l'opera potrebbe, se realizzata, non essere mai utilizzata;

se non si ritenga altresì opportuno, per quanto di competenza, richiedere all'Ente autonomo del Flumendosa lo svolgimento del preventivo e vincolante procedimento di valutazione di impatto ambientale, come sopra meglio argomentato, anche al fine di consentire l'informazione e la partecipazione dei soggetti interessati da un'opera così costosa, di così rilevanti dimensioni e così impattante sul territorio attraversato di grandissimo pregio ambientale e in alcune aree ancora incontaminato, ricordando che in mancanza dello svolgimento del procedimento di valutazione si configurerebbe un'infrazione alla normativa europea sulla V.I.A. con tutte le intuitive conseguenze;

se non si ritenga necessario verificare l'impatto dell'opera sul Tritone od Euproto Sardo (*Euproctus platycephalus*), l'anfibio più raro d'Europa, criticamente minacciato, che è presente nel territorio comunale di Muravera ed è strettamente dipendente dagli ambienti fluviali.

(4-10296)

MALABARBA. – *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* – Premesso che:

organi di stampa riportano la notizia di una donna nigeriana che rischia il rimpatrio nel paese d'origine perché si ritrova temporaneamente sprovvista di permesso di soggiorno;

la donna è madre di una bambina di sette anni che, in caso di espulsione, dovrà seguire la madre in Nigeria, paese dove sono largamente praticate le mutilazioni sessuali;

la signora ha presentato istanza per ottenere lo *status* di rifugiata, motivata dal timore più che reale di costrizione, per la figlia, ad essere sottoposta a mutilazioni sessuali;

il Prefetto ha respinto la richiesta perché «non si ravvedono motivi ostativi all'allontanamento dello straniero»;

considerato che:

l'articolo 19, comma 1, del «Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero», di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, testualmente prevede che: «In nessun caso può disporsi l'espulsione o il respingimento verso uno Stato in cui lo straniero possa essere oggetto di persecuzione per motivi di razza, di sesso, di lingua, di cittadinanza, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali o sociali, ovvero possa rischiare di essere rinvitato verso un altro Stato nel quale non sia protetto dalla persecuzione»;

l'articolo 9, paragrafo 2, della Direttiva europea 2004/83/CE del Consiglio del 29 aprile 2004 (di cui è previsto il recepimento nell'ordinamento italiano ai sensi della legge 25 gennaio 2006, n. 29, legge comunitaria 2005), stabilisce che equivalgono ad un atto di persecuzione, e costituiscono pertanto motivo idoneo per il conseguimento della qualifica di rifugiato, il rischio di «atti di violenza fisica o psichica» (lettera *a*) e di «atti specificamente diretti contro un sesso e contro l'infanzia» (lettera *f*),

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano doverosa la concessione dello *status* di rifugiata alla signora nigeriana, per motivazioni di ordine umanitario e sulla base dei principi giuridici sopra richiamati, anche eventualmente mediante l'adozione di una normativa d'urgenza, al fine di impedire che madre e figlia siano costrette ad un rimpatrio forzato, in palese contrasto con le norme sulla protezione internazionale in materia di violazione dei diritti umani.

(4-10297)

TURRONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

con circolare 7 dicembre 2005, n. 2699/C, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* 3 marzo 2006, n. 52, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Dipartimento per le infrastrutture stradali, l'edilizia e la regolazione dei lavori pubblici, Direzione generale per l'edilizia residenziale e le politiche urbane ed abitative ha dettato regole esplicative per l'applicazione dell'art. 32 del decreto-legge n. 269 del 2003, convertito, con mo-

dificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, recante «Misure per la riqualificazione urbanistica, ambientale e paesaggistica, per l'incentivazione dell'attività di repressione dell'abusivismo edilizio, nonché per la definizione degli illeciti edilizi e delle occupazioni di aree demaniali»;

la circolare esplicativa in oggetto, fra le altre cose, stabilisce che: «Per le nuove costruzioni residenziali, il comma 25 prevede che le suddette disposizioni si applichino alle opere abusive ultimate entro il 31 marzo 2003 non superiori a 750 metri cubi per singola richiesta di titolo abilitativo in sanatoria, a condizione, tuttavia, che la nuova costruzione non superi complessivamente i 3.000 metri cubi. In caso di superamento di quest'ultimo limite, pertanto, è preclusa ogni forma di sanatoria, salva la doverosa riconduzione al limite dei 3.000 metri cubi con demolizione delle opere scorporabili eccedenti. In questo caso, alla domanda di sanatoria deve essere allegato un atto d'obbligo da parte dell'interessato a demolire le parti eccedenti i 3.000 metri cubi. Il rilascio del titolo abilitativo in sanatoria è condizionato dall'effettiva esecuzione delle demolizioni, che deve avvenire con le modalità indicate dalle norme relative al completamento delle opere abusive (art. 35, comma 14, della legge n. 47/1985). Qualora, invece, non risulti oggettivamente possibile la demolizione delle opere eccedenti il suddetto limite, la sanatoria sarà preclusa. Per le nuove costruzioni con destinazione d'uso non residenziali, invece, come previsto dai precedenti condoni, la sanatoria è ammessa anche oltre i limiti volumetrici previsti per i manufatti residenziali. Si precisa che per costruzioni non residenziali si intendono tutti gli immobili finalizzati alla produzione di beni e/o servizi, o con destinazioni d'uso terziarie e direzionali, come identificate dagli strumenti di pianificazione comunale»;

questi «chiarimenti» del Ministero arrivano dopo oltre due anni e mezzo dalla conversione in legge del decreto-legge sul nuovo condono edilizio e dopo più di un anno dalla chiusura dei termini per la presentazione delle domande di regolarizzazione degli immobili abusivi, scaduti il 10 dicembre 2004;

le disposizioni recate dalla circolare, pur facendo salve le norme regionali emanate in materia, sono comunque integralmente valide per le Regioni che non hanno legiferato (Calabria e Abruzzo), per la Campania, la cui legge è stata censurata dalla Corte costituzionale con la sentenza n. 49 del 2006, nonché per Puglia e Sicilia, che hanno mantenuto i medesimi termini nazionali, anche a fronte della sentenza n. 196/2004 con cui la Corte costituzionale aveva affermato la possibilità per le leggi regionali di determinare limiti volumetrici sanabili in misura inferiore a quelli previsti dalla norma statale;

la circolare ministeriale non si limita ad applicare la citata legge n. 326 del 2003 di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 269 del 2003, ma offre una interpretazione molto ampia e, per taluni versi, *contra legem* dell'articolo 32 del decreto-legge, nel quale la sanabilità di immobili nuovi non residenziali non è contemplata. Inoltre il Ministero, attraverso detta circolare, capovolge l'orientamento amministrativo, dottrinario e giurisprudenziale formatosi sulla legislazione vigente e interpreta la

mancata previsione nella legge della sanabilità di edifici nuovi non residenziali come condonabilità senza limiti degli stessi;

l'articolo 32, comma 25, del decreto-legge 269/2003 parla solo di sanabilità, peraltro secondo precisi limiti volumetrici, per le nuove costruzioni residenziali e la Cassazione penale di recente ha escluso le nuove costruzioni non residenziali dalla sanatoria. In particolare, il condono edilizio del 2003 dichiara sanabili gli edifici non residenziali qualora facciano parte di una costruzione preesistente e a condizione che rientrino nel limite di 750 metri cubi di volume o, in alternativa, entro un massimo del trenta per cento della costruzione preesistente di cui fanno parte;

la lettura del comma 25 porta all'esclusione della condonabilità di edifici nuovi non residenziali o quantomeno ad una applicazione dei tetti massimi dimensionali e volumetrici di cui al medesimo comma (che costituiscono la novità di questo condono) essendo invece del tutto censurabile sotto il profilo della ragionevolezza (peraltro costituzionalmente rilevante) una scelta tendente a consentire la sanatoria di nuove strutture senza limite alcuno, dovendosi escludere logicamente che l'ampliamento di immobili non residenziali esistenti possa essere sottoposto a limiti, mentre nessun limite vi sarebbe per i manufatti non residenziali abusivi interamente nuovi;

la circolare detta regole applicative del condono tali da ampliare la portata del provvedimento stesso, richiamandosi in modo approssimativo alle sole interpretazioni giurisprudenziali che si ritengono vantaggiose, ottenendo la sanabilità dei nuovi edifici non residenziali non prevista dal disposto dell'articolo 32 comma 25, attraverso una disposizione amministrativa in sede interpretativa, imponendo peraltro la esplicita sanabilità totale senza alcun vincolo volumetrico, e con ciò determinando una interpretazione *ultra legem* estensiva del tutto illegittima, anche solo sotto il profilo della ragionevolezza della norma;

peraltro il richiamo a pregresse interpretazioni giurisprudenziali quale presunto fondamento di questa circolare è del tutto illegittimo, in assenza, nel passato, di un tetto massimo condonabile che è invece la caratteristica peculiare del condono edilizio di cui al decreto-legge n. 269 del 2003;

anche l'esplicito divieto di sanatoria per i casi di cui alla lettera d) del comma 27, dell'articolo 32 viene vanificato in sede di circolare attraverso un'interpretazione, recata dalla medesima circolare, che consente la sanatoria di abusi per violazione di distacchi, altezze e volumetrie non eccedenti il 2%, sebbene esplicitamente esclusi dalla norma che definisce le opere sanabili;

il legislatore del 2003, nel definire in sede di conversione in legge del decreto-legge, il limite dimensionale delle nuove costruzioni ammesse a sanatoria, ha compiuto un esplicito riferimento alla loro destinazione residenziale, riferimento assente nell'art. 39 della legge n. 724/94 e pertanto le spiegazioni, i chiarimenti e le interpretazioni ministeriali appaiono palesemente finalizzate a neutralizzare talune delle modifiche apportate dal Parlamento in sede di conversione in legge del decreto-legge n. 269 del



2003, con particolare riferimento alla non sanabilità di abusi in determinate aree e limiti volumetrici;

già nella fase applicativa del cosiddetto «secondo condono» l'allora Ministero dei lavori pubblici, con la circolare n. 2241 del 17 novembre 1995, aveva dato una lettura molto «ampia» della disciplina in esso contenuta, in forza della quale i limiti dimensionali avrebbero trovato applicazione solo con riferimento agli edifici residenziali, e non anche per quelli ad uso diverso, ma tale tesi era stata smentita dalla successiva giurisprudenza che aveva stabilito l'applicabilità del limite suddetto a qualsiasi tipo di struttura, denunciando la non correttezza dell'indirizzo esposto in sede applicativa dal Ministero;

non solo la legge sul condono edilizio indica chiaramente quali siano le opere assoggettabili a condono, ma la Corte di cassazione ha espressamente precisato in due recenti decisioni che il condono non è ammesso per le nuove costruzioni aventi natura non-residenziale, realizzate in assenza del titolo abilitativo edilizio, che costituiscono immobile integralmente abusivo e non si sostanziano in meri ampliamenti o addizioni (ipotesi esclusa dal comma 25 dell'art. 32 del decreto-legge 269) oltre che per gli abusi eseguiti in zona sottoposta a vincolo imposto a tutela degli interessi paesistici e diversi da quelli indicati nei punti 4, 5 e 6 dell'allegato 1 della legge 326 (ipotesi esclusa dall'articolo 32, comma 26, lettera a) della medesima norma);

da ultimo, la Corte costituzionale, con sentenza n. 49 del 10 febbraio 2006, ha dichiarato la illegittimità costituzionale dell'art. 3, comma 1, della legge della Regione Marche n. 23 del 2004, nella parte in cui non prevedeva «quali ulteriori condizioni per la conseguibilità della sanatoria, che le opere abusive non residenziali non abbiano comportato un ampliamento del manufatto superiore al trenta per cento della volumetria della costruzione originaria, e che le nuove costruzioni residenziali non superino complessivamente i 3.000 metri cubi»;

attraverso la circolare 7 dicembre 2005, n. 2699, che reca in calce la firma di un viceministro, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha dunque dettato regole che disapplicano un divieto disposto dall'art. 32 decreto-legge n. 269/2003, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, relativo a «Misure per la riqualificazione urbanistica, ambientale e paesaggistica, per l'incentivazione dell'attività di repressione dell'abusivismo edilizio, nonché per la definizione degli illeciti edilizi e delle occupazioni di aree demaniali» e si pongono anzi in diretto contrasto con la legge stessa, nonché con la relativa giurisprudenza amministrativa, penale e costituzionale,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intendano assumere al fine di riportare la sanabilità dei manufatti abusivi nei limiti sanciti dalla legge e di rispettare le esclusioni da questa previste;

se non si ritenga che il Ministro in indirizzo abbia ampliato oltre i limiti posti dalla legge le fattispecie condonabili, rendendo sanabili opere che, ai sensi della normativa vigente, non sarebbero tali, determinando un

aggravio del contenzioso nei confronti delle pubbliche amministrazioni competenti per il vaglio delle istanze di sanatoria, rendendo più difficili le operazioni di acquisizione al patrimonio pubblico e abbattimento dei manufatti non residenziali non sanabili;

se non si ritenga che il Ministro, abusando del proprio ufficio, abbia pertanto violato la legge sul condono edilizio nonché le altre norme di salvaguardia ambientale, di rilievo costituzionale, che egli è invece chiamato ad applicare in virtù dell'incarico ricoperto;

quali iniziative si intendano assumere al fine di impedire che, attraverso forzature interpretative o esplicative, venga arrecato un ulteriore danno all'ambiente e ai cittadini residenti in immobili limitrofi a quelli dichiarati illegittimamente sanabili ai sensi della circolare ministeriale, il cui effetto sarebbe anche quello di favorire i responsabili di abusi consistenti in nuovi edifici non residenziali che hanno presentato istanza pur non avendone titolo nonché organizzazioni criminali molto attive nel settore dell'abusivismo edilizio in particolare nelle zone del nostro paese nelle quali verrebbero direttamente applicate, in mancanza di diversa normativa regionale vigente, le disposizioni dettate dalla circolare in oggetto.

(4-10298)

FORCIERI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

la Prefettura di La Spezia ha deciso che la partita del campionato di calcio di serie C1 girone A, in programma allo stadio «Alberto Picco» di La Spezia per il pomeriggio di domenica 2 aprile 2006 dovrà essere rinviata per ragioni di ordine pubblico;

con forza, nei mesi scorsi, il Sindaco e il Presidente della Provincia di La Spezia hanno chiesto in sede di Comitato di ordine pubblico che la partita potesse regolarmente disputarsi nel luogo e nel giorno stabiliti dal calendario Federazione italiana giuoco calcio;

tale richiesta era stata accolta circa 40 giorni fa con l'impegno assunto dalla società AC Spezia, di organizzare la prevendita dei biglietti in modo mirato, onde prevenire il rischio di una compresenza di elementi delle opposte tifoserie negli stessi settori dello stadio;

la decisione del rinvio, lungi dal configurare un'efficace misura di salvaguardia dell'ordine pubblico, impedirebbe a migliaia di cittadini di poter partecipare a quella che, grazie agli accorgimenti concordati e assunti nelle settimane scorse, avrebbe potuto essere una bella giornata di sport;

il rinvio, peraltro aggravato dall'assenza dell'indicazione di una data alternativa, sta creando fortissime tensioni nella tifoseria spezzina e nell'intera città, con l'effetto di aggravare – anziché prevenire – i rischi per l'ordine pubblico,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano i motivi che hanno portato ad una decisione così grave e incomprensibile;

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover intervenire urgentemente sulla Prefettura di La Spezia affinché riveda la decisione assunta e

consenta che la partita si giochi regolarmente, avendo altresì cura di mettere in atto tutte le misure idonee a garantire l'ordinato svolgimento dell'evento sportivo, la sicurezza e l'incolumità delle persone.

(4-10299)

RIPAMONTI. – *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* – Premesso che:

da notizie di stampa («La Repubblica» del 20 e 21 marzo 2006, a firma Paolo Berizzi) si apprende che, nel corso di un incontro segreto svoltosi recentemente a Braunau, i tifosi filonazisti di tutta Europa avrebbero pianificato aggressioni e violenze da realizzarsi in occasione delle partite dei mondiali di calcio che si svolgeranno in Germania;

la riunione di Braunau, cui hanno partecipato teppisti da stadio cresciuti nel culto del Führer, prevederebbe l'organizzazione di azioni con il raggiungimento di un obiettivo preciso: sovvertire con mirate azioni d'attacco ogni regola di convivenza civile durante i Mondiali, nel nome di Hitler e dell'odio razziale verso i popoli del Sud del mondo, di quelli islamici, ed in particolare dei turchi;

a Braunau sarebbe stato siglato un patto nazifascista per i Mondiali di calcio da un cartello che riunisce tutte le più accese tifoserie xenofobe del vecchio continente con l'intento di incendiare «Germania 2006»;

il documento sottoscritto nella placida cittadina al confine tra Austria e Germania è una lista da far rabbrivire: assalti premeditati contro le forze dell'ordine, agguati ai tifosi «nemici», parate nazifasciste, sfoggio di bandiere con croci uncinata e celtiche (le stesse che campeggiavano sugli indumenti indossati da chi ha preso parte all'assemblea), svastiche rivisitate per cercare di evitare l'apologia, simboli delle SS, fasci littori, cori inneggianti all'olocausto e altro repertorio canoro;

dieci ultrà italiani, provenienti da Roma, Verona, Trieste, Ascoli, legati ai movimenti dell'estrema destra (Forza Nuova, Fronte Veneto Skin) avrebbero partecipato all'incontro;

particolarmente inquietante, a giudizio dell'interrogante, appare l'intervista («La Repubblica» del 21 marzo 2006) rilasciata da uno dei partecipanti al *summit* segreto di Braunau, un *naziskin* romano che, tra le altre cose, ha dichiarato «Ci siamo alleati. Per la prima volta si ragiona tutti insieme. Tutti contro gli stessi obiettivi (...) Con gli inglesi, i tedeschi, gli olandesi, gli spagnoli. Al mondiale sarà un macello. Se sei nazista devi esserne fiero. Il nazismo è nato in Germania e in Germania in qualche modo deve rinascere» ed ancora «in Germania ci saremo tutti. E ci saranno pure i turchi, gli algerini, i tunisini. I turchi proprio non li possiamo vedere. Da noi non ce ne sono tanti. Da noi ci stanno più africani, albanesi. In Germania però è pieno de 'sta gente. (...) Li attaccheremo. Sono tutti nemici da annientare. Come la polizia. Dicono che il primo che fa il saluto romano lo sbattono in galera. Li voglio vedere. Saremo decine di migliaia. Solo gli inglesi da soli fanno paura»,

si chiede di sapere:

se e quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare al fine di fare chiarezza sui fatti denunciati in premessa ed al fine di intervenire urgentemente, sia sul piano nazionale che sul piano internazionale, per garantire una piena ed efficace prevenzione contro questa annunciata e premeditata violenza ed al fine di assicurare una tranquilla partecipazione alle tifoserie di tutto il mondo ed uno svolgimento pacifico degli stessi mondiali di calcio;

se non si ritenga di dover richiedere un rigorosissimo controllo anche da parte delle società ed organizzazioni sportive, nazionali ed internazionali, che controllano e gestiscono lo svolgimento dell'evento calcistico «Germania 2006»;

quali strumenti si intendano adottare al fine di stroncare in modo definitivo la preoccupante e stretta correlazione tra frange di tifoserie ed estrema destra, che crea un connubio razzista e fascista pericolosissimo, pronto ad usare oltre che negli stadi anche nelle città i metodi della guerriglia, troppo a lungo sopportati, accettati e blanditi nel mondo del calcio, con episodi di espliciti razzismo e violenza, conosciuti tristemente anche a livello nazionale;

se non si consideri altresì doveroso procedere allo scioglimento dei movimenti eversivi, violenti, razzisti e che esplicitamente rivendicano la continuità ideale con il fascismo e il nazismo.

(4-10300)

FILIPPELLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* – Risulta all'interrogante:

che con la legge 27 dicembre 2001, n. 459, è stato normato l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero ed è stato istituito il voto per corrispondenza;

che in questi giorni i connazionali residenti all'estero stanno votando per il rinnovo del Parlamento italiano;

che ci sono stati dei gravi disservizi da parte dei Consolati italiani, sia al momento delle sottoscrizioni delle liste da parte dei partiti politici, sia al momento della spedizione dei plichi contenenti le schede e le istruzioni per il voto;

che al momento della raccolta delle sottoscrizioni per la presentazione delle liste, molti Consolati davano informazioni inesatte sui partiti che avevano l'obbligo di sottoscrizione, ritardando in molti casi la raccolta delle firme;

che la lista dei Popolari-Udeur per il Senato della Repubblica nella Ripartizione America Settentrionale e Centrale è stata bocciata dalla Corte d'appello di Roma a causa di un errore del Consolato di Montreal che aveva ommesso di inserire la certificazione elettorale di un sottoscrittore, effettivamente iscritto nelle liste dell'Aire;

che alcuni Consolati sono rimasti aperti solo per poche ore e solo in alcuni giorni e non davano la possibilità agli elettori di esperire le operazioni per l'autentica delle firme. Inoltre risultavano chiusi nelle giornate

del 4 e 5 marzo 2006, giornate immediatamente a ridosso della scadenza per la presentazione delle liste del 6 marzo;

che l'invio dei plichi contenenti le schede elettorali è avvenuto spesso in ritardo e che in alcune circostanze documentate le buste inviate contenevano al loro interno delle esplicite pubblicità elettorali in favore di alcune liste. A Sydney, in Australia, le buste sono state spedite dal 26 marzo in poi (tantissime riportano il timbro postale del 28, 29 marzo);

che moltissimi elettori non hanno ricevuto nulla. Sempre in Australia se si prova a telefonare al Consolato generale di Sydney, dopo ore di attesa alla segreteria, ci si sente rispondere che «gli uffici sono chiusi»;

che l'unica possibilità di esercitare il diritto di voto per queste migliaia di elettori è di recarsi personalmente presso la sede del Consolato, che dista in molti casi anche centinaia di chilometri, viste le grandi distanze che caratterizzano una realtà come quella australiana;

che l'assenza oggettiva dell'autorità consolare ha dato libero sfogo ai millantatori che, telefonando agli elettori e fingendosi personale del consolato, consigliano le liste da votare,

l'interrogante chiede di sapere:

quali cautele il Governo abbia adottato affinché la raccolta dei plichi contenenti il voto avvenga in modo trasparente e nel rispetto dell'espressione del voto;

se siano previsti controlli e quali sull'arrivo dei plichi;

se tutti i plichi vengano protocollati;

se il Governo ritenga che ormai il voto degli italiani all'estero sia da ritenersi un voto drogato;

se il Governo sia a conoscenza di tutti questi eventi e per quale motivo non abbia ritenuto di prendere alcun provvedimento;

come il Governo ritenga di poter assicurare almeno un corretto svolgimento delle operazioni di pre-scrutinio e di quelle di scrutinio delle schede votate;

se il Governo non ritenga che siano state, per l'ennesima volta, frustrate le aspettative dei connazionali all'estero, ai quali non si è saputa garantire l'espressione della propria volontà politica attraverso lo strumento democratico del voto.

(4-10301)

DE ZULUETA, BOCO, FALOMI, PETERLINI, MARITATI, DALLA CHIESA. – *Al Ministro dell'interno.* – Risulta agli interroganti che:

la legge n. 45/2001, frutto di un accordo tra maggioranza e opposizione, ha distinto le posizioni dei collaboratori da quella dei testimoni di giustizia in modo da tutelare lo *status* di liberi cittadini, e dunque i loro diritti, assicurando a questi ultimi lo stesso tenore di vita anteriore all'ingresso nel programma di protezione;

il regolamento di attuazione approvato dal Governo Berlusconi stravolge la *ratio* di detta legge. Infatti il Servizio centrale di protezione, presieduto dal sottosegretario Alfredo Mantovano, decide a suo insindaca-

bile giudizio circa lo spostamento logistico, le modalità di pagamento del contributo mensile e l'opportunità di rilasciare dichiarazioni alla stampa del testimone di giustizia;

l'ing. Maria Giuseppina Cordopatri, non avendo mai accettato di sottostare a questo regolamento, che demotiva i testimoni di reati mafiosi a collaborare con la giustizia, è stata inizialmente estromessa dal Servizio centrale dal programma di protezione, e il suo reintegro è stato possibile solo in conseguenza alla sentenza di sospensione del TAR del Lazio di tale iniquo provvedimento;

ciononostante in data 8 marzo 2006 il Servizio ha nuovamente sospeso per il periodo elettorale gli effetti del programma di protezione in favore dell'ing. Cordopatri, benché in data 3 marzo ella avesse preventivamente espresso l'intenzione di candidarsi in Sicilia per il Parlamento nazionale come atto di denuncia contro la mafia, senza che la Presidenza del Servizio avesse fatto obiezione o preannunciato provvedimenti di alcun genere,

si chiede di sapere:

su quali basi giuridiche il Servizio centrale di protezione del Ministero dell'interno abbia contravvenuto ad una sentenza operativa del TAR del Lazio in modo unilaterale, insindacabile e ad effetto immediato;

se il Governo non creda che debbano essere in ogni modo garantiti i diritti politici di quei cittadini che per libera scelta decidano di testimoniare in prima persona contro gravi fatti di natura mafiosa;

se il Governo non ritenga opportuno di tutelare i diritti dell'ing. Cordopatri, intervenendo per il suo immediato reintegro nel programma di protezione.

(4-10302)

**SPECCHIA.** – *Al Ministro della salute.* – Premesso:

che il 15 novembre 2004 fu aggiudicata al Consorzio «San Raffaele» la gestione di 11 RSA (Residenza sanitaria assistenziale) nella Regione Puglia;

che, attualmente, 8 sono già operanti, mentre ancora non sono state aperte quelle di Cerignola, Ostuni e Troia;

che, per quanto riguarda Ostuni, il 16 novembre 2004 il Direttore generale dell'ARES della Regione Puglia comunicò al Direttore generale dell'AUSL BR1 l'avvenuta aggiudicazione ed invitò la stessa AUSL a porre in essere le iniziative necessarie per sottoscrivere il contratto e per gli altri adempimenti finalizzati all'apertura della RSA nella struttura dell'ex ospedale «Tanzarella»;

che negli anni precedenti, con una spesa di oltre 7 miliardi delle vecchie lire, l'ex ospedale in questione era stato ristrutturato ed adeguato proprio alla funzione di RSA;

che soltanto a distanza di un anno, e cioè il 18 novembre 2005, l'AUSL BR1 segnalò all'Assessorato regionale alla sanità alcune carenze strutturali e addirittura il pericolo di staticità del «Tanzarella» proponendo una soluzione abbastanza anomala, cioè la sostituzione della RSA di

Ostuni con un'altra presso la struttura dell'ex ospedale «Di Somma» di Brindisi, struttura molto diversa da quella di Ostuni;

che la stranezza della richiesta era dovuta al fatto che si riteneva di poter modificare l'aggiudicazione della gara e del contratto a distanza di un anno dall'aggiudicazione stessa;

che le notizie sulle improvvise carenze strutturali dell'ex ospedale «Tanzarella» ed anche la proposta di aprire la RSA non più ad Ostuni non venivano nemmeno comunicate al Sindaco della città;

che, soltanto a seguito di una richiesta scritta d'informazione a cura dell'interrogante del 3 dicembre 2005, il Direttore generale dell'AUSL BR 1 il 19 dicembre 2005 comunicava, rendendo quindi pubblica la vicenda, che vi erano problemi strutturali e addirittura di staticità;

che lo scrivente informava della notizia il Sindaco di Ostuni, il quale otteneva, poi, dall'AUSL in questione un sopralluogo congiunto con i tecnici del Comune e dell'Azienda sanitaria;

che, nel corso di detto sopralluogo ispettivo, venivano rilevati la presenza, in alcuni punti, di umidità e il crollo in due punti delle controsoffittature, cioè problemi che dovevano essere stati già affrontati e risolti;

che addirittura, e la situazione appare inquietante, durante la stessa ispezione, il responsabile dell'Ufficio tecnico del Comune dichiarava: «siamo di fronte ad un cedimento anomalo e innaturale. Come se qualcuno lo avesse tirato giù. Le mie non sono insinuazioni, bensì valutazioni tecniche supportate da elementi di giudizio oggettivamente incontrovertibili. Confermo, dunque, il mio parere: l'inclinazione delle staffe in ferro a supporto dei pannelli in cartongesso è sospetta ed il cedimento dei blocchi non appare determinato dall'umidità»;

che sembra che sia stato effettuato tra settembre ed ottobre 2005 un sopralluogo presso l'ex ospedale «Tanzarella» da parte di rappresentanti della AUSL e del Consorzio «San Raffaele», durante il quale non fu verificata la caduta delle controsoffittature, ma soltanto la necessità di piccoli interventi di manutenzione dovuti anche al fatto che la struttura era rimasta inutilizzata per diverso tempo;

che inoltre sembra che il Consorzio «San Raffaele» non abbia mai gradito la struttura dell'ex «Tanzarella» perché troppo grande rispetto ai 60 pazienti da ospitare e quindi con maggiori problemi organizzativi e maggiori spese e minori guadagni;

che, nel frattempo, il 13 gennaio 2006 l'Assessore regionale alla sanità comunicava all'AUSL BR 1 che bisognava procedere alla modifica del contratto sostituendo la RSA di Ostuni con la RSA di Brindisi anche in considerazione degli «identici requisiti tecnici strutturali delle due RSA», circostanza assolutamente non corrispondente a verità, trattandosi di due strutture completamente diverse;

che, ad oggi, nessun intervento è stato fatto per eliminare le carenze strutturali del «Tanzarella», mentre il Consiglio comunale di Ostuni all'unanimità ha chiesto un accertamento tecnico della situazione e delle carenze strutturali da parte di un organismo tecnico terzo e comunque l'apertura della RSA di Ostuni;

che sembra che, nei giorni scorsi, senza che sia stata presa alcuna definitiva decisione, il Consorzio «San Raffaele» abbia provveduto a rimuovere la rete impiantistica telefonica e di altro tipo presso l'ex ospedale «Tanzarella», come se qualcuno avesse già deliberato una sorta di smobilitazione e cioè la non apertura della RSA di Ostuni;

che un'altra vicenda legata alle RSA preoccupa molto e crea interrogativi: infatti, l'8 marzo 2006 sul giornale «Quotidiano» in bella evidenza è stata pubblicata la notizia dell'assunzione di 484 operatori per le 11 Residenze sanitarie assistenziali operanti in Puglia con l'invito ai cittadini interessati a presentare domanda inviando il relativo *curriculum*;

che la notizia è sembrata subito strana ed ha insospettito anche l'interrogante in quanto delle 11 RSA in questione 8 già operano da diversi mesi, mentre per le altre 3 da fare entrare in funzione sono necessari al massimo 60 - 70 operatori;

che l'Assessore regionale alla sanità non ha risposto alla richiesta dell'interrogante del 21 marzo 2006 di fare chiarezza sulla vicenda;

che appare quindi abbastanza chiaro che trattasi di un'operazione elettorale con la strumentalizzazione della buona fede e del bisogno di migliaia di disoccupati che presenteranno il proprio *curriculum* anche in considerazione della notizia dell'alto numero di posti da occupare;

rilevato che è necessario fare chiarezza sulle due vicende che dovrebbero anche essere oggetto dell'attenzione della magistratura,

si chiede di conoscere quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere.

(4-10303)

BUCCIERO. - *Al Ministro della giustizia.* - Premesse come note le interrogazioni, a prima firma dello scrivente, 4-03001 del 25 settembre 2002, 4-06353 del 10 marzo 2004 e 3-01612 del 20 maggio 2004;

premessi altresì:

che, dette interrogazioni non avendo avuto risposta alcuna, si rende necessario proporre ulteriori interrogativi, elencando la puntuale cronistoria dell'annosa vicenda dell'edilizia giudiziaria in Bari e preoccupanti fatti e comportamenti di vari soggetti che hanno voluto occuparsi della vicenda, nonché un viluppo di rapporti personali e professionali tra tali soggetti che inducono a pesanti dubbi e notevoli preoccupazioni sul clima che si è voluto creare a Bari onde impedire la realizzazione di una necessaria opera:

già nel 1982 il Presidente della Corte di appello di Bari (dr. Filippo Mancuso) e il Consiglio dell'Ordine forense, riscontrando l'estrema carenza di spazi del Palazzo di giustizia, avevano interessato il Sindaco di Bari al problema e alla sua risoluzione.

Finalmente la Giunta municipale di Bari, con delibera n. 3968 del 14/08/88, affidò l'incarico della progettazione di un secondo Palazzo di giustizia in corso della Carboneria, su un'area destinata dal Piano regionale regionale (P.R.G.) a «Servizi per la Residenza», a un gruppo di sette professionisti: ing. Elio Cafaro, arch. Beniamino Cirillo, ing. Alfredo De



Marco, arch. Domenico Massimeo, ing. Giovanni Mola, arch. Paolo Pastore, ing. Franz Tamma.

Fu designato, quale capo gruppo, l'ing. Alfredo De Marco, guarda caso fratello dell'allora Presidente della Corte di appello di Bari dott. Luigi De Marco.

Per inciso e per necessaria puntualizzazione, il dott. Luigi De Marco già Presidente della Corte di appello di Bari agli inizi degli anni '90 ha incidentalmente lo stesso cognome dell'attuale Presidente della Corte di appello dott. Giacinto De Marco ma tra loro non esiste alcun grado di parentela neppure oltre il settimo grado.

Si premette che secondo una procedura all'epoca ben consolidata (nella cosiddetta Prima Repubblica), gli incarichi a Bari venivano per prassi affidati a professionisti che erano espressione di tutti i partiti di governo e di opposizione.

L'ing. Alfredo De Marco, pur non avendo specifiche competenze in edilizia giudiziaria e tanto meno avendo un *curriculum* professionale tale da essere preferito a tanti altri validi professionisti, ben più quotati in città, e pur non avendo un partito di riferimento, fu però prescelto, in quanto possedeva la precipua qualità di fratello del dott. Luigi De Marco, Presidente della Corte d'appello di Bari, al punto da essere nominato, addirittura, capogruppo responsabile dei sette progettisti incaricati.

Successivamente l'ing. Alfredo De Marco, avendo espresso il desiderio di essere affiancato dalla figlia, arch. Marina De Marco da poco laureata in architettura, fu subito esaudito ed è di qualche interesse conoscere con quale delibera di Giunta municipale la giovane rampolla fu inserita come collaboratrice del gruppo dei professionisti, con l'accortezza e la condizione, però, che agli altri sei professionisti non fosse tolto neppure un centesimo dalle rispettive parcelle.

Di notevole interesse è l'accertamento delle inadempienze tecniche e urbanistiche verificatesi nella stesura del progetto, dal 1988 fino al 2000, laddove, in un periodo così lungo il gruppo dei 7 professionisti guidati dall'ing. Alfredo De Marco non fu in grado di dotare il Comune neppure di un progetto definitivo, approvato dal competente Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Infatti, il progetto fu osservato per ben due volte dal citato Consiglio superiore dei lavori pubblici e per ultimo con verbale n. 277 del 10/09/99, con motivazioni perentorie e chiare, che sembrano non lasciare alcuna possibilità di eventuali adeguamenti al progetto.

Che il progetto di corso della Carboneria navigasse tra pesanti e insuperabili problemi di ogni genere, risulta da molti atti della procedura, tra cui, a titolo di emblematico esempio, si possono richiamare alcuni documenti redatti dagli stessi progettisti e sottoscritti dall'ing. Alfredo De Marco, fratello del dott. Luigi De Marco.

Infatti con nota 02/03/90, i sette progettisti rappresentarono al Comune di Bari di essere venuti a conoscenza della installazione di un tabellone che preannunciava la realizzazione di una scuola elementare di 15 aule; scuola che - a detta dei su richiamati sette professionisti - «per la

sua localizzazione, inficiava sensibilmente le possibilità di articolazione progettuale e funzionale delle esigenze degli Uffici Giudiziari della città compromettendo fortemente la riqualificazione di tutto il quartiere circostante».

Quella scuola elementare fu poi realizzata, e quindi, ha per sempre «inficiato le possibilità di articolazione progettuale e funzionale» del previsto Palazzo giudiziario di corso della Carboneria, e «ha compromesso pesantemente la riqualificazione del territorio circostante».

E ciò, si ribadisce, non per generica valutazione di soggetti terzi estranei, ma per espressa denuncia sottoscritta proprio dai sette progettisti.

Preme evidenziare che, ciononostante, i progettisti si sono ostinati a proseguire nella redazione dello stesso «progetto inficiato», per il quale il Comune ha speso per onorari 10 miliardi di vecchie lire.

Con successiva nota del 22/06/2001 l'ing. Alfredo De Marco, con riferimento all'attuale sede degli uffici penali in via Nazariantz, all'epoca in fase di allestimento (posto prima sotto sequestro giudiziario e ora confiscato dalla magistratura), puntualmente dichiarava: «ma, se a tanto si stesse mirando, caso unico in Italia, si potrebbe verificare che gli Uffici Giudiziari Penali avrebbero sede in un edificio forse irregolare, se non addirittura abusivo (come il caso di «Punta Perotti», tanto per intenderci), perché costruito in zona che dal P.R.G. vigente è riservata ai «Servizi della Residenza» e tali non sono quelli del Distretto Giudiziario di una Corte di Appello».

L'ing. Alfredo De Marco mostrava così di essere ben edotto del fatto che sulle aree a «Servizi della Residenza» non fosse possibile realizzare edifici per uffici giudiziari, a meno che non si attuasse una variante al P.R.G. Ne discende che l'ing. Alfredo De Marco sapeva che anche per il suo progetto del secondo palazzo di corso della Carboneria, ubicato come l'attuale Palazzo di via Nazariantz su aree per «Servizi per la Residenza», era necessaria la variante al P.R.G.

Il fatto sconcertante, però, è che l'ing. Alfredo De Marco non ha rappresentato al Comune, con immediatezza, al momento dell'incarico, nel 1988 (cioè 13 anni prima della citata lettera del 22/06/2001), che sull'area indicata dal Comune, su cui per 15 anni si erano ostinati a redigere un progetto da essi stesso ritenuto «inficiato nell'articolazione progettuale e funzionale», mai si sarebbe potuta attuare una variante al P.R.G.

Infatti, le aree a «Servizi della Residenza» del P.R.G. di Bari sono destinate ad accogliere le dotazioni minime inderogabili di cui al decreto ministeriale 1444/68 (18 metri quadri per abitante) e di cui all'art. 43 delle note tecniche allegate del P.R.G. di Bari (20 metri quadri per abitante).

Ciò significa che, ove in un quartiere si intenda attuare una variante urbanistica sulle aree destinate a «Servizi per la Residenza», occorre preliminarmente operare la verifica del rispetto dei sopraccitati «minimi inderogabili della legge nazionale», non modificabili, in alcun modo, con provvedimenti o procedure degli enti locali periferici, come il Comune o la Regione.

A riguardo era ampiamente noto all'epoca (1988), ed è ancora oggi tristemente noto, che le dotazioni di legge per «Servizi della Residenza», nel quartiere Libertà, in cui ricade l'area di corso della Carboneria, sono notevolmente al di sotto dei minimi inderogabili di legge.

È utile evidenziare che nel quartiere Libertà (con una popolazione di circa 55.000 abitanti) v'è una dotazione di Servizi (fra esistenti e di previsione di P.R.G.) di circa 30 ettari a fronte di un minimo inderogabile di 110 ettari (55.000 abitanti per 20 metri quadri/abitante = 110.000 metri quadri corrispondente a 110 ettari).

Solo qualche giorno fa, in una apposita classifica stilata da Legambiente, Bari è sprofondata all'87° posto, su 103 città capoluogo, per la quantità di verde a disposizione di ogni abitante, classificandosi persino dopo Foggia, Brindisi e Lecce.

Ciononostante in una delle poche residue aree della città, appositamente destinata dal P.R.G. a «Servizi per la Residenza», il gruppo dei sette progettisti, tra il silenzio e l'apparente incuranza dell'amministrazione comunale, riteneva di poter realizzare un palazzone per uffici giudiziari, con una volumetria di oltre 300.000 metri cubi su un'area di appena 2,8 ettari e con un indice mostruoso di 11 metri cubi/metro quadro, senza rendere subito noto all'amministrazione comunale – quantomeno per deontologia – che l'ubicazione individuata in corso della Carboneria avrebbe comportato una ulteriore sottrazione di «Servizi» in un quartiere già pesantemente sotto i minimi inderogabili di legge.

Se quindi, e a quel tempo, tale ubicazione fosse stata adeguatamente scartata, con la dovuta collaborazione dei 7 progettisti, l'amministrazione della giustizia avrebbe certamente individuato un'area più idonea, che non avrebbe «inficiato l'articolazione progettuale e funzionale del progetto stesso», e soprattutto che non avrebbe costretto ad improponibili procedure di variante, contrarie a legge, oltre che contrarie ai più elementari principi urbanistici e di minimi requisiti di vivibilità e di interesse sociale.

Infatti, ove pure, per assurdo, la variante fosse stata legittimamente percorribile, comunque, si sarebbero sottratti spazi per servizi primari all'attiguo abitato del Libertà che, pertanto, sarebbe stato costretto a rivolgersi per i parcheggi, per gli asili, per il verde, per gli uffici pubblici ecc., ai quartieri vicini, a qualche chilometro di distanza.

Per rimarcare ulteriormente l'assurdità della scelta dell'area in corso della Carboneria è opportuno fare alcune precisazioni.

Il quartiere Libertà è classificato dal P.R.G. di Bari, nella sua quasi totalità, come «Zona B» (Zona di completamento e Zona di rinnovamento urbano).

Per tali «Zone B», la citata normativa (decreto ministeriale 1444/1968, art. 4) consente il raddoppio delle quantità di spazi per «Servizi per i Residenti» e «Verde di Quartiere», ai fini del raffronto con i minimi inderogabili di legge.

Ciò in quanto trattasi di aree in buona parte già edificate e con più ridotte disponibilità di spazi liberi, da non poter agevolmente consentire il

rispetto dei minimi inderogabili di cui al citato art. 3 del decreto ministeriale 1444/1968.

Inoltre, lo stesso art. 4 consente di poter reperire tali «spazi minimi inderogabili» per «Verde di Quartiere» e «Servizi per i Residenti», anche nelle «adiacenze immediate» quando «sia dimostrata l'impossibilità» di raggiungere le citate quantità di «spazi minimi inderogabili» nelle «Zone B».

Si evidenzia che la possibilità di reperire spazi nelle «adiacenze immediate» delle aree attigue alle «Zone B» (ricorrendo, ad esempio, ad aree attigue ubicate nello stesso quartiere) sussiste solo nel caso in cui si accerti la «dimostrata impossibilità» di reperire gli spazi nella stessa «Zona B».

Da ciò consegue che ove tali spazi a «Verde» e «Servizi» siano previsti all'interno di un quartiere, nelle «adiacenze immediate» della «Zona B», e questi risultino essere in quantità insufficienti rispetto ai minimi inderogabili, non esiste alcuna possibilità di poter destinare detti spazi ubicati nelle «adiacenze immediate» della «Zona B» ad altra diversa attività.

Ancora e per meglio chiarire: quando detti spazi minimi inderogabili sono previsti nelle adiacenze immediate della «Zona B», e in quantità non sufficienti rispetto ai minimi inderogabili, questi spazi previsti devono continuare ad essere destinati a quegli spazi minimi inderogabili fissati per le «Zone B» e non ad altro.

Di questa evidente «violazione di legge» l'ing. Alfredo De Marco e il suo gruppo, a quanto pare, non si avvidero e va accertato se vi fu dolo o colpa, e in quale grado;

che oltre ai suddetti impedimenti (derivanti dai minimi inderogabili della legge nazionale di cui sopra) all'assoluta inedificabilità dell'area di corso della Carboneria è intervenuto di recente il PAI (Piano Assetto Idrogeologico), ultimamente diventato legge.

Il PAI classifica l'intera area destinata a «Servizi per la Residenza», compresa fra via Nazariantz e corso della Carboneria, fra le zone a «più alta pericolosità idraulica» dell'intero territorio cittadino.

Infatti, tale area è classificata come area ad «alta probabilità di inondazione» e «massimo grado di rischio idraulico» (R4: «Area a rischio idraulico molto elevato»).

Dopo l'entrata in vigore del PAI, si può persino dire che quella che ad alcuni poteva apparire una «sventura» (di non essere riusciti a realizzare il Palazzo di corso della Carboneria in oltre 15 anni di tentativi) alla fin fine si è rilevata una grande fortuna.

Infatti se il Palazzo di corso della Carboneria, per assurdo, fosse stato realizzato in quella zona c'è da chiedersi quale alto rischio si sarebbe corso, anche in considerazione che il palazzo prevede tre piani sotto terra, ben al di sotto del vicino alveo di canalone e, soprattutto, con un migliaio di persone in fuga dalla inondazione, prevista come molto probabile.

Tale situazione di elevato rischio, specie per i piani interrati, certamente non viene meno anche nel caso dovesse intervenire il declassa-

mento del rischio su detta area, così come invocato da alcuni cosiddetti ambientalisti che ora occupano preminenti funzioni politiche ed amministrative al Comune di Bari.

Nel contempo è accaduto che nel settembre 2001, a fronte della accresciuta precarietà e inadeguatezza degli uffici giudiziari, la Camera penale di Bari arrivò addirittura alla singolare e grave decisione di attuare lo sciopero generale, con la totale sospensione dell'attività giudiziaria penale per oltre un mese. A recepimento di tale forte protesta dell'avvocatura, nonché in relazione alla immobilità dell'amministrazione comunale e del Ministero della giustizia, in data 24/07/2001, presso il Palazzo di giustizia di Bari, si costituì il Comitato pro-Cittadella, con la partecipazione dell'Ordine degli Avvocati, dell'Associazione nazionale magistrati, dell'Associazione giovani avvocati, di Avvocatura alternativa, della Camera civile, della Camera penale e dell'Unione avvocati d'Italia («La Gazzetta del Mezzogiorno» articoli del 25/09/2001, 01/10/2001, 02/10/2001, 07/10/2001 e 09/10/2001).

In data 16/10/2001 il Comitato pro-Cittadella si ampliò con la partecipazione anche di sei parlamentari pugliesi: sen. Dentamaro, sen. Greco, sen. Nocco, on. Gironda e on. Vendola e lo scrivente («La Gazzetta del Mezzogiorno» del 16/10/2001).

In tale incontro del 16/10/2001 i sei suddetti parlamentari assunsero l'impegno di richiedere al Governo la realizzazione della Cittadella della Giustizia, in cui accorpate in modo idoneo e adeguato tutti gli uffici giudiziari («La Gazzetta del Mezzogiorno» del 17/10/2001).

Furono, quindi, tutti gli operatori della giustizia, appoggiati dai sei parlamentari pugliesi, a decidere di perseguire l'obiettivo della «Cittadella della Giustizia», ponendo fine a tutti i vari e mal riusciti tentativi di realizzare palazzi sparsi in modo improprio, inidoneo e inadeguato nella città come, ad esempio, l'ultimo ipotizzato palazzo di corso della Carboneria destinato solo alla Giustizia penale.

Avuta notizia di tale forte ed estesa richiesta espressa dal Comitato Pro-Cittadella, l'impresa Pizzarotti S.p.A. di Parma, nel febbraio 2002, formulò una proposta, per realizzare la sede unica degli uffici giudiziari di Bari (Cittadella della Giustizia) su un'area ubicata in prossimità dello stadio S. Nicola.

Qualche mese dopo, nel giugno 2002, alcuni imprenditori baresi formularono anch'essi una proposta per la nuova sede degli uffici giudiziari di Bari, e cioè la società BARI 2 S.r.l. (gruppi Matarrese - Rubino - Putignano) e la società SO.ECO. S.r.l. (gruppo Mazzitelli).

In particolare la proposta presentata nel giugno 2002 dalla società BARI 2 S.r.l. (e si rimarca giugno 2002 e non ottobre 2003, a seguito della ricerca di mercato) allegava e faceva proprio il progetto di proprietà comunale del Palazzo di giustizia di corso della Carboneria, redatto dai sette progettisti con a capo l'ing. Alfredo De Marco, tutti pagati con danaro pubblico.

In sintesi, era accaduto che una società privata (BARI 2 S.r.l.), nel formulare la propria proposta, nel giugno 2002 (e non ottobre 2003), in

concorrenza con altre società private, aveva utilizzato, senza alcuna autorizzazione dell'amministrazione comunale proprietaria, un progetto che il Comune stesso aveva pagato circa 10 miliardi di lire per onorari dei progettisti.

Dell'evidente gravità dell'accaduto si accorse proprio il Comune di Bari.

Infatti, l'VIII Commissione comunale permanente ai lavori pubblici del Comune di Bari, con verbale del 24 novembre 2004, convocò a tal fine l'ing. Alfredo De Marco in rappresentanza del gruppo dei sette progettisti, che fu accompagnato anche da un altro dei sette progettisti, ing. Franz Tamma, che assistette all'intera audizione anche con interventi diretti e personali.

Nel corso della audizione, l'ing. Alfredo De Marco dichiarava pubblicamente (e ciò veniva testualmente messo a verbale) che i sette progettisti «non erano a conoscenza che la società Bari 2 nella propria proposta formulata al Comune di Bari riportava integralmente il progetto di Corso della Carboneria».

E ciò alla presenza, come detto, anche dell'ing. Franz Tamma, assiduo frequentatore ed amico del consigliere comunale avv. Roberto Carbone, guarda caso tra i più accesi oppositori al progetto della «Cittadella»; a contraddire macroscopicamente e pubblicamente tale dichiarazione dell'ing. Alfredo De Marco intervenne proprio uno dei professionisti autori del progetto presentato dalla società BARI 2 s.r.l. nel giugno 2002 e cioè l'arch. Roberto Telesforo.

Questi, avendo effettivamente utilizzato il progetto di proprietà comunale di corso della Carboneria e avendo avuto notizia che il Comune stava mettendo il naso nella questione, fece pervenire un suo comunicato sul sito *web* dell'Associazione Azienda Bari (il 13/10/2004) con cui contraddice palesemente e inequivocabilmente le dichiarazioni rese a verbale dell'ing. Alfredo De Marco.

L'arch. Roberto Telesforo, infatti, dichiara di «aver ricevuto il pieno consenso da tutti i progettisti», per l'utilizzo nel giugno 2002, da parte della società BARI 2 S.r.l., del progetto di proprietà comunale di corso della Carboneria, per ubicarlo in località periferica alla via per Bitritto, su area di proprietà della stessa società BARI 2 S.r.l.

Da quanto innanzi, emergono delle evidenti contraddizioni e fatti gravi: o l'ing. Alfredo De Marco e i 7 progettisti di corso della Carboneria hanno dichiarato il falso e l'arch. Telesforo dice il vero e cioè che è stato autorizzato a utilizzare il progetto di proprietà comunale dall'ing. Alfredo De Marco e dai sette progettisti; oppure l'arch. Telesforo dice il falso e allora, lo stesso arch. Telesforo e la società BARI 2 S.r.l. hanno indebitamente utilizzato nel giugno 2002, per proprie finalità privatistico-imprenditoriali, un progetto di proprietà comunale (pagato con soldi pubblici) ai 7 progettisti.

Nel caso in cui l'arch. Telesforo avesse dichiarato il vero, nel senso cioè di essere stato autorizzato dai progettisti, compreso l'ing. Alfredo De Marco, ne conseguirebbe che gli stessi progettisti avrebbero ce-

duto ad un soggetto privato un progetto di proprietà pubblica per il quale erano stati già pagati.

In tal caso, quindi, il Comune di Bari avrebbe dovuto denunciare tale indebita cessione del progetto da parte degli stessi progettisti, compreso l'ing. Alfredo De Marco, e chiedere agli stessi il risarcimento del danno.

Invece nel caso in cui l'arch. Telesforo avesse dichiarato il falso e cioè non fosse stato autorizzato dai progettisti e, quindi, insieme alla società BARI 2 S.r.l., si fosse indebitamente appropriato del progetto di proprietà comunale, il Comune di Bari avrebbe dovuto rivalersi sull'arch. Telesforo e sulla società BARI 2 S.r.l.

Un elemento di particolare rilevanza e gravità è costituito dalla circostanza che il progetto presentato dalla società BARI 2 S.r.l. nel giugno 2002 (e si ripete nel giugno 2002 non a seguito della ricerca di mercato dell'ottobre 2003), che riportava il progetto di proprietà comunale di corso della Carboneria, era sottoscritto oltre che dall'arch. Roberto Telesforo anche dall'arch. Michele Cirillo, figlio di uno dei 7 progettisti del Palazzo di corso della Carboneria (arch. Beniamino Cirillo).

Tale circostanza si ritiene debba essere adeguatamente valutata nelle varie sedi in relazione alle affermazioni riportate nel citato verbale del 24 novembre 2004, secondo cui i «progettisti non erano a conoscenza».

In tal caso anche l'arch. Michele Cirillo, così come l'arch. Roberto Telesforo avrebbe sottratto indebitamente il progetto di proprietà pubblica, all'insaputa degli stessi 7 progettisti e addirittura all'insaputa anche di suo padre, arch. Beniamino Cirillo, con cui pare condivide quotidianamente l'attività professionale;

agli inizi degli anni '90, quando emerse l'esigenza di una nuova sede per i giudici di pace, l'allora Presidente della Corte d'appello, dott. Luigi De Marco, come sempre molto attivo, si impegnò ancora di più nella scelta dell'attuale sede dei Giudici di Pace, in viale Europa, al quartiere S. Paolo, a oltre 10 chilometri dal Palazzo di giustizia di piazza De Nicola, in un edificio non solo lontanissimo dal centro cittadino ma con requisiti di elevata inidoneità e inadeguatezza funzionale e strutturale.

Molte e vibranti furono le proteste da parte soprattutto degli avvocati per tale sede scollegata dal centro degli uffici centrali.

Il dott. Luigi De Marco, invece, e nonostante le proteste, continuò fermo e imperturbabile in tale sua scelta a favore di una sede che con un minimo di pudore nessuno avrebbe osato proporre all'avvocatura barese e alla collettività.

Tale edificio, a seguito del fallimento della società proprietaria, fu acquisito qualche anno fa dalla società immobiliare Leonardo S.p.A. e tutte le procedure tecniche amministrative conseguenti alla procedura fallimentare relative a tale immobile pare siano state interamente eseguite da professionisti dei quali occorre conoscere i rapporti di parentela con i protagonisti della vicenda del palazzo dei giudici di pace;

nell'anno 1993 l'allora Sindaco di Bari, avv. Leonida La Forgia, inviò al Ministero della giustizia una lettera (prot. 69/GAB.93 del 01/03/1993), nella quale, con molta convinzione, esprimeva ogni auspicio nei confronti di una proposta pervenuta dalla società Dioguardi S.p.A. di Bari, tesa a realizzare una sede unica degli uffici giudiziari, su un'area ubicata in adiacenza di viale Pasteur (quella su cui successivamente è stato realizzato il centro commerciale Carrefour).

Si trattava di una proposta autofinanziata dal privato e con pagamento dilazionato a lunga scadenza, che consentiva alla giustizia barese di dotarsi di una adeguata, idonea e moderna sede unica nella quale poter accorpare e riunire tutti gli uffici giudiziari della città.

Il Ministero della giustizia contattò i responsabili della Dioguardi S.p.A. e in un incontro ufficiale presso l'ufficio dell'allora responsabile ministeriale dell'edilizia giudiziaria, dott.ssa D'Argento, fu espressa condivisione e apprezzamento per la proposta e il Ministero procedette ad inviare gli atti, con relativo progetto, al Presidente della Corte d'appello di Bari, dott. Luigi De Marco, per i successivi approfondimenti, verifiche e adempimenti.

Da quel momento, di tale proposta della Dioguardi S.p.A. e degli adeguamenti e verifiche che il Presidente della Corte d'appello di Bari, dott. Luigi De Marco, avrebbe dovuto compiere, per richiesta del Ministero, non si è saputo più nulla e nessun seguito fu dato dalla Corte d'appello di Bari, lasciando che la questione si spegnesse fra attese e lungaggini.

Viene il dubbio – che va chiarito – che la «poca attenzione» riservata dall'allora Presidente dott. Luigi De Marco alla proposta della Dioguardi S.p.A., fosse dipesa dalla «casuale» circostanza che tale nuova proposta avrebbe automaticamente posto nel nulla il progetto di corso della Carboneria, affidato al gruppo dei sette progettisti capeggiato da suo fratello, l'ing. Alfredo De Marco;

nella primavera dell'anno 2002, a seguito della proposta presentata dalla società Pizzarotti (febbraio 2002) pervennero altre due proposte, una da parte della società BARI 2 (Matarrese – Rubino – Putignano) e l'altra da parte della società SO.ECO S.r.l. (Mazzitelli).

Entrambe queste proposte prevedevano il pieno utilizzo del progetto di proprietà comunale di corso della Carboneria, redatto dal gruppo di sette progettisti capeggiato dall'ing. Alfredo De Marco.

Nell'ottobre 2003, a seguito della ricerca di mercato, pervennero al Comune di Bari, oltre alla proposta Pizzarotti, le stesse due proposte della SO.ECO S.r.l. e della BARI 2 S.r.l., entrambe comprendenti, addirittura in concorrenza fra loro, sempre lo stesso identico progetto di corso della Carboneria, ubicato, però, su due distinte aree: la società SO.ECO S.r.l. lo ubicava nello stesso sedime d'origine in corso della Carboneria, la società BARI 2 S.r.l. lo ubicava, invece, alla periferia della città, lungo la strada statale 271 per Bitritto, in prossimità di Parco Adria.



Agli esiti della ricerca di mercato entrambe le proposte furono scartate, essendo stata individuata quale unica soluzione idonea quella presentata dalla società Pizzarotti di Parma.

Ma il tentativo di utilizzare a tutti i costi il progetto del Palazzo di corso della Carboneria, redatto dai sette progettisti, capeggiati dall'ing. Alfredo De Marco, non finì lì. Infatti, nell'estate 2005 l'associazione «Sviluppo Sostenibile» di Bari presentò al Comune una proposta denominata «Arcipelago della Giustizia», che includeva, quale elemento prioritario e principale (che costituiva da solo il 70% dell'intera proposta), l'utilizzo integrale e immutato proprio del progetto di corso della Carboneria.

In sintesi, tutte le proposte, della nuova sede degli uffici giudiziari di Bari, eccetto la sola proposta Pizzarotti, non potevano né dovevano prescindere dall'inserimento del progetto di corso della Carboneria, redatto dai sette progettisti, capeggiati dall'ing. Alfredo De Marco, qualunque fosse l'area che si andasse ad individuare, centrale o periferica, a «Servizi per la Residenza» o a «Civile abitazione» che fosse.

In definitiva, era sufficiente eliminare il progetto Pizzarotti, perché in un modo o nell'altro il progetto redatto dall'ing. Alfredo De Marco, in una qualsiasi altra proposta, potesse trovare piena collocazione, con il conseguente totale percepimento dei detti 10 miliardi di soldi pubblici, che potevano persino raddoppiarsi a 20 miliardi ed anche oltre, se fossero riusciti ad ottenere anche la direzione dei lavori quasi naturalmente conseguente.

Si giustifica così il frenetico attivismo posto in essere dall'ing. Alfredo De Marco dopo il 2002 (e cioè dopo la proposta Pizzarotti) anche considerando l'attuale influenza ancora esercitata da suo fratello Luigi De Marco nei confronti di certi ambienti giudiziari in virtù del suo ruolo di storico esponente di Magistratura Democratica.

E al riguardo potrebbero esser significativi i comportamenti assunti dall'allora Presidente dell'Associazione nazionale magistrati di Bari, dott.ssa Francesca La Malfa.

Infatti, la dott.ssa La Malfa, nella primavera del 2002, quando fu presentato il progetto Pizzarotti, aveva gridato all'evento straordinario, ritenendo il progetto Pizzarotti «molto bello» («La Gazzetta del Mezzogiorno» del 27/02/2002).

Qualche mese dopo, però, la Presidente dell'A.N.M. dott.ssa Francesca La Malfa iniziò a mostrare atteggiamenti sempre più distaccati rispetto alla proposta Pizzarotti, fino al punto da ribaltare la sua iniziale posizione e il suo iniziale incontenibile entusiasmo.

Infatti, nel novembre del 2004, la dott.ssa La Malfa partecipò ad una affollata riunione, indetta presso la Presidenza della Corte d'appello, nella quale erano presenti tutti i dirigenti giudiziari, magistrati, associazioni di categoria ecc. Tutti alla fine convennero sulla opportunità e urgenza di sottoscrivere un verbale con cui si chiedeva al Sindaco di Bari la più rapida decisione sulla proposta Pizzarotti, unica prescelta a seguito della gara pubblica. La dott.ssa La Malfa fu l'unica ad allontanarsi dalla riunione, prima della sottoscrizione del documento.

La stampa riportò, poi, di un incontro riservato e personale (un sabato mattina) che la dott.ssa La Malfa ebbe con il Sindaco di Bari, sulla questione degli uffici giudiziari, i cui contenuti, però, non furono riportati dalla stessa stampa.

Ovviamente non è dimostrabile *per tabulas* che la dott.ssa La Malfa fosse stata condizionata nelle sue persuasioni dal dott. Luigi De Marco, ma era noto che fra i due esisteva una amicizia sia personale sia all'interno dell'A.N.M.

Certo è che, considerato il rilevante ruolo dell'A.N.M., questo suo disimpegno non è decifrabile alla luce della originaria convinta posizione favorevole alla cittadella così come proposta dalla S.p.A. Pizzarotti, e scelta dalla Commissione manutenzione del Palazzo di giustizia;

nel mese di giugno 2005 è stata presentata al Comune di Bari, da parte dell'associazione «Sviluppo Sostenibile», la cosiddetta proposta «Arcipelago della Giustizia», fra i cui primi soci e fondatori risulta l'attuale consigliere comunale Cesare Veronico, capogruppo della Lista Emiliano al Comune di Bari e l'attuale assessore comunale all'ambiente, Maria Maugieri.

La proposta «Arcipelago della Giustizia», presentata fuori e dopo la conclusione della «Procedura Pubblica» attuata dal Comune di Bari, costituisce proposta già da altri presentata in passato.

Infatti, la proposta «Arcipelago» altro non è che la proposta presentata in sede di ricerca di mercato (21/10/2003), da una delle 4 società partecipanti alla gara pubblica: la SO.ECO. S.r.l. del gruppo Mazzitelli.

Destò stupore che una società notoriamente dedita alla ecologia e alla raccolta dei rifiuti nelle pubbliche discariche, per lo più ubicate nella Murgia (attivamente operante con i dirigenti della Provincia di Bari nel periodo in cui l'attuale consigliere comunale Cesare Veronico era Assessore all'ambiente della stessa Provincia di Bari) si sia potuta impegnare in una proposta che richiedeva elevatissima solidità economico-finanziaria e competenze e specializzazioni che non riguardavano pubbliche discariche, bensì uffici giudiziari.

Che la proposta «Arcipelago» fosse pressoché la fotocopia della precedente proposta SO.ECO S.r.l., emerge in modo evidente dal verbale di gara pubblica (verbale n° 5 del 17/12/2003) allegato alla delibera di Giunta municipale n° 1045 del 18/12/2003.

Da tale verbale risulta che la proposta SO.ECO. S.r.l. individua 3 distinti edifici:

l'esistente Palazzo di Giustizia di Piazza De Nicola (30.000 mq);  
un ipotizzato futuro 2° Palazzo di Giustizia in C.so della Carboneria (60.000 mq);  
un ipotizzato futuro edificio al lungomare V.Veneto (10.000 mq)  
TOTALE 100.000 mq

La proposta «Arcipelago della Giustizia» prevede anch'essa 3 distinti edifici:

l'utilizzo dell'esistente Palazzo di Giustizia di Piazza De Nicola (30.000 mq);

(identico alla proposta SO.ECO. S.r.l.)  
un ipotizzato futuro 2° Palazzo di Giustizia in C.so della Carboneria (60.000 mq);

(identico alla proposta SO.ECO. S.r.l.)

l'utilizzo dell'esistente Edificio Penale di via Nazariantz  
(unico edificio per cui si differenziano) (14.000 mq)

TOTALE 104.000 mq

Da quanto innanzi, si evince che le due proposte, sono pressoché l'una la fotocopia dell'altra, essendo identiche al 90% circa, diverse, cioè, solo per il minore dei tre edifici proposti, che per dimensioni incide marginalmente nella percentuale solo del 10 - 12% circa.

In sintesi, l'Associazione Sviluppo Sostenibile ha voluto «reintrodurre», sotto mutate spoglie una proposta che era stata scartata da due Commissioni intervenute nel dicembre 2003, agli esiti di una «Gara Pubblica».

In particolare, l'Associazione Sviluppo Sostenibile ha «ripescato» e «ripresentato» una proposta scartata in sede di gara pubblica, peraltro, ignorando che la legge dello Stato (legge 392/41) assegna esclusivamente al Ministero della giustizia, e per il suo tramite alla Commissione di manutenzione della Corte d'appello, la competenza in tema di requisiti dimensionali e funzionali degli edifici giudiziari. La legge assegna alla Commissione di manutenzione il compito della definizione dei requisiti dimensionali e funzionali, e non a qualsiasi cittadino o associazione che intervengono addirittura al di fuori di una procedura concorsuale pubblica, alla quale hanno partecipato quattro soggetti proponenti e che ha ricevuto il riconoscimento di legittimità sia dal Tribunale regionale amministrativo (TAR Puglia) con sentenza 2163/2004 del 20/04/2004 sia dalla Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici con verbale n° 50 datato 1° e 2 dicembre 2004.

È soprattutto sotto il profilo dei «requisiti dimensionali e funzionali» che la proposta della SO.ECO. S.r.l., in sede di gara pubblica (dicembre 2003) era stata scartata e ritenuta non rispondente alle esigenze della giustizia, così come formalmente sancito nei verbali intervenuti in sede di esame delle proposte pervenute, il verbale Commissione comunale n° 5 del 17/12/2003 e il verbale della Commissione di manutenzione della Corte d'appello di Bari del 22/12/2003.

La proposta SO.ECO. S.r.l., infatti, prevedeva vari edifici frammentati sul territorio e distanti fra loro. La giustizia, invece, richiedeva una sede unica in cui accorpate tutti gli uffici. La proposta SO.ECO. S.r.l., inoltre, conteneva molte altre carenze rispetto alle richieste del bando pubblico, riguardanti, fra l'altro, la insufficiente quantità di spazi, la impossibilità di anettere direttamente il futuro carcere e, soprattutto, la richiesta di risorse pubbliche molto eccedenti rispetto a quelle previste dal bando.

L'Associazione Sviluppo Sostenibile, che si presuppone perseguire finalità di tutela dell'ambiente (attività certamente apprezzabile, ma estranea ai compiti che la legge dello Stato assegna esclusivamente al Mini-

stero della giustizia), invece, ha deciso che la proposta Arcipelago' risponda invece alle esigenze della giustizia.

E ciò fino al punto da pretendere di «ripescarla» e di »reinsierirla» in un confronto concorsuale pubblico con una proposta prescelta agli esiti di una gara di evidenza pubblica europea, esperita due anni prima e non ancora conclusa.

Ciò ha comportato che la suddetta proposta «Arcipelago», senza aver partecipato a nessuna gara pubblica, è stata persino esaminata e comparata, nelle sedi istituzionali del Comune di Bari, «reinsierendosi» e tentando di «rientrare dalla finestra» in una procedura concorsuale pubblica, in comparazione e confronto con una proposta prescelta agli esiti di una gara pubblica.

Per maggior chiarezza si evidenzia come il bando pubblico di ricerca di mercato fissava un termine massimo di 60 giorni entro il quale presentare le offerte. Il bando così, infatti, testualmente recita: «le offerte...dovranno pervenire al Comune di Bari (Assessorato LL.PP. - via Giulio Petroni 103) in busta chiusa sigillata entro e non oltre 60 (sessanta) giorni dalla data di pubblicazione della presente ricerca». La scadenza dei 60 giorni coincideva con la data del 22/10/2003.

A fronte di tale perentoria prescrizione del bando di «entro e non oltre 60 giorni» l'Associazione Sviluppo Sostenibile ha presentato la proposta circa 650 giorni dopo la scadenza fissata dal bando pubblico.

La questione più preoccupante è che l'amministrazione comunale, pur a fronte di un bando pubblico che fissava tale termine temporale inderogabile, ha inteso «sostanzialmente» reinsierire la proposta «Arcipelago» nella procedura concorsuale, contravvenendo alle più elementari regole della procedura amministrativa pubblica;

la suddetta attività posta in essere dall'Associazione Sviluppo Sostenibile è risultata determinante ai fini del rallentamento e forse del blocco della procedura e dell'inadempimento, che ancora si protrae nei confronti della proposta Pizzarotti, da parte del Comune di Bari, che, in tal modo, si è sottratto ai propri «obblighi» amministrativi di dare definitiva conclusione, quale che fosse l'esito, alla procedura concorsuale pubblica avviata e non ancora conclusa.

Per inciso si evidenzia che, in relazione al suddetto arbitrario «insierimento» nella procedura concorsuale pubblica, da parte dell'Associazione Sviluppo Sostenibile, si sono inutilmente e dannosamente consumati oltre 8 mesi di tempo, in cui la procedura pubblica si è bloccata, senza essere pervenuta al dovuto esito conclusivo, quale che fosse.

A riguardo, si evidenzia che l'impresa Pizzarotti, con nota del 11/11/2004, aveva dichiarato la propria disponibilità a realizzare tutti gli uffici della giustizia penale in tempi molto ridotti (15/18 mesi), ove la intera proposta fosse stata accolta in tempi rapidi. Se tale proposta del 11/11/2004 fosse stata accolta dall'amministrazione comunale e non fosse stata così pesantemente ritardata da iniziative e comportamenti posti in essere dall'Associazione Sviluppo Sostenibile, con ogni probabilità ora poteva

essere di imminente conclusione la realizzazione della parte della Cittàdella relativa agli uffici penali;

considerata la elevata precarietà della situazione generale in cui ora versa l'attuale sede degli uffici della giustizia penale di via Nazariantz e soprattutto tenendo conto dei ridotti tempi allora offerti (11/11/2004) dall'impresa Pizzarotti (15/18 mesi), si ritiene elevato e pesante il danno causato alla funzione pubblica giudiziaria e alla collettività, dal grave ritardo e dall'ingiustificato inadempimento da parte del Comune di Bari, a cui le iniziative assunte dall'Associazione Sviluppo Sostenibile hanno contribuito in maniera determinante,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo, per proprio conto o di concerto con il Comune di Bari, abbia intrapreso azioni nei confronti dei sette progettisti capeggiati dall'ing. Alfredo De Marco, per richiedere il risarcimento dei pesanti danni arrecati alla collettività a causa degli errori e/o omissioni attuati da questi, allorché nell'anno 1988, quando il Comune di Bari affidò loro l'incarico del progetto in corso della Carboneria, costoro non si preoccuparono di redigere uno studio di prefattibilità urbanistica e di rappresentare, quindi, al Comune medesimo gli obblighi di legge riguardanti le dotazioni «minime inderogabili» di «Servizi» e «Verde» nel quartiere Libertà, dove l'edificio giudiziario di progetto, ipotizzato su area destinata dal P.R.G. a «Servizi per la Residenza», andava a sottrarre proprio alla gente del quartiere «Servizi» e «Verde» al quartiere e ai suoi 55.000 abitanti;

se lo stesso, per proprio conto o di concerto con il Comune di Bari, abbia intrapreso azioni giudiziarie nei confronti dei sette progettisti da una parte oppure nei confronti dei due architetti Roberto Telesforo e Michele Cirillo, unitamente alla società BARI 2 s.r.l. dall'altra, in relazione al fatto che nel giugno 2002 (e non ottobre 2003), la società BARI 2 s.r.l. presentò al Comune di Bari una proposta, con progetto a firma dei due architetti Telesforo e Cirillo, che recepiva integralmente il progetto di proprietà comunale redatto dai sette progettisti, senza che il Comune di Bari avesse dato alcuna autorizzazione;

se, per proprio conto o di concerto con il Comune di Bari, abbia intrapreso azioni nei confronti dell'Associazione Sviluppo Sostenibile di Bari, atte a verificare se il comportamento di tale associazione, nell'ambito della procedura ancora in corso, si possa configurare come attività di illegittima intromissione e di turbativa d'asta pubblica, avendo tale associazione tentato di reinserirsi in una procedura di evidenza pubblica, conclusasi oltre 2 anni prima, proponendo, pertanto, quasi integralmente, un progetto presentato proprio in sede di quella gara pubblica, dalla società SO.ECO. S.r.l. (gruppo Mazzitelli) e scartato dalle due Commissioni intervenute;

se tale attività posta in essere dall'Associazione Sviluppo Sostenibile sia stata supportata, agevolata o incentivata da soggetti politici appartenenti all'attuale compagine politico-amministrativa del Comune di Bari,

già iscritti e vicini storicamente alla suddetta Associazione Sviluppo Sostenibile;

se presso gli uffici del Ministero, centrali o periferici, ci siano state sollecitazioni o ingerenze da parte del dott. Luigi De Marco, già presidente della Corte d'appello di Bari, al fine di promuovere e sponsorizzare ogni proposta che contemplasse il progetto di corso della Carboneria redatto dal gruppo dei sette professionisti capeggiato dal fratello ing. Alfredo de Marco, nonostante tale progetto fosse stato definito «superato» e non più valido dalla Commissione di manutenzione della Corte d'appello di Bari;

se l'amministrazione della Giustizia, per proprio conto o di concerto con il Comune di Bari, abbia maggiori elementi e/o intenda effettuare approfondimenti circa le procedure poste in essere dall'allora Presidente della Corte d'appello di Bari, dott. Luigi De Marco, per l'acquisizione in locazione delle tanto contestata sede degli uffici dei giudici di pace al quartiere S. Paolo, in un edificio inadeguato e inidoneo, ad oltre 10 chilometri dal centro cittadino;

se tale edificio per i giudici di pace, a seguito del fallimento dell'originario proprietario (società COGEMA) sia stato acquisito o meno da società immobiliare nazionale, quali i tecnici (ingegneri o architetti) che hanno prestato la loro opera per favorire la vendita dell'edificio da parte del fallimento COGEMA, quali gli eventuali rapporti anche di parentela di detti tecnici con chi si adoperò sin dall'origine a consentire la locazione (per un canone di un miliardo di lire all'anno) dell'edificio COGEMA da parte del Comune di Bari;

se l'amministrazione della Giustizia, per proprio conto o di concerto con il Comune di Bari, intenda nominare una Commissione ministeriale, affinché vengano accertate le reali motivazioni per le quali siano state bloccate dal Comune di Bari le procedure conseguenti alla ricerca di mercato avviata nell'agosto 2003 e conclusasi nell'ottobre dello stesso anno. Ciò al fine anche di appurare se le varie intromissioni operate indebitamente dall'Associazione Sviluppo Sostenibile e da altri soggetti abbiano di fatto determinato pregiudizio e/o blocco della procedura nei confronti della proposta Pizzarotti, risultata l'unica rispondente al soddisfacimento di tutte le esigenze della giustizia, agli esiti di una procedura di evidenza pubblica, la cui legittimità è stata anche sancita dal TAR Puglia con sentenza n. 2163/2004.

(4-10304)

DE PETRIS. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il 27 marzo 2006 all'altezza del chilometro 8 della strada provinciale panoramica Subiaco-Livata nel Parco dei Monti Simbruini è apparsa la scritta «Onorevole Bonelli sei morto»;

la scritta a caratteri cubitali è comparsa alla vigilia del giorno in cui l'Assessore all'ambiente e per la cooperazione tra i popoli della Regione Lazio, Angelo Bonelli, dei Verdi era atteso in uno dei sette comuni

compresi nel Parco Jenne, per le fasi conclusive del convegno sul Progetto di certificazione ambientale dei Simbruini;

già nel 1995 lo stesso Angelo Bonelli, all'epoca Presidente della Commissione regionale contro la criminalità, era stato oggetto di atti intimidatori;

il 28 marzo 2006 il Consigliere regionale dei Verdi Giuseppe Mariani, ha ricevuto nella sua casella personale del Municipio X del Comune di Roma, ove ricopre la carica di Consigliere municipale, un volantino sul quale oltre agli insulti volgari campeggiava la scritta «Peppe tanto sei morto»;

il Consigliere regionale Peppe Mariani è inoltre Vice Presidente della Commissione regionale lotta alla criminalità ed è impegnato in prima persona nel contrasto alle infiltrazioni mafiose nel tessuto economico e sociale del Lazio,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda attivarsi per individuare i responsabili di tali gravi atti intimidatori nei confronti dell'Assessore all'ambiente e per la cooperazione tra i popoli della Regione Lazio Angelo Bonelli e nei confronti del Consigliere regionale Giuseppe Mariani appartenenti al Gruppo dei Verdi;

se non si intenda tutelare Angelo Bonelli e Giuseppe Mariani entrambi impegnati nella campagna elettorale per le elezioni politiche 2006 nella lista dei Verdi per la Camera dei deputati.

(4-10305)

**BUCCIERO.** – *Al Ministro della giustizia.* – Considerate come note le interrogazioni, a prima firma dello scrivente, 4-03001 del 25 settembre 2002, 4-06353 del 10 marzo 2004 e 3-01612 del 20 maggio 2004 che ad oggi non hanno ricevuto risposta alcuna;

premessi che:

senza alcun dubbio la questione della realizzazione della nuova sede degli uffici giudiziari di Bari costituisce una delle storie più contorte, tristi, preoccupanti e cupe della città che a distanza di quasi 20 anni, dal 1988, non è ancora riuscita a dotarsi di un'idonea ed adeguata sede da destinare alla giustizia;

le cause che sinora hanno impedito la realizzazione di un'opera irrinunciabile e straordinariamente necessaria vanno individuate e denunciate e contestualmente vanno perseguiti i soggetti che, anche in concorso tra loro, hanno contribuito ad impedire ad ogni costo l'edificazione della sede unica degli uffici giudiziari;

contro l'unica proposta «reale» agli atti esistente (quella della S.p.a. Pizzarotti perché prescelta all'esito della gara pubblica della ricerca di mercato indetta dal Comune di Bari) si è prontamente schierato un gruppo di sedicenti opinionisti, che hanno prodotto una copiosa e ripetitiva massa di scritti e persino un libro («Giustizia a Libertà»), per screditare la straordinaria proposta e l'enorme lavoro svolto dal proponente, con argomenti spesso falsi e fuorvianti, finalizzati a dilatare i tempi delle scelte e a

confondere l'amministrazione comunale, a cui spetta la scelta, nel tentativo di scoraggiare e far desistere il proponente;

che pertanto va appurato se tali «opinioni», ove fondate su falsi presupposti, abbiano o meno incitato ad azioni illegittime, così come è anche necessario chiarire se le autorità competenti riescano ad individuare un vincolo associativo tra i singoli «opinionisti» o l'interesse personale che si cela dietro l'apparente legittimo e democratico esercizio delle libertà di opinione;

a tal fine si riportano le posizioni di alcuni «opinionisti» (per brevità solo alcune di quelli che hanno contribuito al libro «Giustizia a Libertà»):

quanto a Nicola Signorile, giornalista che tiene una piccola rubrica settimanale sul quotidiano «La Gazzetta del Mezzogiorno», in due dei suoi articoli della rubrica «Piazza Grande» del 17/11/04, intitolato «La città dissonante e gli obesi sul mare», testualmente afferma: «Dunque il bando della ricerca di mercato in cui si era affermata la proposta avanzata dalla ditta Pizzarotti era sbagliato? Sì – ha detto Abbaticchio – quella gara è da considerarsi nulla» e nell'articolo del 01/12/04 intitolato «Non è un gioco il paesaggio Zelig», attribuisce all'Assessore all'urbanistica dott. Ludovico Abbaticchio, alcune affermazioni circa la ricerca di mercato attuata dal Comune di Bari: «procedimento che l'amministrazione comunale si accinge ad annullare – se già non è stato fatto – dal momento che si è rivelato erroneo».

L'assessore Abbaticchio, con riferimento alle affermazioni a lui attribuite dall'opinionista Signorile, ha testualmente dichiarato con propria nota assessorile del 06/12/04 che: «A tutt'oggi il sottoscritto non ha mai dichiarato che l'amministrazione comunale sta provvedendo ad annullare il procedimento della ricerca di mercato. Ogni dichiarazione sopra precisata ed a me attribuita, non è veritiera».

Considerando l'importante ruolo pubblico dell'assessore Abbaticchio, considerata la gravità di una simile affermazione a lui attribuita e, soprattutto, considerato che l'assessore Abbaticchio ha dichiarato per iscritto e con documento agli atti del Comune, la «non veridicità» delle dichiarazioni a lui attribuite dal Signorile, diventa molto breve il passo, per giungere ad affermare che sia proprio il Signorile ad aver detto il falso;

l'«opinionista» Nicola Colaianni (ex deputato ed ex magistrato), quale presidente di tale «Fondazione CESAR», che per statuto sembra perseguire finalità di verifica della legalità sul Territorio, dopo la sentenza di confisca del palazzo penale di via Nazariantz, così testualmente si è espresso sul quotidiano «La Repubblica» del 17/01/06: «ma se con una variante si decidesse di continuare ad assicurare il servizio giustizia penale, come si potrebbe poi negare a un servizio di questa natura la prevalenza rispetto alla demolizione?». Ed ancora Colaianni aggiungeva: «confiscare per continuare a fare tutto come prima. Ma da proprietari, senza pagare canoni. Sono i paradossi della legge. Con l'acquisizione del pa-



lazzo confiscato si avrebbero due palazzi definitivamente destinati alla giustizia nello stesso quartiere».

Va appurato se tali affermazioni presentino da un lato connotati di immoralità e dall'altro incitamento ad andare contro legge se è vero che quel palazzo penale, una volta confiscato, non potrebbe mai essere oggetto di variante urbanistica, per destinarlo ad uffici giudiziari e ciò nel rispetto proprio della legge dello Stato, che impone per ogni quartiere, dotazioni minime di «Servizi» che sono fissate dalla legge quali «dotazioni minime inderogabili».

E quanto all'immoralità, perché (ove pure, per assurdo, nel quartiere Libertà fosse consentito dalla legge di attuare una variante urbanistica, per realizzare palazzi di giustizia al posto dei «Servizi di Quartiere») si verificherebbe che: il Comune, ottenuto per confisca l'edificio di un privato perché non rispondente alla legge urbanistica, adotta una variante urbanistica per destinarlo a quella stessa funzione giudiziaria che il giudice ha ritenuto incompatibile e contraria alle norme urbanistiche e al Piano regionale generale (P.R.G.). Il tutto senza che il Comune, secondo l'opinionista Colaianni, sia più costretto a pagare canoni, essendo divenuto padrone dell'immobile, convertito alla giustizia da quello stesso Comune che aveva consentito che l'opera si realizzasse in violazione di legge;

l'opinionista Arturo Cucciolla (architetto) è stato tra i più impegnati e accaniti contro la «Cittadella della Giustizia» proposta dall'impresa Pizzarotti. In più interventi Cucciolla ha ribadito che mai si potrebbe e si dovrebbe fare quella variante in area agricola per realizzare uffici giudiziari, prefigurando ipotesi persino di speculazione (nel senso spregiativo).

Inoltre quella variante, a detta di Cucciolla sarebbe da «respingere con forza», perché andrebbe a causare la sottrazione di aree verdi in uno dei «cunei verdi» strategici, fingendo di non sapere che la proposta dell'impresa Pizzarotti non comporta alcuna variante all'assetto generale del P.R.G. grazie alla previsione di una «compensazione urbanistica» che prevede da un lato la realizzazione di edifici giudiziari su di un'area agricola abbandonata e incolta da oltre 30 anni, degradata da un punto di vista ambientale e sociale e al tempo stesso prevede che un'area di pari estensione (circa 15 ettari), attualmente edificabile, ritorni ad essere area agricola; e quest'area è compresa proprio in quel «cuneo verde» della cui intangibilità l'opinionista Cucciolla sembra così tanto preoccuparsi.

In sintesi nel «Cuneo Verde» di cui tanto l'opinionista Cucciolla sembra preoccuparsi vengono ad essere ripristinati ed aggiunti circa 20 ettari di nuovo verde che da oltre 20 anni è stato soppresso proprio all'interno dello stesso medesimo «Cuneo Verde». Ed ancora, l'opinionista Cucciolla finge anche di non sapere che, nel tanto acclamato «Cuneo Verde», da circa 20 anni furono sottratti oltre 10,5 ettari per realizzare l'attuale parcheggio asfaltato, a servizio dello Stadio, ora abbandonato e degradato per il quale la proposta Pizzarotti prevede la totale rimozione dell'attuale strato di asfalto abbandonato e degradato, per sostituirvi un parco di 4,5 ettari e un parcheggio pubblico con una fitta alberatura ad alto fusto (circa 1.500 alberi) onde ripristinare proprio quella quantità di

alberi distrutti dalle imprese che realizzarono nel 1988-1989 il parcheggio a servizio dello stadio San Nicola.

Il fingere di non conoscere una proposta pubblica e pubblicizzata, anche in incontri che hanno visto la sua personale partecipazione, da parte tra l'altro di un architetto che frequenta abitualmente gli uffici tecnici comunali e tutto mostra di sapere in campo urbanistico, denota il perseguimento di un fine che va chiarito;

l'opinionista Raffaele Coniglio (ingegnere) si è scatenato anch'egli a più riprese contro la proposta Cittadella e con motivazioni risultate, alla prova dei fatti, errate e fuorvianti.

Un solo esempio è sufficiente riportare perché emblematico: in un articolo di «La Repubblica» del 06/08/2004, intitolato «Cittadella della Giustizia i rischi dell'espansione urbana», l'opinionista Coniglio afferma «Il collasso del sistema degli scarichi fognari che ha fatto chiudere Pane e Pomodoro dimostra che è da rigettare la nuova struttura al confine di Bitritto». In sostanza egli afferma che se si realizzasse la Cittadella vicino allo stadio, al confine di Bitritto, proposta da Pizzarotti, la cementificazione del territorio, a suo dire, avrebbe determinato forte aggravio sulle reti delle acque meteoriche cittadine, cui l'opera si andava ad allacciare, causando addirittura il collasso dell'intero tronco cittadino fino al mare, quasi prefigurando l'ecatombe idraulica per la città di Bari.

Ebbene, come risulta dalla documentazione tecnica fornita dalla Pizzarotti e agli atti del Comune di Bari, il progetto non prevede l'allacciamento alla rete urbana delle acque meteoriche. Infatti, il progetto, in sintonia con le più evolute soluzioni tecniche, a tutela dell'ambiente e della falda del sito, prevede grandissime vasche interrato, di migliaia di metri cubi, in cui tutte le acque meteoriche ricadenti dai tetti e dalle strade, vengono convogliate, per essere filtrate e purificate e poi destinate in parte alla irrigazione delle grandi aree a verde di progetto mentre quelle in eccesso vengono restituite proprio alla falda *in loco*, attraverso tubi sotterranei percolanti ubicati nelle aree a verde. E tali soluzioni progettuali, tecnicamente all'avanguardia, e dai requisiti di massima tutela ambientale e idraulica, non potevano non essere a conoscenza dell'ing. Coniglio, in quanto facente parte, sino a poco tempo fa, della dirigenza tecnica del Comune di Bari;

altro aspetto che merita particolare attenzione, con riferimento alle proposte per i nuovi uffici giudiziari di Bari, riguarda i vertici della dizione edili di Assindustria-Bari. Infatti, il Presidente della Sezione edili, ing. Vito Bellomo e il suo vice, arch. Beppe Fragasso, che costituiscono un caso unico in Italia, non avendo né impresa né dipendenti, furono ideatori di una proposta progettuale per la nuova sede degli uffici giudiziari di Bari, formulata dal CERSET (Centro Studi di Assindustria) a cui l'imprenditore Mazzitelli aveva commissionato il progetto. L'esposizione pubblica di tale progetto avvenne in data 18/06/2002 e fu riportata dal «Corriere del Mezzogiorno» nell'edizione del 19/06/2002.

Nonostante la delicata posizione di rappresentanti di vertice di Assindustria l'ing. Vito Bellomo, insieme al vicepresidente arch. Beppe Fra-

casso, intervennero contro la «Cittadella» – Pizzarotti, subendo peraltro la reazione di un folto gruppo di industriali, iscritti alla stessa Assindustria di Bari e, soprattutto, industriali veri con aziende e centinaia di operai, i quali sconfessarono pubblicamente tutte le affermazioni del presidente e vicepresidente («La Repubblica» del 21/03/2004 e «La Gazzetta del Mezzogiorno» del 22/03/2004), definendole, addirittura, «contrarie agli interessi di Assindustria-Bari».

Ma il CERSET compare ed è collegato anche in altri modi a questa vicenda. Infatti il CERSET è lo stesso organo di Assindustria che si era occupato di due importanti incarichi di progettazione (Piano di riqualificazione Carbonara-Ceglie e Piano di riqualificazione del San Paolo) entrambi per importi di oltre 150 milioni di euro, rientranti tra gli interventi Piano operativo regionale, misura 5.01.

Tali due incarichi erano stati «casualmente» espletati, su incarico del CERSET da due architetti: arch. Roberto Telesforo e arch. Michele Cirillo, quest'ultimo, guarda caso, figlio dell'arch. Beniamino Cirillo, componente dello *staff* di progettisti del «2° Palazzo di Giustizia in corso della Carboneria», progetto quest'ultimo integralmente assorbito dal progetto dell'ing. Vito Bellomo, in nome del CERSET e presentato dalla SO.ECO. S.r.l. di Mazzitelli in data 18/06/2002.

Inoltre, «casualmente», i due architetti incaricati dalla società Bari 2 per la redazione del progetto degli uffici giudiziari che la stessa società ha previsto alla via per Bitritto-S.S. 271, sono l'arch. Michele Cirillo e l'arch. Roberto Telesforo che, come riferito nella precedente interrogazione del 27/03/2006, hanno previsto in tale ipotesi progettuale il totale utilizzo del progetto comunale di corso della Carboneria redatto dai 7 progettisti, tra cui l'arch. Beniamino Cirillo, padre dell'arch. Michele Cirillo, autore quest'ultimo dei due citati progetti del CERSET e anche progettista degli uffici giudiziari presentato dalla società Bari 2 nel giugno del 2002.

Questo chiaro intreccio tra il CERSET di Assindustria, il presidente della Sezione edili di Assindustria – Bari e tutti i citati professionisti non è l'unico; infatti, i due interventi del CERSET (Piano di riqualificazione Carbonara-Ceglie e Piano di riqualificazione del San Paolo), presentavano un altro collegamento all'epoca molto persistente nelle iniziative comunali e, cioè, i «Piani di Fattibilità Economica» dei due piani di riqualificazione affidati alla società SVI.PRO. S.r.l. di Bari, con sede in via Cognetti 8, intestata ai due figli dell'ex consigliere comunale Angelo Pugliese, che allora ricopriva l'importante incarico di presidente della V Commissione urbanistica comunale, anch'egli, «casualmente», accanito oppositore e detrattore della Cittadella Pizzarotti;

tale SVI.PRO. S.r.l. risulta essere anche la stessa società che ha eseguito il «Piano di Fattibilità Economica» del 2° palazzo di giustizia in corso della Carboneria, redatto dai 7 progettisti capeggiati dall'ing. Alfredo De Marco, fra cui spicca ancora l'arch. Beniamino Cirillo, padre del più volte citato arch. Michele Cirillo,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo, previa verifica della rispondenza al vero dei fatti esposti, e conseguentemente rilevata la singolare corrispondenza di intenti tra coloro che, dietro la facciata del libero e «spontaneo» dibattito, hanno profuso opinioni fondate su falsi presupposti e macroscopici errori, intenda attuare ogni più utile iniziativa onde risolvere l'annoso problema dell'edilizia giudiziaria a Bari, chiarendo altresì il ruolo dell'amministrazione comunale barese e dei suoi complici nella causazione del danno derivante dalla illegittima stasi della procedura della gara pubblica relativa alla ricerca di mercato, procedura la cui ultimazione è un obbligo in capo al Comune che l'ha indetta;

se ritenga opportuno procedere ad una ispezione ministeriale e rimettere gli atti alla Procura della Repubblica di Bari perché accerti le eventuali responsabilità penali dei singoli e della loro associazione.

(4-10306)

FALOMI. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

a partire da lunedì 3 aprile 2006, per decisione unilaterale del Comune di Messina, il punto di approdo per le motonavi dirette da Villa San Giovanni a Messina stessa ed utilizzate dai mezzi pesanti è stato spostato a sud della città;

il Comune di Villa San Giovanni ha da subito manifestato la propria contrarietà a tale decisione;

quanto sopra descritto ha comportato un allungamento del percorso di collegamento tra le due sponde da 3,5 chilometri a 5,8 chilometri, tale che i tempi di attesa nelle ore di punta sono raddoppiati da 20 minuti a 40 minuti in media;

il raddoppio dei tempi di attesa e la conseguente diminuzione delle corse disponibili, ha prodotto un ulteriore peggioramento della situazione sia dal punto di vista della viabilità che del livello di inquinamento;

il Comune di Villa San Giovanni subisce da decenni enormi disagi a causa della sua natura di città portuale di importanza fondamentale per il collegamento della Sicilia al resto del Paese;

in più occasioni è stata riconosciuta la situazione di eccezionalità e di rischio per l'intero Comune, tanto da essere oggetto di un recente e specifico decreto di emergenza ambientale;

nei prossimi mesi al consueto traffico commerciale si andrà a sommare quello turistico con tutto ciò che ne consegue;

per quanto risulta all'interrogante, esiste una proposta ferma al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per la realizzazione di nuovi moli decentrati rispetto all'attuale porto di Villa San Giovanni al fine di liberare il centro cittadino da un traffico insostenibile per qualunque altro centro abitato,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga necessario un intervento urgente al fine di realizzare la necessaria concertazione tra tutti gli enti su cui grava l'onere di garantire il collegamento tra la Sicilia e il resto del Paese;

in base a quali valutazioni il progetto di decentramento della portualità nel Comune di Villa San Giovanni sia stato ignorato, quando invece, a giudizio dell'interrogante, avrebbe permesso di realizzare un reale miglioramento della situazione.

(4-10307)

SCALERA. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

sono sotto gli occhi di tutti le polemiche sui sondaggi svolti dalla società Nexus in occasione delle ultime elezioni politiche;

l'alternarsi di proiezioni che venivano ogni volta smentite dalle successive ha destato, a giudizio dell'interrogante, sconcerto nell'opinione pubblica e compromesso ancora una volta l'immagine internazionale dell'Italia, in un momento in cui l'attenzione degli osservatori internazionali era puntata sul nostro Paese;

in taluni casi gli esiti degli *exit-poll* e delle proiezioni elaborate dalla Nexus sono risultati divergenti ed opposti rispetto ai reali risultati elettorali;

si possono indubbiamente avanzare le più severe critiche sulle modalità di svolgimento dei sondaggi da parte della società Nexus, la quale non ha dimostrato la necessaria padronanza tecnica della materia;

non va, peraltro, dimenticato che la società Nexus svolge l'attività di sondaggio politico ed elettorale per conto della R.A.I. Radiotelevisione S.p.A. sulla base di un contratto di appalto che prevede un compenso estremamente elevato per la società stessa;

tale contratto di appalto è stato a suo tempo molto discusso e contestato, in considerazione dei legami di Nexus e delle sue articolazioni societarie con il Presidente del Consiglio dei ministri,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda sollecitare la R.A.I. a rescindere unilateralmente il contratto di appalto con Nexus, in considerazione dei gravi inadempimenti nelle prestazioni della società, determinati da negligenza ed imperizia nell'effettuazione dei sondaggi;

se il Governo intenda sollecitare la R.A.I. a valersi di eventuali clausole penali che si auspica siano presenti nel contratto di appalto con Nexus, al fine di limitare l'esborso di denaro pubblico a favore di un soggetto palesemente inadempiente;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare al fine di impedire che Nexus sia chiamata a svolgere attività di sondaggio in occasione delle prossime elezioni amministrative del 28 maggio, alla luce della pessima prova fornita fino ad ora.

(4-10308)

MALABARBA. – *Ai Ministri dell'interno, degli affari esteri e della giustizia.* – Premesso che:

la sig.ra Vidalencia Maria Batista Brito è stata destinataria di un decreto di espulsione in data 8 marzo 2006 ed è stata immediatamente accompagnata al Centro di permanenza temporanea (CPT) di Modena per la convalida del trattenimento presso il CPT medesimo;

il trattenimento veniva convalidato nonostante la particolare situazione familiare della sig.ra Viadalencia Maria Batista Brito: quest'ultima, infatti, al momento della comminazione dell'espulsione conviveva con la sorella Batista Brito Judith Miguelina coniugata con cittadino italiano, Spartaco Santagostino, e madre di una bambina, Cassandra Santagostino, nata a Livorno il 28 gennaio 2004; la sig.ra Brito, dunque, risultava convivente con parente italiana entro il quarto grado e, di conseguenza, non espellibile;

la sig.ra Brito da tempo aveva una relazione sentimentale con il sig. Paolo Brachetti, cittadino italiano, il quale dichiarava la propria intenzione di sposare la sig.ra Brito: alla luce di tale dato di fatto il giudice di pace di Modena decideva di sospendere l'efficacia dell'ordine di espulsione fino alla data dell'11 aprile 2006 in attesa delle pubblicazioni di matrimonio;

il sig. Brachetti, nel frattempo, faceva tutto quanto il possibile per ottenere il nulla osta al matrimonio, superando innumerevoli difficoltà di carattere burocratico: riusciva così non solo a procurarsi il nulla osta ma anche a richiedere le pubblicazioni che, prontamente, venivano inoltrate al legale della sig.ra Brito su Modena il quale le depositava all'udienza fissata;

all'udienza dell'11 aprile 2006, nonostante le pubblicazioni, il giudice si limitava ad «auspicare» che la Questura non provvedesse al suo accompagnamento alla frontiera;

mentre a Modena si tentava di fissare la data del matrimonio, a Livorno l'avv. Erika Vivaldi depositava ricorso avverso decreto di espulsione richiedendo la concessione della sospensione dell'efficacia del provvedimento in attesa della decisione nel merito in modo da poter permettere la sua produzione avanti il giudice di pace di Modena. Purtroppo, nonostante le pubblicazioni di matrimonio, l'imminente celebrazione, la documentazione attestante la convivenza con parente cittadina italiana entro il quarto grado e nonostante la facoltà di sospendere l'efficacia del decreto di espulsione rientri tra i poteri del giudice di pace, tale sospensiva veniva negata;

l'avv. Andrea Ronchi di Modena riusciva a fissare la data per la celebrazione del matrimonio per il giorno 21 aprile 2006: paradossalmente il 20 aprile 2006, ovvero il giorno prima, la sig.ra Brito riusciva a comunicare che veniva preparata per essere accompagnata a Santo Domingo. E questo senza che né l'ufficiale di stato civile né lo sposo né i parenti degli sposi fossero ufficialmente avvertiti che nessun matrimonio si sarebbe in realtà celebrato,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano che nei confronti della signora Vidalencia Maria Batista Brito sia stata commessa una grave irregolarità, a partire dalla violazione della legge 30 luglio 2002, n. 189, sull'immigrazione;

se non ritengano, altresì, che l'espulsione, il giorno prima del previsto matrimonio, sia l'ennesima dimostrazione di un atteggiamento persecutorio, arrogante e punitivo nei confronti di un immigrato presente sul territorio italiano;

se non reputino opportuno e urgente attivare il Consolato italiano a Santo Domingo affinché alla Vidalencia Maria Batista Brito venga rilasciato il visto per tornare in Italia a celebrare il matrimonio per il quale sono state prodotte le pubblicazioni ed il nulla osta.

(4-10309)

LONGHI. – *Ai Ministri delle attività produttive e dell'economia e delle finanze.* – Considerato che:

la Società gestione impianti nucleari (Sogin SpA) di proprietà del Ministero dell'economia e delle finanze deve provvedere allo smantellamento delle ex centrali nucleari italiane ed allo smaltimento delle scorie radioattive;

il prof. gen. Carlo Jean è presidente della Sogin SpA e ricopre anche la carica di Commissario delegato dal Governo per la sicurezza dei materiali nucleari;

dagli atti allegati alla relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P2 (serie II, documentazione raccolta dalla Commissione) volume IV, «Altre forme massoniche coperte», tomo I pagg. 257 e 267 e tomo II pagg. 829 e 845, edito dalla tipografia del Senato (Roma 1984), da un documento massonico, classificato «segreto», sequestrato dalla Polizia giudiziaria di Roma, su specifico ordine del Presidente della Commissione, on. Tina Anselmi, contenente la registrazione delle capitazioni del capitolo nazionale, risulta che Jean Carlo nato a Mondovì (Cuneo) il 12 ottobre 1936, ufficiale dell'esercito, affiliato alla loggia massonica coperta Adriano Lemmi (Oriente di Roma), contribuiva finanziariamente all'organizzazione massonica fin dal 1979,

si chiede di sapere:

come si concili il giuramento di fedeltà alla Repubblica italiana in qualità di ufficiale dell'esercito e il giuramento di fedeltà alla massoneria;

se sia vero che dal riprocessamento delle scorie radioattive è possibile estrarre plutonio ed uranio impoverito e se questi materiali siano utilizzabili per costruire armi di distruzione di massa;

quali garanzie di fiducia e sicurezza possa dare chi giura fedeltà contemporaneamente alla Repubblica e alla massoneria;

se la nomina del generale ai vertici della Sogin sia dovuta all'antica fratellanza massonica col presidente del Consiglio dei ministri;

se non si ritenga utile, serio ed indispensabile, commissariare la Sogin.

(4-10310)

MUZIO. – *Ai Ministri per la funzione pubblica e dell'interno.* – Premesso che:

il Comune di Asti, ovvero la Commissione di gara, ha chiesto chiarimenti in merito all'offerta anomala relativa al servizio affissioni e pubblicità e TOSAP, sia alla società ABACO che alla società Maggioli;

ritenuto di non accettare le giustificazioni della società ABACO, la Commissione ha aggiudicato il servizio alla società Maggioli;

dall'esame dei chiarimenti dell'offerta emerge che la stessa società Maggioli, oltre ad aver messo in ammortamento la spesa degli impianti di affissione in quantità unica per anno, anziché il 50% nel primo anno così come previsto nel Capitolato, ha ommesso di indicare i costi per la sicurezza (decreto legislativo 626/94 e successive modificazioni ed integrazioni);

tale omissione dovrebbe comportare per sé l'annullamento dell'offerta stessa;

per le analoghe procedure, a fronte di ricorsi al TAR, sono state annullate le offerte,

si chiede di sapere quali atti si intendano promuovere per una valutazione del caso in questione, al fine di chiedere in via principale l'annullamento della gara e l'assunzione del servizio in forma diretta dal Comune, nelle more dell'indizione di una nuova gara e provvedimenti nei confronti dei membri della Commissione e dei consulenti interni per non avere esaminato siffatta situazione.

(4-10311)